STORIA UNIVERSALE

ANTICA E MODERNA

DEL CONTE DI SÉGUR

E SUOI CONTINUATORI

Prima Edizione Napoletana

STORIA MODERNA

TOMO LIII.

ST. DELLA GRAN BRETTAGNA, V. VI.

NAPOLI

STAMPERIA DENTRO LA PIETÀ DE' TURCHINI

STRADA MEDINA N.° 17.

1834.

STORIA
DELLA
GRAN BRETTAGNA
DAI PRIMI TEMPI SINO A' DÌ NOSTRI

DI GIOVANNI ADAMS

TRADUZIONE DALL' INGLESE

Di Davide Bertolotti

CON AGGIUNTE.

Vol. 6.

NAPOLI
STAMPERIA NELLA PIETÀ DE' TURCHINI
STRADA MEDINA N.° 17.
1834.

STORIA
DELLA GRAN BRETTAGNA.

LIBRO IX.

CONTINUAZIONE DEL CAPO PRIMO.

A Giorgio II succedè il suo nipote Giorgio III, figlio di Federico principe di Galles e della principessa di Sassonia-Gotha. Il nuovo Re adunò tosto il Parlamento, al quale fece un' arringa, in cui insistè molto sulla sua qualità di esser nato ed educato Britanno. Questa lusinghevole espressione e il tenore generale della diceria fecero concepire al popolo le più care speranze di un regno fortunato ed umano.

Dopo un' altra campagna, segnalata da successi felici, il signor Pitt, il quale avea condotta la guerra con una vivacità ed una buona fortuna non mai superata da alcun precedente ministro, e il quale colla sua acutezza e sagacità avea penetrato i disegni e i raggiri del nemico, scoprì un accordo privato, conchiuso di recente tra la Francia e la Spagna, intitolato il patto di famiglia. Laonde propose in Consiglio di mandare un' armata navale ad in-

tercettare la flottiglia spagnuola, ed a formare il blocco di Cadice. Ma la proposizione non essendo accettata, il signor Pitt e il conte Temple, i soli che l'avessero sostenuta, giudicarono ben fatto di ritirarsi: il che produsse un cangiamento nel Ministero.

Anche dopo che la Spagna ebbe congiunto le sue forze alle francesi, la vittoria continuò ad accompagnare le armi britanniche. Il contrammiraglio Rodney e il generale Monckton presero la Martinica; ed a questa conquista tenne dietro quella delle isole di Grenada, Santa-Lucia, San-Vincenzo e Tobago. S'imprese parimenti una spedizione contro l'Avana, capitale dell'isola di Cuba. L'ammiraglio Pococke ebbe il comando delle forze navali, e il Conte di Albemarle quello delle forze di terra. Quell'importante piazza venne in poter degli Inglesi, dopo un assedio di oltre due mesi. Non s'era mai fatta una conquista così lucrosa. Il valore delle prese in moneta sonante ed in mercanzie montò a circa due milioni sterlini. Nelle Indie orientali, l'ammiraglio Cornish ed il generale Draper s'impadronirono di Manilla, capitale delle Isole Filippine.

Il Conte di Bute, creato gentiluomo della Camera del Re all'esaltamento di Giorgio al trono, e quindi fatto segretario di Stato, succedè al Duca di Newcastle nella carica di primo lord del tesoro. Essendo il Duca risguardato come il capo del partito dei *Wighs*, la sua demissione venne seguita da quella di molti altri personaggi di grande influenza e potere.

Soddisfatto del successo della guerra, il nuovo Ministro si mostrò più bramoso di restituir le conquiste che di far nuovi acquisti. Egli ritirò i sussidii, mercè de' quali il Re di Prussia, illustre alleato dell' Inghilterra, era stato incoraggiato a condurre la guerra con doppio vigore; e si conchiusero trattati in Parigi, in virtù de' quali la Gran Brettagna ricevè la Florida in cambio dell' Avana, e ritenne il Canadà; il Capo-Brettone, Tobago, la Dominica, San-Vincenzo, la Grenada e il Senegal.

Le dissensioni politiche, nate all' atto della dimissione del signor Pitt, e divenute più violente dopo il ritirarsi del Duca di Newcastle dagli affari, crebbero allora invece di estinguersi. La parte avversa ai Ministri insisteva che la pace non era corrispondente ai trionfi, e che si erano sacrificati gli interessi della Nazione per rendere sicuro e permanente nella sua carica il favorito Ministro. Per altra parte il Conte di Bute ed i suoi amici sostenevan con forza che mediante la pace si erano ottenuti e confermati tutti gli oggetti che aveano dato principio alla guerra, e che il paese era così esausto d'uomini e di denaro, che non si potea continuare le ostilità senza involgere la Nazione in calamità grandissime. In aggiunta al disgusto del popolo, già eccitato contro lord Bute e per essere egli il favorito e per aver fatto la pace, una tassa imposta sul cidro gli trasse addosso sì violenti attacchi, che egli in fretta si licenziò dalla sua carica: e Giorgio Grenville fu creato gran tesoriere.

Molti giornali ed opuscoli furibondi si pubblicarono a quel tempo dalle due parti. Ma il più violento di tutti fu un'Opera periodica intitolata *Il Britanno Settentrionale*, diretta, a quanto dicesi, e principalmente composta dal signor Wilkes, Membro della Camera dei Comuni. La diceria di Sua Maestà al Parlamento venne attaccata con tal indecente libertà in quel Giornale, che i Conti di Halifax ed Egremont, segretarii di Stato, rilasciarono un mandato per far arrestare l'autore, lo stampatore e il venditor del libello. Il signor Wilkes fu preso, e chiuso prigioniero nella Torre; ma, condotto innanzi al Tribunale delle Arringhe comuni, egli fu posto in libertà, sul principio che il privilegio del Parlamento si estendeva ai libelli. Dopo di essersi battuto in duello col signor Martin, ultimamente segretario del Tesoro, di cui aveva offeso il carattere ne' suoi scritti, egli credè ben fatto di ritirarsi in Francia. Durante la sua lontananza, egli fu scacciato dalla Camera de' Comuni per un altro libello, condannato dalla Camera come esecrabile; e, non essendo comparso alle citazioni fattegli, fu condannato all'esiglio. Nel 1786, avendo la Corte del Banco del Re annullato la sua proscrizione, egli tornò in Inghilterra, e si sottomise alla pena di una multa e della prigionia.

Il più importante avvenimento della storia inglese nell'anno 1765, fu la pubblicazione di una legge impolitica che imponeva la tassa del marchio ai coloni dell'America. Quest'Atto

accese le scintille di quell' incendio che poscia si estese a tutta l' Europa.

Lo spirito di parte divenne tanto generale e tanto violento da produrre frequenti cambiamenti non solo ne' ministri, ma anche nelle determinazioni pubbliche e ne' Consigli. Il signor Grenville ed i suoi amici essendo dimessi, si formò una nuova Amministrazione, detta l'Amministrazione di Rockingham, perchè il marchese di Rockingham era primo ministro del Tesoro. Questo Ministero si occupò principalmente a rovesciare gli Atti del precedente Gabinetto; e, tra le altre riforme, fece rivocare l' Atto del marchio.

Nel 1766 avvenne un altro cambiamento di Amministrazione. Il Duca di Grafton prese il posto del Marchese di Rockingham, e si fecero alcune altre nominazioni; e la custodia del sigillo privato venne affidata al signor Pitt, creato allora conte di Chatham, per raccomandazione del quale si era formato questo ministero. L' opinione favorevole che il Pubblico aveva del Marchese e de' suoi amici crebbe pel disinteresse da loro mostrato nel lasciar le lor cariche e nel ritirarsi senza impieghi e senza pensioni. Dall'altro canto il procedere del pensionato Conte di Chatham tendeva a diminuire quell' aura popolare di cui egli avea prima goduto senza alcun limite.

In quel torno lord Clive restituì la pace alle Indie orientali; e la Compagnia, col comperare la cessione delle rendite del Bengal e delle sue dipendenze, ottenne la principale auto-

rità sopra tre floride province. Un nuovo nemico però levossi sui confini del Carnate. Hyder-Alì, che da semplice soldato era divenuto principe del Mysore, confederatosi col Vicerè del Decan, dichiarò la guerra agl' Inglesi. Il Consiglio di Madras mandò contro di costui il colonnello Smith con un corpo di truppe: questi riportò una compiuta vittoria, ed il Vicerè fece tosto la pace cogli Inglesi. Hyder continuò la guerra con qualche calore; ma nel 1769 egli accettò la pace propostagli.

Le fiamme, rimaste per qualche tempo sopite, tra la Gran Brettagna ed i suoi sudditi americani principiarono allora a dilatarsi. Si erano imposte alcune tasse sopra la carta, i cristalli ed altri articoli che l' America riceveva dall' Inghilterra. I coloni le considerarono come un' usurpazione de' loro privilegii. L' Assemblea generale prese la risoluzione di smettere l' uso di tutte le manifatture inglesi, sinchè quelle tasse fussero rivocate. Essi non ottennero che in parte il loro intento: perchè l' imposizione sopra il tè continuò a rimanere in vigore, con gran disgusto de' coloni, i quali mai non cessavano dallo scagliare aspre invettive contro l' arbitraria condotta del Ministero.

Il Duca di Grafton aveva proposto che si riconciliassero gli animi degli Americani col toglier via tutte le ultime imposte; ma, non avendo potuto vincere il partito nel Gabinetto, e consapevole altresì dell' odio popolare ch' erasi tratto addosso coll' infrangere i diritti dei Franchi tenitori di Middlesex, che insistevano

per la missione di Wilckes come loro rappresentante, egli rassegnò la sua carica (1770), che immediatamente venne conferita a lord North.

La scontentezza e il disordine continuavano ad agitar le colonie: e finalmente ne nacque la guerra. I Capi de' malcontenti si adunarono e si costituirono da sè in un Congresso, e votarono contro le pretensioni della madre patria. Si fabbricarono armi, si allestirono munizioni con ogni sollecitudine; a Lexington, nel 1775, le milizie si avventurarono ad affrontare le truppe del governo, e Boston fu assoggettata al blocco. Essendosi innalzate alcune opere sul colle di Bunkes, che signoreggia la città ed il porto, il generale Gage mandò mille uomini ad assaltarle. Dopo un ostinato conflitto, in cui le truppe del Re soffrirono assai, gli Americani furono cacciati dal posto, e si demolirono le fortificazioni. Giunta la nuova di quella battaglia al Congresso, questi elesse Giorgio Washington, ricco proprietario nella Virginia, a supremo comandante di tutte le forze americane. Washington aveva acquistato molta perizia militare nel comando di alcuni corpi di provinciali durante l' ultima guerra.

Gli Americani, non contenti di difendere le tredici loro provincie, fecero un audace tentativo per conquistare il Canadà; ma il generale Montgomery, deluso nella sua speranza di veder crescere le sue forze in questa contrada, e non avendo artiglieria per fare un assedio regolare, non riuscì nell' impresa di espugnare la capitale. Egli perì nell' assalto, e gl' invaso-

ri si arretrarono, respinti con grave perdita.

Nella seguente campagna, il generale Howe ebbe l'opportunità di condurre a fine la guerra, per quanto può giudicarsi, dalla grande superiorità delle sue forze; ma non fece prova di bastevole diligenza. Egli uscì vittorioso, a dire il vero, nella battaglia di Betford, e s'impadronì di Nuova-York, mentre il conte Cornwallis scorreva trionfante la Nuova-Jersey. I Membri del Congresso, dopo di aver pubblicato una dichiarazione dell'indipendenza dell'America, si ripararono nel Maryland per maggior sicurezza; e Washington, verso il fine dell'anno, aveva appena con sè l'ombra di un esercito. Ma nè egli, nè i suoi compagni si perderono d'animo: e, durante l'inverno, egli tribolò con buon esito l'incauto e negligente nemico.

Gli avvenimenti dell'anno 1777 non furono, per alcuni lati, favorevoli ai Repubblicani: i Reali ebbero il vantaggio sopra di loro a Brandywine ed a German-town. Ma i campioni della libertà ottennero un vantaggio di somma importanza. S'era formato dagli Inglesi il disegno di far avanzare un esercito dal Canadà verso le parti meridionali per dar la mano al generale Howe, ed operare un forte attacco contro i rivoltosi. Il generale Burgoyne intraprese la spedizione; ma, dopo molte difficoltà ed alcuni fieri combattimenti, le sue truppe furono obbligate ad arrendersi ai generali americani Gates ed Arnold. Più fortunata riuscì una spedizione fatta sulla riviera settentrionale, sotto

gli ordini di Clinton e di Vaughan. Il primo di questi, poco tempo dopo, succedette al generale Howe nel comando supremo, e, avendo sgombrata Filadelfia, si ritirò col suo esercito in Nuova-York.

Nel 1778, i Francesi strinsero alleanza colle tredici Colonie unite; onde gli affari prendendo un lugubre aspetto, il Conte di Carlisle, il governatore Johnstone ed il signore Eden andarono per parte dell' Inghilterra a trattar della pace; ma passata era l' ora, e rigettato fu con disprezzo l' accordo. Frattanto si continuava la guerra con reciproca animosità, e tutta la Giorgia era occupata dalle forze britanniche. Principiarono allora le ostilità colla Francia: e l' ammiraglio Keppel attaccò la flotta francese; ma la battaglia non ebbe alcun esito.

Nella quarta campagna non si fece gran danno agli Americani. Questi combatterono con disvantaggio nel Jersey orientale, e perderono molto terreno; ma confidavano nell' aiuto dei loro nuovi alleati, che tosto trassero gli Spagnuoli nella confederazione.

Nel 1779, le flotte combinate minacciarono la Gran Brettagna di un' invasione; ma, dopo una vana comparsa dinanzi a Plymouth, esse ritiraronsi senza recar gran male. Una armata navale, comandata dal Conte di Estaing, fece vela per San-Vincenzo, e conquistò quell' isola e quella di Granada; ma un tentativo fatto dallo stesso Ammiraglio di concerto col generale americano Lincoln, per ricuperare la Giorgia, non tornò che in loro danno e vergogna.

Nel progresso della guerra, il cavaliere Enrico Clinton spaventò gli Americani coll' impadronirsi della Carolina meridionale, e Cornwallis guadagnò la battaglia di Camden; ma questi trionfi a poco giovarono. L'ardore della libertà non si estinse: e Washington non disperava di uscir finalmente vittorioso dalla tenzone.

La flotta spagnuola e la francese si azzuffarono, nel 1780, colla flotta comandata dall'ammiraglio Rodney. Egli prese quattro vascelli di linea a don Giovanni di Langara in vicinanza del Capo di San-Vincenzo; un altro andò in fiamme durante la zuffa, ed un sesto naufragò. Ma, nelle Indie occidentali, egli non potè egualmente aver vittoria del signor di Guichen.

Un nuovo nemico sorse allora a molestar l' Inghilterra. Il partito repubblicano in Olanda, ad onta di tutte le rimostranze e premure del Principe di Orange, assisteva di soppiatto gli Americani: onde si venne a guerra fra i due Stati. L'armata navale olandese e l'inglese s'incontrarono presso a Dogger-bank, nel 1781: ed ambe le parti pugnarono con intrepidezza eguale. Gli Inglesi ordinarono una spedizione per conquistare il Capo di Buona Speranza; ma l' impresa non ebbe effetto per l'avvicinarsi di una squadra francese.

Il conte Cornwallis continuava ad operare con alacrità nell' America settentrionale. Egli affrontò a Guildford le forze nemiche superiori in numero alle sue, e le costrinse a ritirarsi con notabil perdita. Poi s'internò nella Virginia, sperando di sottoporre interamente quella provincia.

Il generale Washington, non vedendosi molestato seriamente dal cavaliere Enrico Clinton, deliberò di sperimentare l' effetto di un repentino attacco contro l' armata di Cornwallis. Egli concertò giudiziosamente, col Conte di Rochambeau, un piano di operazioni, mercè delle quali il Conte ed il suo esercito, circondati a York-town, furono costretti a capitolare.

La costante pluralità dei voti in favor della Corte principiò allora a diminuire: ed il Ministero perdeva terreno ad ogni importante quistione. Alfine i Comuni scossero il giogo (1782), e si dichiararono contrarii alla continuazione della guerra. Lord North significò la sua intenzione di uscire dal Ministero: onde ne nacque un cambiamento intero e radicale. Il Marchese di Rockingham fu nominato primo lord del Tesoro, e lord Giovanni Cavendish, cancelliere dello Scacchiere; il Conte di Shelburne ed il signor Fox furono eletti segretarii di Stato, e il signor Burke, pagatore dell' esercito; lord Camden, presidente del Consiglio; il Duca di Richmond, gran mastro dell' artiglieria; e Keppel, primo lord dell' Ammiragliato. Si adottarono immediatamente determinazioni di tendenza pacifica, ma la guerra continuò tuttavia ad infierire nelle differenti parti del mondo.

L' ammiraglio Rodney, che i nuovi Ministri volevano richiamare, riportò una segnalata vittoria presso alla Dominica, sopra il Conte di Grasse, la cui linea fu rotta con un' ingegnosa e maestrevol manovra. Cinque navi di linea caddero in potere del vincitore, ed una calò al

fondo durante la zuffa, in conseguenza di una furiosa bordata ricevuta dal vascello ammiraglio in cui stava Rodney.

Nelle Indie orientali, da qualche tempo avvampava la guerra tra gl' Inglesi e l'antico loro nemico Hyder-Alì. Anche i Maratti erano infesti alla Compagnia, della quale essi sbaragliarono in più incontri le truppe; ma in fine la fortuna accompagnò le armi britanniche. Hyder, stretta alleanza coi Maratti, invase il Carnate, e disfece le truppe di Baillie e di Fletcher; ma, avanzandosi sopra Madras, fu sconfitto dal cavaliere Eyre Coote. Hughes ruppe la flotta di Hyder, prese Negapatam agli Olandesi, e tenne fronte in quattro conflitti navali alle forze superiori del Suffrein, ammiraglio francese.

Il nuovo Gabinetto soffrì una grave perdita per la morte del Marchese di Rockingham. Il Conte di Shelburne gli succedè; ma la sua promozione spiacque talmente ai signori Fox, Burhake e Cavendish, ch' essi rassegnarono le cariche loro. A cancelliere dello Scacchiere venne eletto Guglielmo Pitt, figlio dell' illustre Conte di Chatham, il quale non avea che ventiquattr' anni, ma già si era segnalato per la sua eloquenza e destrezza.

Nel mentre che il nuovo Ministero stava avanzando il ritorno della pace, le truppe britanniche si procacciarono nuova gloria colla valorosa difesa di Gibilterra. Il generale Elliot, governatore di quella Fortezza, lasciò che gli assedianti placidamente portassero a compimento le opere loro; poscia ad un tratto quasi inte-

ramente le demolì. Gli Spagnuoli, alfine, fecero un terribile attacco contro la Fortezza, con dieci gran batterie galleggianti, sotto il comando dell' ammiraglio Moreno. S' impegnò un vivissimo cannoneggiamento da ambe le parti; ma in ultimo le navi che portavano le batterie spagnuole vennero incendiate dalle palle roventi lanciate dai bastioni; poi distrutte dalle scialuppe cannoniere, guidate dal capitano Ruggero Curtis.

Ai 20 di gennaio 1773 si firmarono i preliminari della pace in Versailles. Ma il pacificamento generale non seguì durante l'amministrazione del Conte di Shelburne: imperciocchè le condizioni della pace furono poste ad esame nella Camera de' Comuni, ed esse vennero così aspramente biasimate, che il Ministero, di cui egli era capo, fu costretto a cedere il posto al signor Fox ed a lord North, i quali aveano a quel tempo formato quella famosa Lega che tanto fu argomento di maraviglia e di censura. Il Duca di Portland fu creato primo lord del Tesoro; lord North e il signor Fox ebbero la carica di segretarii di Stato; e lord Giovanni Cavendish divenne nuovamente cancelliere dello Scacchiere.

Dopo lungo ritardo, si ultimarono i trattati di pace: mercè de' quali la Gran Brettagna ricuperò la Grenada ed altre isole nelle Indie occidentali, prese dai Francesi durante la guerra; Minorca e le due province della Florida furono cedute alla Spagna. Le Tredici Colonie vennero dichiarate Stati liberi e indipendenti:

il Re rinunziò ad ogni ragione di dominio sopra di loro; e questa sventura era costata all' Inghilterra molte migliaia di vite e più di cento milioni di lire sterline.

La Nazione salutò con gioia il ritorno della pace. Quand'anche la guerra fosse stata accompagnata da frequenti vittorie e dai più splendidi successi, ogni amico dell'umanità avrebbe tuttavia desiderato di vederla a terminare; ma siccome era stata mal condotta, ed in generale disastrosa, così il cessamento de'suoi orrori appagò tutti i voti.

Fra i grandi oggetti politici che tosto chiamarono a sè l'attenzione del signor Fox e de' suoi compagni, il più importante fu una riforma dell' amministrazione nell' India britannica. Tanti enormi abusi, tante fiere ingiustizie, una tal serie di violenze e di rapine l'avevano contaminata, che il nome inglese era divenuto una parola di rimprovero: e giustamente si temeva che la tirannide degli impiegati della Compagnia avrebbe finalmente cagionato l'alleanza di tutti i potentati indiani contro di essa, se prontamente non vi si apponeva il rimedio. Al cattivo maneggio degli affari politici s'era aggiunto il cattivo maneggio del traffico: onde quei paesi minacciavano di riuscire di peso alla Gran Brettagna anzichè di benefizio. Quindi i Ministri deliberarono che tutto il potere della Compagnia si trasferisse per quattro anni a sette direttori, i quali non potessero esser tolti di carica nemmeno dal Re senza il consenso del Parlamento. Si propose questo partito: il quale, do-

po i più animati dibattimenti, ebbe i suffragii a notabil maggioranza nella Camera de' Comuni. Lo stesso sarebbe seguito nell' altra Assemblea se il Re non avesse manifestato a molti Pari l' aperta sua disapprovazione. Sua Maestà temeva che il potere e la clientela grande che verrebbero ai Capi della Lega da quest' ardito ed ambizioso progetto, rendessero la sua dignità un vuoto nome, e lo assoggettassero alla dominante arroganza di Ministri che di mal animo egli aveva accettati. L' interposizione del Re in quest' affare venne biasimata da un Atto dei Comuni; ma, esortato ad operar con vigore, egli licenziò Fox ed i suoi amici dal Gabinetto, e commise l' amministrazione delle pubbliche cose a Guglielmo Pitt, il quale, assistito dal lôrd cancelliere Thurlow, dal conte Gower, da lord Sydney, dal Marchese di Carmarthen e dal Duca di Richmond, si apparecchiò ad affrontare con forza la formidabile maggioranza che reggeva le deliberazioni della Camera bassa. Per due mesi si proseguì caldamente il conflitto; nè Pitt giunse a prevalere che col disciogliere anzi tempo il Parlamento (1784). Egli allora si procacciò un' importante superiorità di suffragii, e pienamente stabilì la sua potestà ministeriale. Egli regolò a suo piacimento gli affari dell' India, e si applicò con molto zelo agli interessi della Nazione. I suoi tentativi per render più stretta l' unione coll' Irlanda andarono a vuoto per l' indipendenza legislativa che questo regno avea ottenuto di recente. Ne' suoi disegni di Finanza egli ebbe migliore ventura. Il

suo progetto per ridurre a grado a grado il debito nazionale, coll' appropriarvi un milione di lire sterline all'anno, calmò i timori di quelli ch'erano atterriti dall'enorme accrescimento del debito pubblico.

Bramoso di andar d'accordo colla Francia, il Re conchiuse un trattato di commercio con Luigi XVI; ma questo trattato non conformandosi ai desiderii della Nazione francese, non fu mandato pienamente ad effetto. I due Sovrani, a quel tempo, mostrarono il desiderio d'intervenire negli affari dell'Olanda. Il partito repubblicano minacciava di sminuir forte il potere dello Statolder; e se Luigi avesse tenuto la sua promessa di sostenere quella fazione coll'armi, il Principe di Orange sarebbe stato probabilmente obbligato a cedere. Profittando dell'irresoluzione del Re francese, la Corte di Prussia mandò in Olanda un esercito, sotto il comando del Duca di Brunswick (1787); e la Gran Brettagna fece preparativi di terra e di mare. La pronta occupazione di Amsterdam rintuzzò la fermezza dei Repubblicani, i quali consentirono ad aumentare il potere e la prerogativa dello Statolder.

Giorgio III conchiuse allora una triplice alleanza colla Prussia e coll'Olanda.

Gli ultimi periodi del 1788 acquistarono sgraziata rinomanza per essersi manifestata nel Re la malattia mentale che sparse di tristezza gli ulteriori anni del regno suo. Il Pubblico fu informato in novembre che il Re trovavasi gravemente malato: e tal notizia fu divulgata in

termini così minacciosi da spargere inquietudini le più vive sulla vita del Monarca. La sua comparsa ad un pubblico ricevimento della mattina dileguò simili timori; ma fu però impossibile il nascondere la vera natura della malattia del Monarca. Più volte i sintomi se n'erano manifestati; furono però sempre tenuti occulti come un gravissimo segreto di Stato. Sì deplorabile avvenimento senza esempio nella storia d'Inghilterra, suscitò la costernazione generale, e produsse differenti mosse nei Capi delle diverse fazioni. Il Parlamento, avendo ricominciate le sue sedute nel 20 novembre, giorno fino al quale era stato prorogato, s'aggiornò nuovamente fino ai 4 del prossimo dicembre. Il Consiglio privato si assembrò nel giorno 3, e chiamati ad assistervi i medici ordinarii del Re, furono ad essi proposte tre domande, il cui valore potrà conoscersi dalle risposte che ad esse vennero fatte: *Il Re è incapace di prender parte agli affari*; *v' ha molta probabilità che egli possa ricuperare la salute*: *è impossibile di pronosticare il quando*. Questa opinione fondavasi sulla esperienza: poichè essi avevano potuto osservare che la maggior parte delle persone assalite da sì fatta malattia se n'erano riavute.

Le due fazioni contesero per alcuni mesi a chi s'appropriasse il supremo maneggio dello Stato; ma appena il partito della Reggenza ebbe prevalso, che si sentì il Re essere compiutamente risanato ed in istato di dar opera ai pubblici affari.

Mentre Pitt esultava per la continuazione di quel potere ch' egli era stato in procinto di perdere, tutta la sua attenzione si dovè rivolgere agli affari della Francia. Il gran disordine delle Finanze in questo regno aveva indotto Luigi a convocare un Congresso di Notabili, i quali lo avvisarono di radunare una Assemblea nazionale. Laonde egli convocò (1789) la Nobiltà, il Clero e il Terzo Stato, e porse di tal guisa a' suoi sudditi l' occasione di far prova di quell' amore per la libertà che erasi propagato in Francia cogli aiuti da essa dati agli indipendenti di America. I Rappresentanti del Terzo Stato facilmente soverchiarono gli altri due rami della legislatura, e ridussero a dipendenza il Sovrano. Dopo alcuni anni di agitazione e di scompiglio, i Capi democratici rovesciarono Luigi dal trono, e piantarono una Repubblica. La Corte britannica si adoperò ad impedire il propagamento delle massime della Rivoluzione; e tosto che lo sventurato Luigi ebbe lasciato la testa sul palco, l' inviato di Francia in Londra fu licenziato. I Capi repubblicani intimarono allora la guerra alla Gran Brettagna ed all' Olanda (1793), e per altra parte la Corte inglese si accinse ad ordinare un' alleanza generale dei potentati europei per distruggere il nuovo Governo francese. Prima di quel tempo erano cominciate le ostilità tra la Francia e l' Austria, con molto danno della seconda; ed un esercito prussiano erasi internato con cattivo esito nella Sciampagna. Gl' Inglesi e i loro alleati presero Condè e Valenciennes; ma il Duca di York fu

respinto dall'assedio di Dunkerque con grave perdita.

Gli abitanti di Tolone aveano consegnato la città ed i vascelli all'ammiraglio Hood, che comandava una flotta nel Mediterraneo, coll'espresso patto che tutto sarebbe restituito alla monarchia francese quando essa fosse ristaurata. Il generale Cartaux si preparò a riconquistare Tolone.

Nel giorno 30 di agosto giunse innanzi a questa piazza con poco esercito: molte avvisaglie riuscirono avverse agli assalitori, i quali furono impediti di spingere le fazioni d'assedio contra la città; ma, avendo questi ottenuto nuovo soccorso di soldati, per cui sommava l'oste a quarantamila uomini, mentre la guernigione non bastava alla difesa delle fortificazioni esteriori che stavano a cavaliere della stessa città, gli assediati decisero di abbandonarla. Questo divisamento si mandò ad effetto in dicembre: tutte le truppe vennero sottratte senza perdita, e grandissimo numero d'abitanti si pose in salvo sul naviglio inglese. Il signor Sidney Smith fece porre il fuoco all'arsenale, a tutti i magazzini e a diciassette navi di grossa portata, non che a tutte le fregate e ai piccoli legni che stavano nel porto. Tre vascelli e qualche fregata partirono colla flotta inglese. Fu questa una terribile sventura per la marineria francese; e sebbene sia stata utile per la rivale Inghilterra, uno scrittore inglese deve però commemorare quest'avvenimento come un esempio della grave colpa di cui si fa rea verso le patria ogni fa-

zione la quale chiami nel suo seno i soccorsi di una Potenza forestiera e nemica del proprio Stato.

Nel progresso della guerra poca fortuna ebbero le armi degli alleati contro i nuovi Repubblicani, che l'idea di libertà animava di straordinario vigore. Robespierre, che per qualche tempo dominò la Francia, inspirò grand'animo nella Nazione per la propria difesa; e mentre egli respingeva l'invasione straniera, infieriva con fredda barbarie contro tutti quelli che gli si opponessero, o che solamente disapprovassero la sua condotta. La vedova e la sorella di Luigi furono tratte al supplizio come avverse alla Repubblica; e la morte spiegava le negre sue insegne sopra tutta la Francia. Finalmente cessò il regno del terrore pel trionfo della parte contraria al Tiranno; ma la vera libertà non comparve ad allegrare quella contristata contrada.

Tutti gli sforzi degli alleati non valsero ad impedire le vittorie dei Francesi nella Fiandra austriaca e nell' Olanda, nè a frenare i loro progressi nella Germania, nella Spagna e nell' Italia. Ma la superiorità dell' Inghilterra sul mare assicurò la sorte dell'armi nelle Antille. Lord Howe, nel 1794, prese una gran parte della flotta francese ch' era venuta a conflitto con lui; la Martinica ed altre isole caddero in poter degli Inglesi.

Dopo la vittoria di lord Howe, non v'ebbe più alcuna grande battaglia fra il naviglio francese e l'inglese: e gli affronti furono tutti ac-

cidentali combattimenti. Nel dì 14 marzo, una squadra inglese di quattordici vascelli di linea s'incontrò nelle acque di Genova con una squadra francese composta di quindici navi, che trasportava un grosso corpo di truppe inviate a riconquistare la Corsica. L'Ammiraglio inglese, destro nel volteggiare, riuscì a disgiugnere dal restante della flotta due navi francesi, delle quali fece preda, trovandovi a bordo quattrocentoventi soldati; il restante si rifuggì nel porto di Tolone: e per tal modo andò fallita l'impresa.

Nel giorno 23 giugno, l'ammiraglio Bridport, con quattordici grossi vascelli ed otto fregate, incontrò all'altura di Lorient una squadra francese di dodici navi di linea ed undici fregate: seguì il combattimento a piccolissima distanza dalla costa; e comunque le batterie di terra traessero per soccorrere i Francesi, il Bridport predò tre vascelli, e ne mandò gli altri disastrati e malconci, sì che furono costretti ad afferrare il porto.

L'impresa più segnalata dell'armi britanniche nel 1795 fu quella di soggiogare la colonia olandese del Capo di Buona Speranza. Avendo il Governatore di quella colonia rigettata la proposta fattagli di porre quella contrada sotto la protezione dell'Inghilterra, una divisione, comandata dal maggiore generale Craig e dal vice-ammiraglio G. Keith Elphinstone, s'impossessò della città di Simon. Le truppe si rivolsero indi contra la città del Capo, e padroneggiarono la forte situazione di Muysenberg, ove si ristette il Craig fino al giugnere

**

dei soccorsi ch' egli aspettava. Questi, partiti da San-Salvadore, approdarono nel giorno 3 settembre sotto il comando del maggior generale Clarke: ed allora le forze riunite s' avviarono alla volta del Capo; la città e la cittadella si arrendettero nel giorno 23.

L' Olanda, divenuta Repubblica Batava, e la Spagna, che avea fatto la pace colla Francia, intimarono la guerra alla Gran Brettagna (1796).

Ma quasi del continuo riuscirono prospere le imprese marittime dell' Inghilterra. Sul finire del 1795, gl' Inglesi s' impossessarono pressochè senza ostacolo delle colonie olandesi di Ceylan e di Malacca, Coehin, Schinschoura, Amboina e Banda. Nelle Antille, il generale Nichols riconquistò la Granata, strappandola di mano ai sommossi Francesi; e, nel maggio 1796, il generale Abercromby ridusse a soggezione Santa-Lucia, mentre il general White s' impadroniva, a danno degli Olandesi, di Demerary e d' Essequibo. La sfortunata isola di San-Domingo, che i decreti dell' Assemblea legislativa di Francia avevan posta tra le mani dei Negri, andava in preda ad un feroce parteggiare; e gl' Inglesi, che si erano colà impossessati di qualche affortificata situazione, furon mietuti dai micidiali effetti di quel clima.

La più segnalata vittoria navale fu quella accaduta innanzi al Capo di Buona Speranza. Una flotta olandese aveva salpato dal Texel nel mese di marzo, sperando essere raggiunta da una squadra francese; ma siffatta lusinga andò vuota

d' effetto. Il navilio d' Olanda entrò nella baia di Saldagna, ove la squadra inglese del Capo, comandata dall' ammiraglio Elphinstone, tenendolo strettamente rinchiuso, l' obbligò a calar bandiera e ad arrendersi, senza ch' egli potesse opporre resistenza. La squadra olandese era composta di tre navi da guerra, tre fregate e qualche altro legno di minor portata, ed aveva a bordo duemila soldati da sbarco. I vantaggi dei Francesi sul mare si limitarono a molte prede di navi e di ricchissime merci, ed alla distruzione di molte proprietà inglesi a Terra-Nuova: imprese tutte che si operavano dall' ammiraglio Richery, il qual sen tornò ai porti della Francia senza avere perduto un sol legno.

La potenza e la ricchezza dell' Inghilterra erano ad evidenza il grave ostacolo che si opponeva agli ambiziosi divisamenti della Francia: quindi rovesciare le basi dell' inglese prosperità, ed abbassarla al comune livello, diventò lo scopo principale della politica francese. S' andava tuttodì pubblicando colle stampe che gl' Inglesi tiranneggiavano i mari, e si sollecitavano tutti gli altri popoli a far causa comune per istrappare dalle lor mani lo scettro di Nettuno. Il commercio dell' Inghilterra era il fondamento principale della sua superiorità: e nulla perciò si lasciava d' intentato onde frapporre ad esso impedimenti ed ostacoli; e siccome non era dato alla Repubblica di poter chiudere tutti i porti dell' Europa, così una legge rigorosa fu creata, colla quale vietossi l' introduzione delle

mercatanzie inglesi in Francia e ne' paesi da essa dependenti: tra i quali conviene noverare l'Olanda. La missione di un Inglese alla Corte di Berlino suscitò a vivissima ira il Direttorio, che si diede a credere s'intavolassero negoziazioni per ricongiungere il Re di Prussia alla Lega; e siccome questa missione non ebbe alcun effetto, suppose quindi che le aperture fatte dai Ministri d'Inghilterra per trattar della pace fossero una conseguenza dell'infelice riuscita di un tal tentativo. Il Direttorio, non volendo mostrarsi contrario al veder terminata una guerra cotanto disastrosa, concedè il passaporto domandato per un agente dell'Inghilterra; e, nel dì 22 ottobre, lord Malmsbury arrivò a Parigi, ove fu accolto dalle più vive dimostrazioni di pubblica gioia. Egli cominciò per proporre come base fondamentale del negoziato la reciproca restituzione di tutte le conquiste; e fece considerare che, avendo la sorte dell'armi posta l'Inghilterra in istato di non aver cosa alcuna a domandare per se stessa, mentre la Francia aveva fatte grandi conquiste sulle Potenze confederate, i negoziati s'aggirerebbero sui compensi che la Francia poteva ottenere per le restituzioni da farsi alle sudette Potenze. Il Direttorio replicò allora che l'intervento delle altre Potenze in un negoziato che egli era autorizzato a trattare separatamente tra la Gran-Brettagna e la Francia, avrebbe di necessità ritardato l'andamento delle negoziazioni; ma che ciò nullameno non si traeva da ciò, sempre che lord Malmsbury presentasse le

lettere credenziali di que' confederati che gli davano facoltà di fare proposte speciali a lor nome. Dopo molte discussioni su questo articolo, sollecitato lord Malmsbury a far noto di quai compensi intendesse, propose che fosse restituito all' Imperatore tutto quanto era stato su di lui conquistato; che fosse reintegrato nei suoi possedimenti il Principe d' Orange come statolder delle sette Province-Unite, e finalmente che la Russia fosse chiamata a partecipare al negoziato, in cui doveva essere compreso parimente il Portogallo, senza che la Francia domandasse perciò compenso veruno. All' incontro la Gran-Brettagna offeriva di restituire tutte le conquiste fatte nelle due Indie, non altro domandando che un equivalente per bilanciare la parte di San-Domingo che la Spagna aveva ceduta alla Francia. Il Direttorio sollecitò lord Malmsbury a porre, nello spazio di ventiquattro ore, in partito le proprie domande, facendogli noto, che non poteva ascoltare alcuna proposizione dalla quale venisse lesa la Costituzione, o che fosse in opposizione agli obblighi assunti dalla Repubblica. Avendo il Plenipotenziario inglese risposto che una tale intimazione troncava il corso ad ogni ulterior negoziato, e che le proposizioni della Francia dovevano essere comunicate al suo Governo, allora il Direttorio si fece a dire, che, non essendo i poteri di lord Malmsbury sufficienti per la stipulazione d'un trattato, la sua dimora in Parigi rendevasi inutile, e quindi gli fece aspramente intimare la partenza entro le ventiquat-

tr' ore. Questa specie di negoziazione aveva lasciato, fin dal suo nascere, sì poco a sperare, che è difficile a supporsi fosse vera intenzione di negoziare in nessuna delle due parti.

I dominatori della Francia cercarono allora d' invader l' Irlanda. Una fiera tempesta mandò a male l' impresa; nè meglio riuscì una discesa fatta sulle coste del paese di Galles. Gli Spagnuoli, tratti alla guerra dall' influenza francese, furono assai maltrattati in un conflitto navale avvenuto nel 1797. Essi avevano posto in mare un' armata pronta ad unirsi alla flotta francese di Brest; il navilio spagnuolo era composto di ventisette vascelli: sei de' quali da centododici cannoni, ed uno da centotrentasei; ma questo formidabile armamento mancava d' uomini esperti, trovandosi perfino tra le ciurme molti soldati di terra; e sebbene vi avesse di molti esperti artiglieri, non potevano supplire costoro al difetto de' marinai. La squadra inglese, mossa a troncare la via a questa armata gigantesca, sommava in tutto a quindici navi di linea e qualche fregata; ma le ciurme n' erano eccellenti, e guidate dall' ammiraglio Jervis, uomo di merito esimio e secondato dai più abili capitani di vascello. Addì 14 febbraio l' ammiraglio inglese, stanziando all' altura del Capo di San-Vincenzo sulle coste del Portogallo, scoperse la flotta spagnuola che navigava a vele collate: e quindi mosse in linea di battaglia contro al nemico, prima che egli avesse il tempo di rattestarsi in ordine di combattere; per tal modo egli separò una terza parte delle navi spagnuole

dalla loro flotta, rendendola a forze pressochè bilanciate. L'Ammiraglio spagnuolo tentò modo a ricongiugnersi colle navi da cui era stato separato; ma, postosi in mezzo il commodoro Nelson, che combattette contro il vascello ammiraglio e contra altri due di primo grado, la ricongiunzione venne impedita. La pugna ebbe termine colla preda di quattro vascelli spagnuoli, l'uno dei quali di centodieci cannoni; e gli Spagnuoli rientrarono a Cadice, ove furon poscia tenuti costantemente bloccati dagl'Inglesi. In meritato guiderdone per questa vittoria, l'ammiraglio Jervis ottenne il titolo di conte di San-Vincenzo; e Nelson, che cominciò in quest' incontro a dar prova di sè, venne creato cavaliere. Questo scontro l'uno fu di quelli che più valsero a comprovare la superiorità di coraggio e di destrezza dei marinai inglesi a confronto dei loro rivali.

Un ammutinamento avvenuto tra i marinai, e la ribellione dell'Irlanda, posero a prova tutto il vigore del Ministero. Si accrebbe la paga ai marinai malcontenti, ma si trattarono con rigore i Capi della sollevazione. Molti vascelli ancorati nella rada di Norce erano rimasti per alcune settimane in uno stato di ribellione assoluta: il supplizio dei Capi ridusse all'ordine i rivoltosi. La sollevazione dell'Irlanda durò più lungamente, ed ebbe conseguenze più triste. Seguirono molti sanguinosi conflitti nell'estate del 1798, ed orrendi atti di crudeltà contrassegnarono a vicenda i trionfi di ambo le parti. I ribelli, ch'erano principalmente Cattoli-

ci, parte più numerosa ed oppressa della popolazione irlandese, erano vicini a soccombere, quando un corpo di Francesi sbarcò a recar loro soccorsi. Il generale Lake fu respinto dal nemico a Castlebar; ma, all'avvicinarsi del marchese Cornwallis, cessò ogni resistenza, ed i sollevati si dissiparono.

Intorno a quel tempo la flotta inglese trionfò nelle acque dell'Egitto; ove Bonaparte avea portato il suo esercito.

Il Ministero inglese, informato dell'allestimento della flotta di Tolone, la cui impresa non poteva essere che l'argomento di congetture, risolvette di spedire a vigilarne le fazioni una forte squadra, di cui l'ammiraglio Nelson fu comandante. Molto tempo trascorse avanti che le forze inglesi nel Mediterraneo si potessero raccozzare; e sebbene subito dopo Nelson adoperasse tutta la sua destrezza e solerzia per tener dietro alle tracce del nemico, questi era giunto al luogo prefisso prima che si avesse di lui notizie sicure. Finalmente, nel dì primo d'agosto, seppe Nelson che il navilio francese erasi ancorato nella baia d'Aboukir presso l'una delle bocche del Nilo. Stavasi questo, in tredici vascelli e quattro fregate, sotto gli ordini dell'ammiraglio Brueys, e n'era nave capitana l'*Oriente* di centoventi cannoni. Nelson deliberò assalir sull'istante; e, senza scorarsi per la posizione dei Francesi ordinati in battaglia e protetti da alcuni scogli coperti e da batterie di terra, incominciò la pugna, facendo che una parte delle proprie navi s'insinuasse fra la terra

ed il nemico, posto per tal modo in mezzo a due fuochi. La prima nave inglese che s'innoltrò lungo la spiaggia toccò la carena su di un banco, nè potè esserne ritratta se non dopo terminata la lotta. Alla sera diversi vascelli francesi avevan già calata bandiera, e l' *Oriente*, preso fuoco, saltò in aria coll' Ammiraglio e con tutta la ciurma, che sommava a forse più di mille persone. Alla domane Nelson pose termine al combattere, conducendo cattivi nove vascelli; altri due con varie fregate rimasero distrutti. Gli annali della marineria inglese non possono ricordare una vittoria nè più compiuta, nè più gloriosa. Gli effetti derivatine sul Continente europeo furono sterminati: poichè rialzarono l' idea del valor britannico, e rianimarono tutti coloro che parteggiavano contro la Francia. La notizia fu ricevuta in Inghilterra coi segni i più manifesti di straordinaria esultanza, e si largheggiò di distintissimi onori d' ogni genere al vincitore, che in mezzo a molti altri ottenne il titolo di barone del Nilo.

La caduta di Tippoo-Saib e l' estinzione del regno di Mysore stanno fra i più memorabili avvenimenti di quest' anno 1799. Tippoò, mal sofferendo la diminuzione della sua potenza e de' suoi Stati, conseguenza dell' ultima guerra cogl' Inglesi, aveva nel 1798 aperti alcuni negoziati col Governatore dell' Isola di Francia e col Nizam di Decan. Aveva ben anco spedito un ambasceria a Zeman-Schah, re di Caboul, per trarlo ad assalire il territorio inglese nelle parti settentrionali dell' Indostan. Bona-

parte, giugnendo in Egitto, scrisse a Tippoo per annunciargli le cose accadute ivi, e per manifestare il suo desiderio di ritorlo al giogo degl' Inglesi, non che per pregarlo di spedire al Cairo, od a Suez una persona ad esso Tippoo accetta, colla quale potesse Bonaparte negoziare su tale argomento. Tippoo, calda la mente di queste lusinghe, era andato accrescendo gradatamente il numero dei suoi soldati. Lord Monington, governatore generale nell' India, avendone scoperte le segrete pratiche, consigliollo a desistere; ma Tippoo rifiutò di venire ad un' amichevole intelligenza; ed allora il Governatore, prevedendo la necessità di tornar nuovamente alle prese con questo principe, stimò saggio consiglio il prevenirlo. Si diede quindi a campeggiare colle truppe inglesi che stanziavano sulle coste del Coromandel e del Malabar, aggiuntevi pur quelle del Nizam, alla Corte del quale era andato a vuoto il tentativo operato per conciliar favore a Tippoo ed ai Francesi. Ordinò poscia al maggior generale Harris, che comandava l' esercito di Madras, forte di ventimila soldati, di congiugnersi colle truppe del Nizam, e di penetrare nel Mysore. Nel giorno 5 di marzo, il generale Harris pose il piede su quel territorio, e marciò dritto a Seringapatam: colà fu raggiunto dall' esercito di Bombay, comandato dal generale Stuart. Il 30 aprile incominciarono gl' Inglesi a trarre colle grosse artiglierie; e nel dì 4 maggio fu tentato un assalto generale, che corrispose compiutamente alla concettane espettativa. Allora cessò

il fuoco da ambe le parti, tranne dal palazzo di Tippoo, ove egli stesso si trovava rinchiuso. Due suoi figli, assicurati dai proprii soldati che la loro vita sarebbe rispettata, si rendettero prigionieri. Poco dopo si sparse notizia che fosse morto Tippoo, ed il corpo di lui non si rinvenne che a sera molto innoltrata sotto un monte di cadaveri. Venne questi sepolto nel paterno mausoleo con tutti gli onori dovuti al suo grado. Nel giorno 24 giugno si eseguì la divisione del territorio di Mysore. Seringapatam coll' isola su di cui questa città è situata, alcuni vasti distretti che comprendevano il Mangalore ed una lunga linea di coste, furono assegnati alla Compagnia dell' Indie; una parte considerevole ne fu ceduta al Nizam, ed una sovranità particolare venne conceduta ad un discendente degli antichi raiah di Mysore stati spogliati da Hyder.

Una spedizione contro l' Olanda, in cui i Russi cooperarono colle truppe inglesi, andò pienamente a male. I Batavi non erano disposti ad accettare i servigii degli invasori: e l' esercito, comandato dal Duca di York, fu costretto a comperare la sua ritirata colla liberazione di ottocento marinai francesi ed olandesi che stavano prigionieri nell' Inghilterra.

Il pericolo che l' Irlanda si separasse dalla Sovranità britannica produsse nel Gabinetto e nel Parlamento inglese il desiderio di incorporar quel Regno alla Gran Brettagna. Tale determinazione non andava a grado al popolo dell' Irlanda; ma finalmente il partito fu vinto

nelle due Camere. La maschia eloquenza di Gratan e di Ponsomby, e l' abilità di Foster nell' argomentare, si adoperarono invano: e fu ordinato che l' Irlanda sarebbe rappresentata da trentadue Pari e da cento Membri della Camera de' Comuni, che si adunerebbero in Westminster insieme coi Membri deputati dall' Inghilterra, dal paese di Galles e dalla Scozia. Quest'unione ebbe luogo il primo giorno del secolo decimonono.

A quel tempo, la guerra, invece di porgere l' opportunità di una vantaggiosa pace, erasi estesa al Settentrione per opera di Paolo, imperatore della Russia, il quale riteneva tutte le navi britanniche ne' suoi porti, ed avea bandito il rinnovamento della neutralità armata, opposta dall' imperatrice Caterina alle alte pretensioni marittime della Gran Brettagna. I Danesi e gli Svedesi entrarono prontamente a parte de' suoi disegni: onde fu d'uopo mandare (1801) un' armata navale nel Baltico per disciogliere quella temuta confederazione.

Una flotta inglese composta di diciotto vascelli di linea, di quattro fregate e di molte navi bombardiere e cannoniere, che traevano a bordo qualche reggimento di soldati marittimi e di bersaglieri, pose alla vela indirigendosi alla volta del Baltico sotto i comandi del Parker e del Nelson. Non istavasi dall' altro canto neghittosamente sulle coste della Danimarca e della Svezia per difendere il passaggio del Sund, e per impedire l' avvicinamento alla città di Copenaghen. Nel dì 30 marzo, il

navilio inglese entrò nello Stretto senza incontrare gravissima difficoltà, ancorandosi presso l'isola di Huen: da questo sito scorgevasi tutta la squadra danese posta in linea a rasente la spiaggia di Copenaghen, e fiancheggiata da forti batterie di terra e di mare. Nelson domandò ed ottenne l'ordine di assalire quella formidabile linea di difesa. Incominciò la pugna nel dì 2 aprile con dodici vascelli e con tutte le fregate ed i piccoli legni: il combattimento, sostenuto da ambe le parti con immenso coraggio, riuscì oltre modo micidiale. Durava ancora il violento trarre delle artiglierie, quando Nelson, veduto il sicuro esito della sua impresa, e compiagnendo l'esterminio di tanti prodi campioni, spedì un parlamentario al Principe reale di Danimarca, proponendo una sospensione d'armi; e pose il piede a terra egli stesso per convenire sulle condizioni. A questo momento tutta la linea danese al mezzodì dell'isole della Corona, composta di diciassette navi, era già o sommersa, o bruciata, o predata. Tre navi di linea inglesi, che s'eran come arenate, trovavansi esposte a tutta la violenza delle batterie della Corona: circostanza che senza dubbio indusse Nelson a procurare una sospensione al macello. A quanto egli stesso ne disse, la battaglia di Copenaghen fu la più terribile ch'ei s'avesse veduta giammai.

L'armistizio che tenne dietro pose termine a tutte le ostilità nel Baltico; poichè il successo dello scontro accaduto fu tale da cambiare affatto d'aspetto la condizione delle Potenze set-

tentrionali. L'imperatore Paolo, la cui condotta lasciava traspirare già da lungo tempo una mente disordinata, fattosi inoltre mal accetto a' proprii sudditi, e pericoloso per quei che gli stavan vicini, fu precipitato dal trono col solo modo praticabile in una dispotica monarchia. Nel dì 22 marzo fu pubblicata la notizia che egli era stato trovato morto nel proprio letto. Alessandro, figlio suo primogenitò, che succedevagli nell' impero, manifestò, appena salito sul trono, che avrebbe seguita nel governare la politica e le forme dell' ava sua. Tra le prime cure del medesimo fu quella di richiamare dalle loro prigioni e riporre in libertà tutti i marinai inglesi spettanti alle navi sequestrate. Furono altresì aperti negoziati colla Corte di Londra: talchè nel dì 7 giugno venne sottoscritta a Pietroburgo da lord S. Helens e da' Ministri russi una convenzione intesa a por termine ad ogni discordia fra quei due Imperi. Le altre due Potenze settentrionali convennero pur esse nell'accomodamento, che limitò e circoscrisse il diritto di visita, non che i principii del blocco, e ridusse le cose soggette a cadere in contrabbando, alle sole armi e munizioni da guerra e da nave. Le truppe danesi abbandonarono Amburgo; la navigazione de' fiumi dell' Alemagna fu rimessa in corso; e il Gabinetto di Berlino s' obbligò a far uscire le sue truppe da Brema e dall' Annover non appena fossero concertati alcuni articoli stati fin allora in controversia.

Non essendo riusciti i Turchi a sloggiare i Francesi dall' Egitto, un esercito britannico si

assunse questa impresa. Il generale Abercromby attaccò il nemico presso Alessandria, e perì, come Wolfe, nelle braccia della vittoria. La debolezza del generale Menon perdè l' Egitto; che tornò di tal guisa nella dominazione della Porta.

Napoleone Buonaparte, il quale dopo tante vittorie era salito all' autorità suprema nella Francia col titolo di primo console, avea replicatamente manifestato di desiderare la pace, Guglielmo Pitt e lord Grenvilles rigettarono le sue proposte: ma essendosi questi Ministri ritirati dal Gabinetto, colla scusa che il Re non voleva restituire i Cattolici ne' loro diritti, il signor Addington, che salì al Ministero, entrò in trattato col primo Console. Ne seguì la pace di Amiens, mediante la quale la Gran Brettagna non ritenne di tutte le sue conquiste che l' isola della Trinità e i territorii olandesi in quella di Ceilan; si stipulò pure in essa che il Capo di Buona Speranza sarebbe porto franco, e che Malta, presa dagli Inglesi ai Francesi nel 1800, verrebbe restituita a' suoi primi possessori i cavalieri di San Giovanni.

Mentre la pace dominava in Europa, la tranquillità delle Indie britanniche fu turbata da una nuova guerra, che parve destata piuttosto dall' ambizione degl' impiegati superiori della Compagnia, che da reali usurpazioni, od ostilità di alcuno de' potentati natii. Il Peishwah dei Maratti era stato ridotto a soggezione; ma Scindia, potente Capo, fu sospettato di nutrire mire ostili; ed il Rajà di Berar divenne an-

ch' egli argomento di gelosia. Si fecero grandi apparecchi per condurre questi Principi a sommissione, e dopo che Arturo Wellesley ebbe vinto ad Assi, ed il generale Lake a Dehli ed a Latwari, si stipularono trattati che parvero in gran parte adempiere i desideri della Corte di Calicutta.

La Nazione britannica erasi in generale allegrata al ritorno della pace europea; ma un partito nel Parlamento chiedeva ad alta voce che si ripigliasser le armi.

Nel giorno 8 di marzo 1804 ricevette il Parlamento un messaggio del Re, che fu risguardato come il precursore di una vicina guerra. Si annunciava con questo, che grandi preparamenti ostili si andavano facendo nei porti della Francia e dell'Olanda, e che, sebbene avessero un destino apparente per le Colonie, ciò nullameno, siccome pendevano fra Sua Maestà ed il Governo francese discussioni d'altissimo conto e d'esito, a quanto scorgevasi, incerto, così era d'uopo di nuovi provvedimenti per la sicurezza del Regno. Il ringraziamento fu votato ad unanimità, ed in appresso la Camera mise una risoluzione per l'aumento di diecimila marinai. Altro messaggio avvisava la Camera essere mente del Re il mettere la milizia in armi. Scorsero alcune settimane in uno stato di penosissima incertezza; e quando il Parlamento, che si era aggiornato per le vacanze della Pasqua, riaprì le sue adunanze, le due Camere ricevettero, nel giorno 6 maggio, un messaggio del Re, che le avvertiva com' egli avesse

ordinato al lord Whitworth, suo ambasciatore in Francia, che se, ad un dato tempo prefisso, non gli riusciva giugnere ad una deliberata conclusione sulle negoziazioni poste in campo col Governo francese, dovesse abbandonare sull'istante Parigi; annunziava pure che il generale Andreossi, ambasciatore di Francia, aveva chiesti i suoi passaporti pel caso in cui si verificasse la partenza del Whitworth. La Camera, dietro questa comunicazione, si aggiornò nuovamente; ma tutti i dubbii rimasero sciolti, nel dì 16 maggio, da un messaggio del Re, che faceva noto il richiamo dell' Ambasciatore inglese e la partenza di quello di Francia. Le carte, sottoposte indi alla considerazione del Parlamento, fecero conoscere la preesistenza di lungo carteggio fra i Ministri di Francia e d'Inghilterra su diversi articoli di contesa e di lagnanze per parte della Francia, la quale principalmente dolevasi sul ritardo frapposto dalle truppe inglesi ad abbandonare Malta e Alessandria; sulla protezione e sull' incoraggiamento che l' Inghilterra concedeva ai nemici della Francia, e sulle ingiurie ed invettive scagliate dalle Gazzette inglesi contra il primo Console. Bonaparte aveva calorosamente insistito su tutti questi articoli in un colloquio tenuto con lord Whitworth nel mese di febbraio: colloquio la cui relazione fu, tra gli scritti allora comunicati al Parlamento, quello che offerisse maggior vezzo e pascolo alla curiosità.

I titoli di lagnanza della Gran Brettagna stavano particolarizzati in una protesta del Re colla data 18 maggio. Cominciava essa ad oppor-

re i modi liberali e fratellevoli usati coi sudditi della Francia, subito dopo il trattato d'Amiens, in tutto quanto riguardava la legislazione e il commercio, in confronto alla severità ed alle ingiustizie cui avevano dovuto soggiacere gl'Inglesi. Aggiugnevasi, che la Francia spedì diverse persone per risedere nei porti d'Inghilterra e d'Irlanda in qualità di consoli, quando non s'aveva ancora un trattato di commercio, e che la condotta di essi lasciava luogo a sospettarli di ben altre pericolose incumbenze. Si veniva poscia a dire che, dopo la pace, il Governo francese non aveva cessato dal dar prove d'animo propenso ad invadere ed usurpare l'altrui, avendo esso continuato a mantenere un esercito in Olanda ad onta delle rimostranze del Governo batavo, violata l'indipendenza della Svizzera, e uniti alla Francia il Piemonte, Parma, Piacenza e l'isola d'Elba. In questa protesta del Re s'impugnava il principio palesato dal Governo francese, che la Gran Brettagna non avesse diritto d'indagare gli atti della Francia in tutto ciò che non faceva parte delle stipulazioni convenute nel trattato di Amiens: e si comprovava con validi ragionamenti, che questa massima era incompatibile colle massime generali d'ogni trattato e col diritto pubblico delle nazioni Europee. Discorrevasi a lungo delle particolari circostanze dell'Ordine e dell'isola di Malta dopo la pace: e sostenevasi che la condotta della Francia e della Spagna, distruggendo l'indipendenza dell'Ordine, era stata la sola cagione per cui l'articolo del trattato che

ne prescriveva la consegna, non fosse per anco eseguito. Si aggiugneva parimente, che gl' indizii manifesti dati dal Governo francese di voler violare gli articoli che proteggeano l' integrità e l' indipendenza dell' Impero ottomano e delle Isole ioniche, giustificherebbero ancor più il ritardo della cessione di Malta, fino a che la Francia non somministrasse un mallevadore contra siffatti divisamenti. Lamentavansi in oltre alcuni insulti fatti dal primo Console e dai suoi Ministri all' Inghilterra; e tra gli altri una frase usata da Bonaparte in un discorso tenuto al Corpo legislativo, nel quale egli assicurava che la Gran Brettagna non poteva sola combattere contra la Francia: asserzione risguardata come un insulto e come una specie di disfida, e già abbastanza contraddetta dagli avvenimenti di molte guerre. Chiudevansi le proteste di Sua Maestà coll' annunciare che, a malgrado di tutti i cambiamenti accaduti dopo la pace, ed a malgrado della maggior estensione di potenza nella quale, contra le massime stesse del trattato, era venuta la Francia, il Re propendeva ancora ad un aggiustamento, quando però risarcisse le ingiurie fatte ad esso e al suo popolo, e offerisse una sicura guarentigia contra nuove usurpazioni per parte della Francia.

Nel dì 17, venne un decreto del Consiglio, che ordinava si distribuissero lettere patenti per correre sulle navi, le mercatanzie ed i sudditi della Repubblica francese; e nello stesso tempo fu pubblicato l' altro di porre, in tutti i porti dell' Impero britannico, sotto sequestro le navi

spettanti alle Repubbliche francese e batava, od a qualunque altro paese occupato dalle armi di Francia.

Una delle prime mosse del Governo francese, dopo l'intimazione di guerra della Gran-Brettagna, fu quella di considerare come prigionieri di guerra tutti gl'Inglesi dai diciotto ai sessant' anni; e quelli che avessero qualche commissione dal loro Re i quali trovavansi in Francia, questi dovevano guarentire pei Francesi fatti prigionieri dalle navi inglesi prima dell'intimazione di guerra. Una tale violazione dei diritti di ospitalità, renduta più grave ancora dall' assicurazione data a molti viaggiatori inglesi che avrebbero goduto la protezione del Governo ad onta della partenza del loro ambasciatore, fu cagione di gravi calamità a persone e ad intere famiglie: poichè il rifiuto dato dal Ministero inglese di volerli comprendere nel cambio de' veri prigionieri (e Bonaparte non assentiva a rimandarli liberi che a tal condizione) assoggettavali ad una cattività che non potea cessare se non se col termine delle ostilità.

Il primo Console fece allestire un gran numero di barche cannoniere e da trasporto, minacciando l'Inghilterra di un'invasione; e mandò un esercito ad occupare l'Annover (1803).

Per qualche tempo, dopo rinnovata la guerra, poco importanti furono le fazioni che ne seguirono. Gl' Inglesi presero, a dir vero, alcune isole e stazioni coloniali ai Francesi ed agli Olandesi; ma queste conquiste non fecero grande impressione sul Pubblico, come quelle

che si reputavano doversi in fine restituire. Nell' intervallo nacque una sollevazione in Irlanda, condotta da Emmet e Russel, uomini di abilità e di animo assai risoluto. La più ragguardevol vittima del furor sedizioso fu lord Kilwarden, Capo della Giustizia, e il signor Wolfe, suo nipote, strappati dalla loro carrozza e trucidati. Queste perturbazioni, che non si estesero molto al di là di Dublino, vennero prontamente ammorzate dal vigor del Governo: ed i Capi della ribellione lasciarono sul palco la vita. Erasi precedentemente scoperta una cospirazione in Inghilterra. Il colonnello Despart, credendosi male trattato nella distribuzione degli onori e dei premii, tentò di sovvertire l' ordine dello Stato, e sedusse alcuni soldati e individui del popol minuto. Il colonnello e i suoi complici furono giudicati rei di alto tradimento, e come tali condannati alla morte: Despart ed altri sei soggiacquero alla pena.

L' amministrazione di Addington era troppo debole per la gravità de' pericoli: Guglielmo Pitt riprese le redini del Ministero. La prima sua cura fu di ordire una grande alleanza continentale. Frattanto il primo Console continuava ad accrescere il poter della Francia ed a fortificare il suo governo in ogni maniera. Egli scoprì la congiura di Georges e dei generali Pichegru e Moreau: e, col pretesto della necessità di stabilire l' autorità sua a benefizio della Nazione e pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza pubblica, si dichiarò imperator de' Francesi, ed ottenne dal Senato Conservatore

un decreto che riconosceva e continuava quella dignità nella sua famiglia. Per dar maggior peso a quello splendido titolo, egli indusse il Papa ad ungerlo ed incoronarlo.

Mentre il nuovo Imperatore stava stimolando la Corte di Spagna, a lui soggetta, perchè si collegasse a lui nella guerra, egli volle apparire bramoso di pace, e scrisse a Sua Maestà Britannica una lettera in cui la esortava a desistere da una disperata contesa. I Ministri del Re risposero, che comunque il Re desiderasse ardentemente il ritorno della pace, non credea potersi conseguire tale intento, se non col mezzo di aggiustamenti i quali guarentissero per l'avvenire la sicurezza e la tranquillità dell' Europa: e che per conseguente dovea prima comunicare le proposizioni fattegli alle Potenze del Continente colle quali era in particolare amicizia. Il Re, osservando la parzialità del Monarca spagnuolo verso la Francia, richiamò da Madrid il suo ambasciatore, e ruppe guerra alla Spagna. Il Parlamento confermò prontamente il partito di aumentare l'esercito e di formare leve di marinai.

La grande alleanza europea, divisata da Pitt contro la Francia, non ebbe l' intero effetto ch'egli bramava. L'Imperatore di Russia, quello di Germania e il Re di Svezia entrarono nella Lega. Ma il Re di Prussia si contentò di dar vaghe promesse; e l' Elettor di Baviera ed altri Principi tedeschi si mostrarono più disposti ad unirsi con Napoleone che a collegarsi contro di lui.

Gli Austriaci entrarono in Baviera. L'Imperator di Francia passò il Reno e il Danubio con un grande esercito, animato dalla fiducia nella vittoria. In Ulma egli costrinse trentamila uomini a capitolare: s'impadronì prestamente di Vienna, e riportò in Austerlitz una compiuta vittoria che lo pose in grado di dettare le condizioni della pace.

Mentre la Corte britannica deplorava la cattiva riuscita della Campagna continentale, i trionfi marittimi sparsero la gioia nella Nazione.

L'ammiraglio Villeneuve, avendo saputo nel mese di marzo deludere la vigilanza del Nelson, che aveva lungo tempo bloccato il porto di Tolone, ne uscì con undici vascelli di linea e due fregate, veleggiando alla volta di Cadice. Raggiunto ivi da un vascello di linea francese e da sei vascelli di linea spagnuoli, s'avviò alle Antille con diecimila uomini di truppe da sbarco, messi non v'ha dubbio a qualche impresa importante in questa parte del Globo. Il Nelson, che lo avea accuratamente cercato per tutte l'acque del Mediterraneo, non fu appena istrutto delle intenzioni di questo ammiraglio, che deliberò tenergli dietro, onde prevenire i guasti che da tale spedizione potevano derivare all'Isole inglesi. Con soli dieci vascelli di linea adunque osò inseguire, attraverso dell'Oceano Atlantico, una flotta di diciotto vele, e pervenne il dì 4 giugno 1805 alla Barbada, tre settimane dopo che il Villeneuve toccato avea la Martinica. Per buona sorte quest'ultimo pressochè nulla avea intrapreso in tal durata di tem-

po; nè osando intraprender altro quando fu avvisato che il terribile Nelson era presente, ripigliò la via della Francia, inseguito senza posa dal suo emulo, che portò in Inghilterra il cordoglio di non essersi scontrato con lui. Il Villeneuve comandava in allora venti vascelli di linea e cinque fregate. Innanzi giugnere al porto, trovò, nel dì 22 luglio, il vice-ammiraglio inglese sir Roberto Calder, che incrociava con quindici vascelli di linea e due fregate all'altura del Capo Finisterre. Diede questi il segno dell' assalto: prese, nel durar della pugna, due vascelli di linea all'inimico; e più rilevanti successi avrebbe ottenuti, se la giornata nuvolosa non gli avesse impedito di governar con vantaggio le navi.

Tornato il Nelson in Inghilterra, gli fu offerto di comandare un'armata navale capace di stare a fronte delle flotte francese e spagnuola insieme congiunte: ciò era quanto di meglio questi agognasse, e non dubitò pertanto nell' accettare; partitosi quindi in settembre da Portsmouth, corse ad assumere il comando della flotta dell'ammiraglio Collingwood, ancorata innanzi Cadice. Il Nelson, dopo avere messa in guardia una linea di fregate che lo avvertisse di tutte le mosse dell' inimico, incrociò dinanzi al Capo di Santa-Maria, aspettando che la flotta combinata desse le vele. Onde incoraggiarla a sì fatta risoluzione, distaccò dalla sua flotta alcuni vascelli, incaricandoli di particolari commissioni; e lo potea, sapendo che non tarderebbero a compir questo vuoto altri vascelli che

egli aspettava dall'Inghilterra. Ben gli tornò lo stratagemma. Ai 19 ottobre, l'armata navale combinata, che sommava a trentatrè vascelli di linea, cioè diciotto francesi e quindici spagnuoli, abbandonò il porto di Cadice, veleggiando allo Stretto di Gibilterra. Pronta a seguirla, l'armata inglese, forte di ventisette vascelli di linea, la raggiunse ai 21 dinanzi al Capo Trafalgar presso la punta meridionale dell'Andaluzia. Il Nelson aveva immaginato tal sistema di assalto che potea riguardarsi come il magistero della scienza navale, e che eragli mallevadore di buon successo. Il nemico, vedendolo avvicinare, ordinò a guisa di mezza luna la propria linea, ed aspettò gl' Inglesi, che avanzarono in doppio ordine le loro navi. L'ultimo segnale telegrafico dato a questi dal loro Capo si fu il seguente: *L'Inghilterra spera che ognuno farà il suo dovere.* E ognuno il fece di fatto: perchè la giornata di Trafalgar non ha altra che la pareggi negli annali dell'Inghilterra. La linea del nemico fu rotta dai primi vascelli delle due colonne inglesi. Durato quattro ore il combattimento, vennero presi diciannove vascelli di linea della flotta combinata, nel cui numero erano quelli dell'ammiraglio Villeneuve e dei due Vice-ammiragli spagnnoli. Una pugna di tal natura non poteva essere che micidiale al sommo anche pei medesimi vincitori: essi perdettero mille cinquecento ottantasette uomini fra morti e feriti; ma la maggior perdita per la Nazione quella si fu del celebre Comandante di tanta impresa, orgoglio e vanto

della britannica marineria. Mortalmente ferito da un colpo di archibuso venuto dal vascello contra cui combatteva, Nelson spirò nell' atto che la vittoria si decideva in suo favore: niun genere di morte poteva essergli più desiderabile. Gli onori che rendette alla memoria di Nelson una Nazione riconoscente e piena di ammirazione, non furono forse giammai superati da quelli che in qualsisia secolo, o paese vennero tributati ai grandi eroi. Scemò alquanto i prosperi successi di una cotanto memorabile battaglia l'essersi il mare fatto subito dopo sommamente burrascoso: il che costrinse gl' Inglesi a distruggere le predate navi. Quattro di esse soltanto vennero condotte a Gibilterra. Altre quattro, che si erano sottratte, caddero, nel dì 4 novembre, nelle mani di sir Roberto Strachan, che con egual numero di vascelli ed alcune fregate incrociava dinanzi al Ferrol. La battaglia di Trafalgar portò sì aspro colpo alle forze marinaresche così della Francia come della Spagna, ch' esse non se ne riebbero più nel durar della guerra: e la bandiera inglese rimase senza contrasto assoluta padrona dei mari.

Il tristo esito dell' alleanza divisata dal Pitt offese la sua salute e lo trasse alla morte.

Questo grand' uomo di Stato spirò ai 23 di gennaio 1806, nel quarantasettesimo anno di sua età. Dopo avere regolato il governo del Regno per un più lungo tempo e con maggiore autorità e popolarità che forse non era mai accaduto a verun altro ministro, ebbe ciò nondimeno la sventura di lasciare il suo paese, ch' e-

gli aveá preservato da'disastri di un'invasione, in mezzo alle più gravi turbolenze esterne, immerso fra gl'impacci e i pericoli di una guerra straniera, e carico di pesi tanti, che facevano dileguare le idee confortatrici di quel sollievo offerto in prospettiva dai sistemi di finanze su de'quali si fondò la precoce fama del ridetto ministro. Ma sì grande era il numero d'amici, d'ammiratori e d'estimatori dell'eccellente animo di un tal Magistrato, che, dopo averne deplorata la perdita, pensarono soprattutto al modo di rendere pubblicamente onori assai degni alla memoria di esso. Il signore Lascelles propose, nella Camera de'Comuni, si pregasse per iscritto il Re ad ordinare che il Pitt venisse sepolto nella Badia di Westminster, e che a spese pubbliche gli fosse eretto un monumento: partito fortemente sostenuto da molti Membri della Camera, che fecero un pomposo elogio dei servigi prestati dal signor Pitt alla sua Patria. Ma questo stesso partito non mancò di oppositori fra coloro che altrimenti giudicavano del merito di quest'uomo. Spiacque massimamente al signor Windham l'epiteto d'eccellente uomo di Stato, di cui largheggiavasi al Pitt nella supplica presentata al Re. A malgrado di ciò, il partito fu vinto con maggiorità di dugentocinquantotto voti contra ottantanove. Niun ministro meno del Pitt aveva mai pensato ai proprii profitti; onde, allorquando il Cartwright propose si assegnasse una somma di quarantamila lire sterline per pagarne i debiti, non vi fu chi a ciò si opponesse. La proposta di innalzare a Guildhall

un monumento alla memoria del Pitt fu ammessa nel Consiglio generale della città di Londra, ma solamente con una maggiorità di sei voti sopra settantasette.

La forza ed il credito del Ministero erano sì fortemente fondati sulla persona di Guglielmo Pitt, che lord Hawkesbury ricusò d'esserne il successore: egli era dunque evidentemente necessario di cambiare affatto i Membri dell'amministrazione. Lord Grenville ricevette ordine di trasferirsi presso il Re, a dare il suo parere sulla creazione di un nuovo Ministero; nè alcuna obbiezione fu mossa contro l'idea di unire il signor Fox a quelli che ne farebbero parte. Esso fu nel seguente modo instituito: lord Erkine, cancelliere; il conte Fitzwilliam, presidente del Consiglio; il visconte Sidmouth, guardiano del sigillo privato; lord Grenville, primo lord della Tesoreria; il lord Howick (Grey), primo lord dell' Ammiragliato; il Conte di Moira, gran mastro dell'Artiglieria; il conte Spencer, i signori Fox e Windham, segretarii di Stato; lord Enrico Petty, cancelliere dello Scacchiere; lord Ellenborough, presidente della Corte di giustizia. Tutti i predetti personaggi erano Ministri di Gabinetto; anche negli altri dipartimenti il cambiamento fu compiuto.

La Nazione aspettava dal nuovo Ministero due oggetti di grande interesse, che erano le pratiche per intavolare la pace e l'abolizione del commercio degli schiavi. Esso attese ad entrambo; ma il primo andò a vuoto per l'ambizione di Bonaparte e la poca volontà degli stessi Mi-

nistri inglesi. Quanto alla tratta dei Negri ; si ottennero provvisioni per giugnere progressivamente allo scopo di abolirla.

La strardinaria condotta del Re di Prussia involse la Gran Brettagna in nuove ostilità. Egli s'era lasciato trarre a cedere Cleves ed altri territorii a Napoleone, il quale lo animò a compensarsi coll'impadronirsi dell'Annover. Facilmente egli prese possesso dell'Elettorato, donde tranquillamente si ritirarono le truppe alleate, toltine gli Svedesi, ch'egli costrinse a cercare asilo nel Ducato di Meclemburgo ; quest'atto di violenza fu seguito dall'esclusione di tutte le navi inglesi da' suoi porti. Ma la tempesta prese ben tosto una direzione contraria. Federigo Guglielmo, minacciato ne' suoi dominii, ed atterrito dall'invasione de' diritti del Corpo germanico fatta dal Sovrano della Francia, che aveva ordito una Lega di Stati dipendenti, sotto il nome di Confederazione del Reno, deliberò di appigliarsi al partito dell'armi. Egli strinse una Lega colla Russia, e prese il campo senza aspettarne i soccorsi. I Francesi, vincitori a Jena e ad Auerstadt, occuparono Berlino, Stettino, Maddeburgo : e la rovina parea pendere sul capo del vinto ed infelice Monarca. Durante questa campagna, l'Annover cadde nuovamente sotto il giogo francese. I Russi finalmente comparvero quando il nemico era già sulla Vistola ; ma tutti i loro sforzi non valsero a liberare la Prussia.

Il Ministero britannico manifestò il suo intendimento di aiutar con efficacia il Re prus-

siano; ma operarono con tanta lentezza, che egli era già quasi affatto oppresso prima che si fossero mossi in suo aiuto. Altri oggetti traevano maggiormente attenzione, e volte erano le mire loro all'America meridionale, all'Italia ed alla Turchia.

Un'armata spedita da Pitt avea preso il Capo di Buona Speranza. L'Ammiraglio che la comandava fece vela, senza averne ricevuto l'ordine, alla volta di Buenos-Ayres, di cui s'impadronì prontamente. Animati dalla notizia di questo insperato successo, e sognando un grande allargamento nel commercio e nel poter coloniale, i Ministri mandarono un rinforzo a presidiare il paese conquistato, non sapendo ch'era caduto nuovamente in potere degli Spagnuoli.

Nell'Italia le truppe britanniche si adoperarono in difesa della Casa di Borbone, che avea perduto il Regno di Napoli, occupato dalle armi di Napoleone, il quale pose il suo fratello Giuseppe sul trono; ma questi non regnava in pace e sicurtà per le varie sollevazioni che agitavano quella contrada. Mentre gli abitanti della Calabria erano in armi, il generale inglese Stuard, condotti alcuni Reggimenti dalla Sicilia, si diede a sostenere gl'insorgenti, ed attaccò il generale francese Regnier, presso Maida. Con forze inferiori, senza l'aiuto della cavalleria, egli disfece settemila uomini, che vigorosamente erano assistiti dai loro commilitoni a cavallo; ma questa vittoria non ebbe alcun resultato importante. Frattanto Napoleone avea pubblicato in Berlino un decreto (20 novembre

1806) che vietava ogni commercio e corrispondenza, così diretta che indiretta, fra gli Stati pertenenti all'Inghilterra ed i paesi su cui egli estendeva il suo governo. Chiarì in istato di blocco le Isole britanniche; prigionieri di guerra a buon diritto tutti i sudditi della Gran Brettagna trovati in paesi occupati dagli eserciti della Francia; di buona presa qualunque proprietà inglese; esclusi da ogni porto sottomesso alla Francia tutti i bastimenti che avessero toccati porti dell'Inghilterra, o delle Colonie inglesi. Le quali violazioni delle leggi e delle consuetudini abbracciate dalle Nazioni venute a civiltà giustificò egli, allegando l'ampliazione che l'Inghilterra aveva dato alle leggi del blocco, e la differenza fra guerra di terra e guerra di mare. Egli annunziò che le clausole del decreto di Berlino si riguarderebbero come massima fondamentale dell'Impero francese, fintantochè l'Inghilterra, riconoscendo che il diritto di guerra era il medesimo ed un solo sulla terra e sul mare, avesse limitato il diritto di bloccò a quelle Fortezze che si trovavano realmente assediate.

Il signor Fox morì di una idropisia di petto ai 7 di settembre dello stesso anno. Per tal guisa l'Inghilterra, nel corso dell'anno, perdette due uomini di Stato altamente reputati non solamente dai loro partigiani, ma dall'intera Nazione. Diversi affatto erano stati nella carriera cui corsero: perchè l'un di essi passò tutta la sua vita politica regolando il poter del Governo, e l'altro combattendolo nella parte dell'opposizione.

Differirono parimente assai e nelle massime e nel genere dei loro ingegni; ma entrambi sostennero una parte distinta negli eventi de' loro tempi, ed entrambi eminente sede si assicurarono fra gli uomini più segnalati nella Storia del loro paese. Benchè la morte del Fox fosse una ben aspra percossa al Ministero, di cui egli era l'anima, non vi cagionò per altro maggiori mutamenti che il cambio di cariche fra alcuni Membri. Lord Howick gli succedè qual segretario di Stato degli affari esteri; il signor Grenville divenne primo lord dell'Ammiragliato il signor Tierney, presidente del Consiglio del Registro; lord Sitmouth, presidente del Consiglio; e lord Holland, guardiano del sigillo privato. L' improvviso sciogliersi del Parlamento, dopo un' esistenza sì breve, fu senza dubbio un' appellazione al popolo per sostenere un Ministero che non sembrava in molto favore della Corte; ma tale sperimento non sortì per vero dire assai buon succeso.

S' intraprese una spedizione per conquistare Monte-Video, che, dopo un assedio di undici giorni, fu preso di assalto. Si fece pure un altro tentativo per riprendere Buenos Ayres (1807); ma sì mal fu condotto, che gli assalitori dovettero ritirarsi con grave perdita, ed il loro comandante fu costretto a restituire Monte-Video e a deporre ogni speranza di conquista nell' America meridionale.

L' influenza francese sul Divano avea posto in guerra la Turchia colla Russia. Una flotta britannica passò i Dardanelli, distrusse una

squadra navale turca, e giunse al cospetto di Costantinopoli. La Porta intavolò negoziati per guadagnar tempo a preparare la difesa; poi rigettò con alterigia le sragionevoli condizioni proposte per l'accordo: e la flotta, minacciata di un' intera rovina, ripassò in tutta fretta il canale.

Rimembrando gli anteriori trionfi degl' Inglesi in Egitto, il Re diede ordini perchè si invadesse quella contrada. Si operò facilmente lo sbarco, e fu presa Alessandria senza molto contrasto; ma gli assalitori, aspramente respinti in un attacco fatto contro Rosetta, vennero obbligati a sgombrare il territorio egiziano.

Mentre quest' infortunio accadeva, i nuovi Ministri eran caduti dal loro potere. Essi aveano proposto un partito in favore de' Cattolici; ma si allegò che le concessioni proposte erano contrarie al giuramento prestato dal Re nell' atto di prendere la corona: onde licenziati essi furono. Il nuovo Ministero fu composto nel modo seguente.

Lord Westmorland, guardiano del sigillo privato; il Duca di Portland, primo lord della Tesoreria; il signor Canning, segretario di Stato degli affari esterni; e lord Hawkesbury vennero affidati gl' interni; a lord Castlereagh, la guerra e le colonie; fu cancelliere lord Eldon, e cancelliere dello Scacchiere il signor Perceval; gran mastro dell' Artiglieria, il Conte di Chatam; presidente del Consiglio, il conte Cambden; primo lord dell' Ammiragliato finalmente, lord Mulgrave.

La pace di Tilsit avea terminato la gran contesa tra la Russia, la Prussia e la Francia. I Ministri inglesi, giudicando che la Danimarca sarebbe involta nel vortice di dominazione continentale a cui quelle Potenze non aveano potuto sottrarsi, deliberò d'impadronirsi della flotta danese. Ai 16 di agosto 1807, sbarcate senza trovare opposizione le truppe inglesi in Selandia, e scioltesi, senza durar grande fatica, da alcuni tentativi operati dai Danesi per porre ostacolo al loro cammino, cinsero strettamente d' assedio Copenaghen, contro cui innalzarono le batterie. Queste e le bombarde incominciarono, nella notte dei 2 di settembre, a fulminare in guisa spaventevole la città, che ben presto offerì lo spettacolo di un incendio generale. Come apparve dal riferto che ne fece l'ammiraglio Gambier, le fiamme in molti luoghi non furono spente che nella notte del 5. Ridotta in cenere una gran parte di quella Capitale, il rimanente di essa stava egualmente per essere preda delle fiamme, allorquando il Comandante del presidio domandò una sospensione d'armi, tanto da potere negoziare una capitolazione, che nel giorno 8 fu sottoscritta. Gl' Inglesi s' impadronirono della cittadella e degli arsenali, nè tardò l' Ammiraglio a far allestire i bastimenti da guerra danesi, onde condurli in Inghilterra. Tutto quel navilio stavasi in diciotto vascelli di linea, quindici fregate, alcuni brigantini e cannoniere. Venne stipulato che, partita la flotta, o ad ogni evento sei settimane dopo la pattuita capitolazione, le truppe inglesi rimet-

terebbero la cittadella di Copenaghen, e si partirebbero dalla Selandia; che tutte le proprietà pubbliche e particolari, eccetto i vascelli dello Stato coi loro attrezzi e tutto quanto fornivali, verrebbero rispettate; e che si sarebbe fatta una scambievole restituzione de' prigionieri da entrambe le parti. Dopo di ciò, il Ministero inglese parve sperar tuttavia che tornerebbe buon accordo fra i due paesi: quasi che potesse agevolmente rimarginarsi la profonda e crudele ferita che la Gran Brettagna avea portato alla Danimarca. L'atto di commettere alle fiamme la Capitale di un paese con cui durava la pace, di torgli a forza tutto il suo navilio, quando niun'offesa se n'era ricevuta, presentò una violazione cotanto manifesta de' diritti delle Nazioni e dell'equità, che un grido generale insorse contro l'Inghilterra, non solamente per parte di chi era stato vittima di sì feroce politica, ma ben anco di tutti gli altri paesi dell'Europa, che non poterono, o disdegnarono accogliere i motivi di giustificazione allegati dal Gabinetto britannico su quanto avea operato. Appare dalle discussioni che nel seguente anno si fecero in Parlamento, qual sensazione destasse nel popolo inglese un tal fatto. Vediamo ora in brevi cenni quali ne fossero le politiche conseguenze.

Il Governo danese ricusò in via perentoria al signor Jackson la permissione di sbarcare per ricominciare la negoziazione ch'era stata interrotta. Non sì tosto la flotta inglese ebbe abbandonata la rada di Copenaghen, ne uscì gran

numero di piccoli legni armati, che, datisi a molestare gravemente il commercio inglese, lo disastrarono. Fu confiscato colla più scrupolosa severità tutto quanto perteneva agl' Inglesi, e sotto le più rigorose pene venne proibito ogni genere di corrispondenza colla Gran Brettagna. L' Imperatore di Russia pubblicò, ai 31 ottobre, un manifesto, in cui chiariva il praticato contro la Danimarca siccome il motivo che gli faceva rompere ogni Lega con l' Inghilterra, e rinnovellare la sua neutralità armata; si obbligava in oltre a non tornare più mai in concordia colla predetta Nazione, fin tanto che la Danimarca non avesse ottenuto una riparazione. La nimistà di Napoleone contro l' Inghilterra non potea ricevere aumento; ma comparve pure un manifesto del medesimo inteso a dipingere coi più atroci colori questo attentato della sua nemica, e fu seguito da nuovi decreti, coi quali il francese Imperatore spinse all' ultimo la violenza degli espedienti da lui posti in opera per escludere il commercio inglese da tutti i paesi soggetti al suo dominio, o alla sua prevalenza.

Per opporsi ai tristi effetti del decreto di Berlino, che dichiarava in istato di blocco tutta la Gran Brettagna, un ordine del Consiglio vietò, in via di rappresaglia, ai bastimenti neutrali di andare da un porto ad un altro, sia della Francia, sia dei paesi confederati con essa. Il che accrebbe gl' impacci del commercio marittimo; tanto più che Napoleone dichiarò di buona presa tutte le navi che avessero prima toccato

un porto inglese, assoggettandosi agli ordini del Consiglio.

L'Imperatore d'Austria offrì la sua mediazione tra le Potenze belligeranti, ma non fu accettata. Mal accolto fu pure il desiderio manifestato dall'Imperatore di Russia di restituire la pace all'Europa. Le due Corti richiamarono i loro ambasciatori da Londra; e il Re di Prussia proibì ogni relazione tra i suoi sudditi e quelli della Gran Brettagna.

L'orizzonte britannico, al finire del 1807, presentava un lugubre aspetto. I principali potentati dell'Europa, soverchiati dalla politica e dalla potenza militare di Bonaparte, pareano contenti di volgersi intorno al suo asse, come satelliti di un superiore pianeta. Il solo Re di Svezia continuava a fargli contrasto; ma egli non aveva nè l'abilità, nè la forza di nuocergli. All'improvviso comparve una nuova luce nell'orizzonte occidentale, che mutò di colore tutte le cose politiche.

Carlo IV avea ceduto la corona a Ferdinando (1808). L'abdicazione non andava a genio a Napoleone, il quale portossi a Baionna per disciogliere colla spada il gran nodo. Egli trasse in quella città Ferdinando. Ai 30 di aprile vi giunsero pure il re Carlo e la sposa di esso, preceduti dal loro figlio, l'infante don Carlos, e da molta Nobiltà spagnuola. Così con una debolezza di cui non s'era ancora veduto l'esempio, un intero ramo della Casa di Borbone venne a mettersi spontaneo fra le mani di colui che occupava un trono donde i Borboni era-

no stati rovesciati, ed a creare lui arbitro supremo delle discordie che li teneano disgiunti.

I Giornali francesi, divenuti da quel momento gli aperti patrocinatori del re Carlo e del suo Ministro, il Principe della Pace, divulgarono come forzata la rinunzia fatta dal re Carlo. Non andò guari che il generale Savary fu inviato al re Ferdinando, chiedendogli rassegnasse la corona. Ma quest' atto non dovea condurre di conseguenza che tornasse Carlo sul trono: perchè si volea che Ferdinando rinunziasse in proprio nome e in nome della sua famiglia a favore della dinastia di Bonaparte. Carlo medesimo insistè perchè così seguisse la cosa, annunziandosi pronto ad una rinunzia della stessa natura. Laonde nacque una corrispondenza di strano genere fra il padre ed il figlio. Indugiando questi a far la rinunzia nel modo che gli si chiedeva, gli fu intimato di comparire dinanzi a Napoleone, al cui cospetto trovaronsi Carlo, la sposa di Carlo, don Carlos e i Grandi di Spagna.

Niun riguardo allora si ebbe per Ferdinando, che fu minacciato di morte se non sottoscriveva una rinunzia al trono in favore del proprio padre. Ai 5 di maggio; anche il re Carlo trasferì finalmente in Napoleone qualunque suo diritto, salvo due condizioni: la prima riferivasi al mantenimento dell' integrità del Regno; volea la seconda, che la sola religione cattolica romana vi fosse tollerata.

Non appena giunsero a Madrid le notizie dell' aspro trattamento che la famiglia reale avea sofferto in Baionna, che gravemente si agitarono

gli animi di quel popolo. Il 2 maggio, giorno assegnato alla partenza della regina d' Etruria, figlia del Re, che insieme col proprio figlio dovea trasferirsi a Baionna, grossa calca di popolo si affollò laddove questa principessa doveva passare. Profonda indignazione scaldò bentosto questa adunanza, che tumultuosa divenne. Accorse un distaccamento di soldati francesi, affine di rimettere l' ordine: non si può dire al giusto da qual banda gli atti di violenza s' incominciassero; ma breve termine trascorse prima che tutta la plebaglia si trovasse a cimento contra diecimila Francesi, cui comandava in persona il generale Murat. Disfatti i sediziosi, venne in appresso disarmata tutta la città. Un decreto de' quattro maggio, dato da Baionna, nominò luogotenente generale o sia vicerè di tutte le Spagne il Granduca di Berg, che fu scelto poi dalla Giunta a presidente del Consiglio. Non vi fu ordine dell' Imperator dei Francesi, o del suo Luogotenente che dal Consiglio castigliano non ottenesse sanzione. Un bando dei diciannove ordinò un' Assemblea di Notabili per eleggere i Deputati ad una Giunta, che doveva assembrarsi a Baionna. Ai venticinque, Napoleone pubblicò un manifesto, indiritto agli Spagnuoli, per prepararli ai cambiamenti, ch' egli divisava operare nel loro governo. *I vostri Principi*, diceva egli, *mi hanno ceduti i loro diritti sulla Corona di Spagna. La vostra Nazione è vecchia: è mio incarico ringiovenirla.* Avvenne nel mese di giugno la prima adunata della Giunta in Baionna.

Novanta in circa ne erano i Membri, forniti bensì d'istruzioni dai loro committenti, ma di poteri molto limitati. Ai 7 di luglio, fu lor posta innanzi una Costituzione perchè l'accettassero. Il loro nuovo re, Giuseppe Bonaparte, tolto dal trono di Napoli per sedersi su quello di Spagna, comparve a tal cerimonia con tutto l'apparato della regal dignità. Ogni Membro della Giunta prestò individualmente il giuramento d'obbedienza al Re, alla Costituzione, alle Leggi. Molte persone, appartenenti alla primaria Nobiltà della Spagna, vennero ornate di cariche alla Corte del nuovo Re, che fece egli stesso la nomina de' suoi ministri. L'antica famiglia reale di Spagna venne trasportata per maggior sicurezza nelle parti interne della Francia. Così in una rinomata monarchia si operò la più straordinaria e la più iniqua fra le rivoluzioni che la storia rammenti.

Allorachè l'usurpazione francese fu conosciuta per ogni dove, la massa del popolo, non ascoltando altre voci che quelle d'amor di patria irritato, si sollevò da un'estremità all'altra di quella monarchia. Non è da maravigliare se quel primo scoppio fu contrassegnato da diverse atrocità; ma l'impeto disordinato fece luogo a ben intesi divisamenti di resistenza. S'istituirono in parecchi luoghi altrettante Giunte provinciali, il cui uffizio si era regolare gli sforzi della popolazione. Prima a dare il segno fu la Giunta Suprema di Siviglia, che acclamò re Ferdinando VII, intimando guerra alla Francia. Alcuni di quegli stessi Nobili che fa-

cevano parte della Giunta di Baionna, abbandonata la causa di Giuseppe, si unirono, tosto che il poterono, ai patriotti. Zelante ad abbracciare la causa del popolo mostrossi il Clero, animato da odio contro le massime francesi e contro Napoleone. Nella Gran Brettagna soprattutto gli Spagnuoli collocarono le speranze di ottenere soccorsi. Laonde i Deputati delle differenti provincie spagnuole non tardarono a giugnere a Londra, sollecitando l' amicizia e il sostegno dell' Inghilterra, la quale stese loro ansiosamente le braccia: non mai videsi questa Nazione entrar nella causa d' altri popoli con tanto ardore ed unanimità, come il fece per l' indipendenza spagnuola. Ai 5 di luglio si notificò la pace conchiusa colla Spagna: furono messi in libertà e vestiti i prigionieri spagnuoli, e rimandati ai loro concittadini; vennero aperti gli arsenali britannici alla Spagna, onde non le mancasse niuno di quei sussidii di guerra ch' ella potesse desiderare. A questi soccorsi pubblici, e promessi e dati, s' unirono particolari sottoscrizioni: parea da uno stesso spirito animata l' Isola intera. Il Portogallo, partecipe dell' entusiasmo sorto nel Regno confinante, chiarì la propria indipendenza, facendo causa comune colla Spagna. Laonde una Lega offensiva e difensiva tra le due Nazioni fu, nel dì 14 luglio, sottoscritta a Oporto in nome del re Ferdinando e del Principe reggente del Portogallo.

Gli Spagnuoli principiarono con buon successo la guerra. L' esercito di Dupont fu costretto

a capitolare a Bayleu; Valenza venne coraggiosamente difesa, e Saragossa sostenne una serie di furiosi assalti. Nel Portogallo, gli sforzi degli abitanti, levatisi in armi ed aiutati da un esercito inglese, ne cacciarono le truppe nemiche.

Nacquero altre ostilità nel Settentrione dell' Europa. Il Re di Svezia, attaccato dai Russi, ottenne sussidii dalla Gran Brettagna, la quale mandò anche un corpo di truppe in sua difesa: queste rimasero inoperose, e la Svezia perdè la Finlandia per sempre. Volendo egli continuare la disuguale contesa contro il voto della Nazione, ne nacque una congiura che lo cacciò dal trono, e v' innalzò in sua vece il Duca di Sudermania.

L' Imperatore de' Francesi mosse egli stesso a conquistare la Spagna. Ogni cosa parve cedere dinanzi alla sua formidabile presenza. Il generale Moore, che comandava un esercito inglese, si ritirò nella Gallizia, facendo molte perdite nel suo frettoloso cammino per luoghi montagnosi in mezzo ai rigori dell' inverno. Il maresciallo Soult lo raggiunse alla Corogna (11 gennaio 1809), ed occupò una linea estesa al disopra della città, tenendosi pronto ad un assalto tosto che le. truppe inglesi cominciassero ad imbarcarsi. Ai 16 di febbraio, i Francesi discesero in quattro colonne. Il Moore ciò visto, ordinò si traesse contro essi; e nel tempo in cui questo Generale stavasi intento a spedire soccorsi ad alcuni pericolanti corpi del suo antiguardo, fu mortalmente ferito da un colpo di cannone. L' Inghilterra rimase così priva di un

uomo che e nel mestier dell' armi e nella vita privata cattivato erasi l'ammirazione e la stima di chiunque il conobbe. Continuò vigorosamente la zuffa sotto gli ordini del generale Hope, succeduto al Moore nel comando; e gl'Inglesi rimasero padroni del campo di battaglia: onde novelli ostacoli non incontrò l' imbarco, accaduto nella seguente notte. In questa sfortunata spedizione gl' Inglesi perdettero e salmerie e magazzini e circa seimila uomini, ma ottennero nondimeno il vantaggio di divagare l' Imperator de' Francesi, sicchè non potesse volgersi al Mezzodì della Spagna, tutto aperto allora alle imprese che avesse voluto tentare.

Queste sciagure non iscoraggiarono il Ministero britannico: si convenne anzi di proseguir con vigore la guerra di Spagna. Eransi frattanto cominciate le ostilità tra l' Austria e la Francia. L' Inghilterra diede sussidii alla prima di queste Potenze. Ma la vittoria di Wagraam, riportata dai Francesi, costrinse l' Austria a firmare una pace svantaggiosa.

Per aiutare il suo alleato, l' Inghilterra avea intrapreso una grande spedizione composta di un esercito di quarantamila uomini, che doveva essere scortato da trentanove vascelli di linea e da trentasei fregate, senza calcolare il molto numero di cannoniere, di bombarde e di piccoli legni. Il comando in capo di quest' armata venne affidato al Conte di Chatam, che portava, egli è vero, uno splendentissimo nome nel mondo politico, ma che non si era mai personalmente distinto per pregi suoi militari. Coman-

dava le forze navali sir Riccardo Strachan. Il fine principale della spedizione si era impadronirsi delle isole che comandano le foci della Schelda, e soprattutto del porto di Flessinga; e di distruggere i vascelli da guerra francesi ancorati in quel fiume, come parimente gli arsenali ed i bacini da costruzione, fatti scavare con enormi spese da Napoleone, siccome parte primaria del suo divisamento di mettersi cogl' Inglesi a forze eguali sul mare. Partita ai 28 di luglio questa grande armata, nel dì primo d'agosto sopprapprese Flessinga. Il trar de' cannoni e delle bombe incominciò in terribile guisa ai 13 di agosto, ed ai 15 il generale Monnet, comandante di quella piazza, chiese un armistizio, al quale succedè la resa di Flessinga e del presidio della medesima, il quale sommava a circa seimila uomini, che tutti furono fatti prigionieri di guerra. Nel durar dell' assedio, le truppe del Belgio e delle provincie francesi più vicine ad Anversa si raccolsero per venirne in difesa: di modo che l' assalto di sì rilevante città e della flotta ancorata sotto i suoi baluardi, qualunque ne fosse per essere l'esito anche favorevole all' incominciar dell' impresa, fu riguardato siccome cosa che offeriva in allora troppo poche speranze di buon successo per essere avventurata. S'erano gl' Inglesi impadroniti dell'isole di Walcheren e di Sud-Beveland; ma i Forti situati al di sopra sulla Schelda erano stati posti in un tale stato di difesa, che troppo pericolo avrebbero trovato nel passaggio i vascelli da guerra inglesi, e sicuramente a gravissimi

danni sarebbero andati soggetti; si univa poi che que' luoghi bassi e paludosi, in tale stagione la più mal sana dell'anno, erano cagione d'innumerabili malattie alle truppe. Mosso da tutte sì fatte considerazioni, il lord Chatam veleggiò per l'Inghilterra ai 14 settembre; ricondusse seco la maggior parte dell'esercito; lasciò il rimanente al possedimento di Walcheren, per conservare bloccata la foce della Schelda; e procurò al commercio inglese uno sfogamento in Olanda, i di cui abitanti si mostrarono certamente propensi a ricevere derrate coloniali ed ogni genere di mercanzie. Ma tale deliberazione divenne grandemente funesta a tutto questo rimasuglio d'armata. Una gran parte d'uomini morì; gli altri portarono nella loro patria tali croniche infermità, che per lungo tempo rendettero argomento di terrore la febbre di Walcheren. I Ministri stavano perplessi sul partito da prendersi intorno questi luoghi cotanto infetti, che era problema se fosse meglio il custodire, o il lasciare. Alla metà di settembre, si fece una levata di contadini dell'Isola per riparare ed aumentare le fortificazioni di Flessinga, ed alla fine d'ottobre giunse un centinaio d'operai dall'Inghilterra che portarono calce e mattoni. Al finir di novembre s'incominciarono a demolire le opere ed i bacini pe'vascelli, ed ai 23 di dicembre la piazza fu interamente sgombra del misero avanzo dell'esercito inglese, la cui metà si trovò sulla lista dei morti, e l'altra su quella degl'infermi. Tal ebbe termine una spedizione, che, do-

po avere cagionata una strabocchevole spesa, defraudò affatto la pubblica speranza, e concitò sulla Nazione i motteggi de' suoi nemici.

Sulle coste della Francia e della Spagna, molti vascelli di linea francesi furono, in quell'anno, distrutti dal valore degl' Inglesi, condotti una volta da lord Cochrane, e l'altra da lord Collingwood. Nelle Indie occidentali, la Martinica si sottopose alle forze britanniche.

La seconda campagna nella Penisola fu segnalata dalle imprese del cavaliere Arturo Wellesley, che inseguì il maresciallo Soult sul Douro, e lo cacciò in Ispagna, e quindi riportò la vittoria di Talavera sul re Giuseppe. Anche il Duca del Parco uscì vittorioso a Tamanes, e la guarnigione di Girona non si sottomise che dopo aver fatte prove di un incredibil coraggio. Nondimeno la campagna terminò in favore de' Francesi, i quali ad Ocana e ad Alba fecero grande strage degli Spagnuoli. Un' altercazione tra il signor Canning e lord Castlereagh, seguita da un duello fra loro, condusse alcuni cambiamenti nel Ministero. Il Marchese di Wellesley venne richiamato dalla sua ambasceria nella Spagna, e promosso alla carica di segretario di Stato per gli affari esterni. Il Segretariato di Stato della guerra, che prima era nelle mani di lord Castlereagh, venne conferito al Conte di Liverpool, dianzi lord Hawkesbury; e questi, che era segretario di Stato dell' interno, ebbe per successore Riccardo Ryder. Il signor Perceval unì in sè i due impieghi di primo lord del Tesoro e di cancelliere dello Scacchiere.

Comunque per gli ultimi avvenimenti si fosse grandemente scemata la popolarità del Ministero, lo scontento della Nazione non ricadde di niuna sorte sul Re, che crescea nell' affetto dei sudditi in proporzione che la sua età avanzata e le infermità sue inspiravano per lui maggior compassione. Ad ingrandire questo sentimento, aggiugneasi ch' egli avea perduto affatto la vista. Il 25 d' ottobre, cinquantesimo anniversario del suo avvenimento al trono, venne celebrato in ogni parte del Regno, siccome un giubbileo: nè vi furono dimostrazioni di fedeltà, di affetto e di devozione a quel Monarca che in tale occasione venissero risparmiate.

Nel 1810, i Francesi occuparono Malaga e Siviglia, ed assediarono Cadice, ma senza felice riuscita. In mezzo alle ostilità, le Cortes si adunarono nell' isola di Leone, e fecero varie riforme politiche e civili. Sulle frontiere del Portogallo, il maresciallo Massena, impadronitosi di Ciudad-Rodrigo e di Almeida, respinse sino presso a Lisbona il cavaliere Arturo Wellesley, divenuto lord Wellington; ma questi, ritiratosi nelle sue linee, respinse con fierezza il nemico.

In Italia, Gioacchino Mürat, divenuto re di Napoli, volle attaccar la Sicilia. Un corpo di 3500 uomini sbarcò al Faro; ma due Reggimenti inglesi ne fecero 900 prigionieri, e costrinsero il resto a ritirarsi. Così ebbe fine la spedizione di Gioacchino contro la Sicilia.

Le armi britanniche continuarono a trionfare nelle colonie. Non solo Santa-Maura e la Gua-

dalupa furono soggiogate ; ma le isole di Borbone e di Francia vennero costrette a sottoporsi ai dominatori del mare. Amboina fece poca resistenza , e la guarnigione di Banda si arrese. Il fine di quest' anno fu contrassegnato nella famiglia reale da una domestica sciagura , che produsse nel Governo un cambiamento importante. La principessa Amalia, ultima figlia del Re , sentendo avvicinarsi il suo fine , diede al padre un anello , e lo pregò di portarlo sempre in dito , in memoria di una figlia che lo avea tanto amato. Il rammarico che provò Giorgio nel vedere a perire sotto i suoi occhi questo tenero fiore , lo fece ricadere nella malattia di mente già da lui sofferta. Per riparare al vuoto che lasciava nel Governo la mancanza del ramo esecutivo, le due Camere instituirono una Reggenza , la quale venne accettata dal Principe di Galles con varie restrizioni (1811); ed egli , conservando gli attuali ministri, principiò a tenere le redini del governo.

La guerra continuò con calore. Lord Wellington salvò il Portogallo colla sua prudente difesa. Massena, tribolato dalla carestia e dalle malattie dell' esercito , si ritirò nella Spagna. La mossa di Soult , che, abbandonata Siviglia , si affrettava a soccorrere Badajoz , assediata dagl' Inglesi , condusse la battaglia di Albuera. Essa fu per gl' Inglesi la più micidiale di quante ne sostennero nella Penisola. Lord Wellington , che non era giunto in tempo da prender parte al conflitto , fu costretto a togliere l' assedio a Badajoz , e ritirarsi al di là della Gua-

diana. Dopo alcuni mesi di inazione, egli pose il blocco a Ciudad-Rodrigo; ma il nemico soccorse questa Fortezza, ed egli fu respinto.

Questa campagna riuscì in generale favorevole ai Francesi, che espugnarono Tarragona ed occuparono Valenza; ma gli Inglesi più si ostinavano a sostenere la lotta, giudicando che i destini dell' Europa dipendessero principalmente dall' esito della guerra nella Penisola.

Nella Svezia, il maresciallo Bernadotte fu eletto principe reale; ma il nuovo erede del trono non si mostrò molto propenso a favorire il suo antico signore.

L' ascendente di Napoleone avea posto da alcuni anni la Russia in ostile attitudine contro la Gran Brettagna; non pertanto languidamente procedeva la guerra, non sostenuta da odio reciproco. Più infesti nemici erano i Danesi, che ben n' avean d' onde. L' Olanda facea debolmente la guerra, e perdè l' importante colonia di Giava.

Nel 1812, il decadimento del commercio e delle manifatture, prodotto dai decreti di Bonaparte contro i neutrali, cagionò molte turbolenze nella Gran Brettagna, e si alzarono grandi lamenti contro gli ordini del Consiglio privato. Si stabilì a tale effetto una discussione nelle due Camere; ma in quel mezzo il signor Perceval cadde trucidato nell' anticamera de' Comuni da un mercatante malcontento, per nome Bellingham, che invano avea chiesto di esser risarcito delle perdite sofferte nel suo commercio colla Russia. I Comuni assegnarono una gros-

sa pensione alla vedova ed ai figli di questo compianto ministro; ed il Conte di Liverpool principiò a governare le cose della Nazione. Egli fece rivocare quegli ordini nocivi, e si adoperò ad accomodare le contese insorte cogli Stati Uniti dell'America.

Nella Spagna, il Wellington, impossessatosi di Ciudad-Rodrigo e di Badajoz, mosse contro il maresciallo Marmont, e guadagnò la battaglia di Salamanca. Questa vittoria liberò Cadice dall'assedio, e fece sgombrar Madrid dai Francesi. Ma dopo di avere invano tentato di espugnare il castello di Burgos, fu costretto a ritirarsi di bel nuovo sulle frontiere del Portogallo.

In quel torno Napoleone disegnò di assoggettare la Russia, che ricusava di cooperare al suo prediletto sistema di chiudere tutti i mercati europei al commercio dell'Inghilterra. Egli condusse un immenso esercito contro dell'impero settentrionale, prese Smolensko di assalto, vinse a Borodino ed occupò Mosca; ma il grande incendio di quell'antica Capitale salvò la Russia, e astrinse il nemico ad una ritirata che egli operò troppo tardi. Nessun pennello può dipingere la scena degli orrori che accompagnarono questa ritirata funesta. Il gelo, la fatica, la fame e la spada distrussero moltissime migliaia di miseri; ma il supremo condottiere de' Francesi giunse a scampare, e ritornò a Parigi a riordinare un nuovo esercito.

Il Principe reggente diede ogni maniera di soccorsi all'Imperatore di Russia, e formò una

nuova Lega contro il dominator della Francia. Il Re di Prussia fu il primo ad entrare in quest' alleanza; e lo seguì la Svezia, il cui Principe reale promise di condurre egli stesso le nuove sue schiere contro gli eserciti in cui avea per sì lungo tempo militato con gloria.

Mentre nel Settentrione dell'Europa infieriva la guerra, le contese pendenti tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti dell' America si ridussero in aperte ostilità. Gli Americani tentarono, ma invano, d'impadronirsi del Canadà; più fortunati essi furon sul mare. I Ministri britannici non molto attesero alla guerra americana. Tutti i loro pensieri erano vôlti agli affari dell' Europa, la cui lusinghevole prospettiva gl'indusse ad offrire i tesori della Nazione ai Principi entrati nella nuova alleanza (1813).

Napoleone aprì una nuova campagna con un forte esercito. Egli vinse nelle pianure di Lutzen; ma presso Bautzen a caro prezzo comprò la vittoria. Si conchiuse allora un armistizio, e s'intavolarono trattative di pace: nel quale intervallo l' Austria si accostò alla grande alleanza. Gl'Inglesi proseguivano con forza la guerra di Spagna, ove gli eserciti francesi erano venuti scemando nel numero. Lord Wellington, sforzato il nemico ad abbandonare la difesa del Douro, lo incalzò e lo trasse a battaglia presso a Vittoria. Grande fu la disfatta dell' esercito comandato dal re Giuseppe e dal maresciallo Jourdan. I vincitori non si fermarono in sì bella strada, e portarono la guerra sullo stesso territorio francese, ove, dopo l' esaltamento di Bonapar-

te, nessun nemico avea mai posto il piede.

In Germania, gli alleati, respinti a Dresda, uscirono vincitori a Lipsia: e l'esercito francese, incalzato d'ogni parte, giunse con fatica sul Reno. L'Annover tornò in poter degli Inglesi; l'Olanda si sollevò: ed il Principe di Orange rientrò nella sua nativa contrada, accompagnato da un ambasciatore britannico, e col titolo di principe sovrano de' Paesi Bassi.

Gli alleati non si riposarono durante l'inverno, e portarono la guerra sul Reno, per non dar tempo al nemico di rinnovar le sue forze.

Nell'America, gl'Inglesi, perdenti sul lago Erie, respinsero una nuova invasione nel Canadà; e la guerra marittima continuò senz'avvenimenti di molta importanza.

Animati dai trionfi delle armi britanniche nella Spagna, e dalle vittorie degli alleati nella Germania, il Principe reggente ed i suoi Ministri si determinarono ad alimentare la guerra con ogni loro potere: onde si levarono nuove truppe, e si accordarono nuovi milioni ai Principi impegnati nella gran lotta. I Membri dell'opposizione nelle due Camere consentirono che si seguisse il corso della fortuna felice. Lord Castlereagh, ammesso di nuovo nel Ministero, fece prova di molta abilità nel maneggio delle pubbliche cose.

Frattanto la gran contesa si avvicinava al suo termine. Le truppe confederate valicarono il Reno, e penetrarono nella Francia con formidabili forze (1814). Napoleone comandava un esercito valoroso e fedele, ma troppo scemato

di forze per le successive sue perdite. Egli ruppe Blucker a Brienne ; ma , a La-Rothiere , fu respinto egli stesso dal Principe di Schwartzenberg.

Nel mezzo del furor della guerra si principiarono le pratiche della pace. I Plenipotenziarii dell' Inghilterra , dell' Austria , della Russia e della Prussia si adunarono in Chatillon ; Caulincourt trattava per la Francia. Quelli proposero che la Francia abbandonasse tutte le sue conquiste : e Napoleone parea disposto a consentirvi ; ma quando gli chiesero Lilla ed altre Fortezze in pegno delle condizioni di pace, egli ruppe le conferenze , e si proseguì con più vigore la guerra.

Poche truppe inglesi accompagnavano il grand' esercito : ma un grosso corpo militava nelle Fiandre sotto gli ordini del cavaliere Tommaso Graham. Questi volle espugnare Bergen-op-Zoom , ma fu ributtato con perdita grave.

Le stesse vittorie di Napoleone gli tornavano a svantaggio , e le sue perdite non avevan riparo. Collocato fra due potenti eserciti , egli perdeva da un lato ciò che guadagnava dall' altro. Finalmente , avendo voluto con un gran colpo prendere gli alleati alle spalle , questi portarono tutte le loro forze sopra Parigi. Si era creduto che questa Capitale avrebbe fatto una gagliarda difesa : essa capitolò , e la sorte della Francia cadde in mano degli alleati. I Borboni ritornarono sul trono de' loro antenati, e Bonaparte fu trasferito nell' isola d' Elba , di cui , abdicando , si era riserbata la sovranità.

Lord Castlereagh disapprovò la scelta di questo asilo.

Mentre ciò succedeva in Parigi, lord Wellington si era avanzato sin sotto le mura di Tolosa. Ivi avvenne una battaglia in cui gl' Inglesi ebber la peggio; ma la nuova della capitolazione di Parigi pose fine alla guerra nella Francia meridionale.

Due mesi dopo la caduta di Parigi si conchiuse la pace tra il nuovo Re di Francia e le Potenze alleate. La Francia rientrò negli antichi suoi limiti, e l' Inghilterra le restituì le sue colonie, trânne Santa Lucia, Tobago e l' Isola di Francia colle sue pertinenze. Delle colonie prese agli Olandesi, la Gran Brettagna conservò il Capo di Buona Speranza, Demerari, Essequibo e Berbice. I Paesi Bassi furono dati in sovranità alla Casa di Orange, col titolo di Regno del Belgio; e la Danimarca cedè la Norvegia alla Corona svedese.

Continuava intanto la guerra nell' America. Gl' Inglesi occuparono la nuova città di Washington, e con grande loro vergogna ne distrussero i pubblici edifici. Gli Americani però ne pigliarono fiera vendetta collo sconfiggerli presso Baltimora e sul lago Champlain.

Nella primavera seguente (1815) la pace pose fine alle inimicizie. Ambedue le parti restituirono le conquiste fatte, e nominarono commissarii per determinare i confini del territorio delle due Nazioni.

La calma, ch' era venuta dietro alla tempesta guerriera, non fu di lunga durata. Bona-

parte uscì dall' isola d'Elba, ed in poco tempo nuovamente s' insignorì della Francia. Gli alleati lo dichiararono fuor della legge, e da ogni parte si corse nuovamente alle armi. Bonaparte corse ad assaltare l'esercito anglo-prussiano ne' Paesi Bassi, ove ruppe il maresciallo Blucker a Ligny, ma fu vinto a Waterloo. Lord Wellington, che comandava l'esercito inglese, e che mostrò una rara intrepidezza in quella sanguinosa giornata, trovavasi ridotto alle più gravi angustie, quando l'improvviso arrivo de' Prussiani, condotti dall'animoso Blucker, cangiò le sorti della battaglia. La rotta de'Francesi fu intera, e lord Wellington mosse alla volta di Parigi, ove Bonaparte avea nuovamente abdicato il sovrano potere in favor di suo figlio. Parigi si arrese la seconda volta, e l'esercito francese si ritirò al di là della Loira. Luigi XVIII rientrò nella sua Capitale, e Bonaparte riparò a Rochefort per passare di là in America. Ma trovando il mare impedito dai vascelli inglesi, scrisse una lettera al Principe reggente, e volle cercare un asilo nell'Inghilterra. Egli fu mandato prigioniero a Sant' Elena.

Mentre la guerra toccava al suo fine in Europa, due potentati asiatici provavano il vigore delle armi britanniche. Il Re di Kandi, nell' isola di Ceylan, fu cacciato giù del suo trono: il generale inglese Bronwrigh fece eleggere un nuovo sovrano in sua vece. Nel Napal, la guerra fu più sanguinosa: il nemico, sconfitto ed umiliato, cedè alla Compagnia tutti i territorii che questa gli chiese.

Così fu ristabilita la pace nell'India Britannica, e la pacificazione dell'Europa le tenne dietro ben presto. I patti dell'accordo tra la Francia e gli alleati, ratificati ai 20 di novembre 1815, portavano che la Francia sarebbe occupata per cinque anni da cento e cinquanta mila confederati da lei mantenuti, e che pagherebbe settecento milioni per le spese della guerra. Di quanto toccò all'Inghilterra per queste contribuzioni, essa ne spese la maggior parte a far riparare le Fortezze della Fiandra.

Le Potenze alleate attesero allora a stabilire gli affari dell'Europa in generale. Nel Congresso tenutosi a Vienna, nel quale lord Castlereagh trattava per la Gran Brettagna, si fecero molti aggiustamenti per contrappesare i poteri. Il Principe reggente ottenne a suo padre il titolo di re dell'Annover, e a se stesso quello di protettore delle Isole Joniche, nelle quali si pose guarnigione inglese. Quella porzione nella Polonia che Bonaparte avea donata al Re di Sassonia, fu ceduta all'Imperatore di Russia; ed il Re di Prussia ottenne molti acquisti nella Sassonia e sul Reno. Il Re di Sardegna ebbe Genova; e la potestà reale sul Belgio venne assicurata alla Casa di Orange.

Così nella metropoli, come nel rimanente dell'Inghilterra, si era manifestato da lungo tempo un fortissimo recalcitrare contra la continuazione della tassa sopra le rendite, conosciuta sotto il nome di *property tax*. Il Cancelliere dello Scacchiere avendo fatto conoscere la sua intenzione di mantenerla nello specchio del

1816, le rimostranze per abolirla si affollarono da tutte le parti della Gran Brettagna. Generalmente affermavasi che una tassa di tal natura, tassa di guerra in origine, doveva essere tolta di mezzo col cessare della cagione ond' era nata. Le discussioni furono lunghe e ardentissime; ma i possessori di terreni, percossi principalmente da simile tassa, formando la maggiorità della Camera, venne questa abolita, come grandemente pregiudizievole all' agricoltura.

Ai 14 di marzo, il Principe reggente indirisse messaggi alle Camere del Parlamento, annunziando a ciascuna di esse le nozze della propria figlia, la principessa Carlotta, col principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, e domandando venisse provveduto al mantenimento de' due sposi novelli. Il Parlamento decretò una somma annuale di sessantamila lire sterline, di cui entrambi i Principi avrebbero goduto nel durare della lor vita. Se fosse stato primo a morire il Principe, la Principessa avrebbe continuato a conseguire l' intera somma; ma, rimanendo vedovo il Principe, non avrebbe avuto diritto che ad un appannaggio di cinquantamila lire sterline.

Ella è senza dubbio cosa strana e sorprendente, che il primo anno d' una pace generale dovesse contraddistinguersi nell' Inghilterra con una miseria spaventevole, da non essersene veduta da lungo tempo una simile. Questo stato penurioso non erasi preveduto da coloro che presedevano al Governo: poichè il Principe reggente, nel suo discorso all' apertura del Par-

lamento, aveva tenuto parola sullo stato prospero delle manifatture, del commercio e delle entrate della Gran Brettagna. Questi mali traevano origine dal repentino cessare d'una guerra durante la quale le vittoriose flotte dell' Inghilterra, veleggiando a tutte le parti del Globo, s' erano fatte padrone assolute del commercio, e sovvenivano colle mercatanzie del proprio paese gl' incessanti e sempre nuovi bisogni che la guerra stessa faceva nascere negli altri popoli. Da un altro lato, la guerra stessa somministrava lavoro ad infinito numero di artigiani, che vendevano a caro prezzo la loro opera, e che si trovarono ad un tratto senza lavoro e senza mercede. I popoli del Continente, affievoliti dal lungo guerreggiare, aveano diminuite le loro consumazioni; le fabbriche in diversi Stati dell' Europa si erano migliorate, facendo considerevoli progressi: e quindi i fabbricatori inglesi si trovarono zeppi di merci a tale da non ottenerne la vendita se non se a prezzo inferiore al costo della fabbricazione. A questi disastri si congiunse la meschina raccolta avvenuta in quasi tutti gli Stati dell' Europa, a cagione della pertinace incostanza di stagione in quell' anno: e quindi la classe infima del popolo nell' Inghilterra, veggendosi da una parte minacciata dalla fame, dall' altra priva di lavoro, cominciò ad ammutinare. Furono ascoltate le voci di qualche demagogo, e si diede opera a congregarsi in numerose adunanze, le quali ebbero per iscopo prima d' addirizzare domande al Parlamento, poscia d' introdurre una rifor-

ma. L'Irlanda ancora trovavasi in preda ad intestine dissènsioni, il cui germe, sebbene antico, s'era sviluppato con maggiore accanimento in quell'anno; e vi furono commesse di non poche atrocità, per le quali fu forza tenere di piè fermo in quel paese un considerevole corpo di soldatesca, la cui presenza non fu per altro valevole e sufficiente a mantenervi la tranquillità.

Gli stranieri rimbrottano da lungo tempo, e non a torto, agl'Inglesi, che, a malgrado della loro dominazione sui mari, gli Stati barbareschi continuino nelle loro piraterie sul Mediterraneo, senza ch'essi facciano alcun tentativo per astringerli a contenersi nei limiti prescritti e seguìti dalle Nazioni venute a civiltà. Il modo vigoroso con che gli Stati-Uniti aveano saputo pretendere da questi pirati una soddisfazione per alcuni oltraggi ricevuti, sembrò inspirare qualche sorta d'emulazione al Gabinetto britannico; e qualche altro motivo non abbastanza conosciuto contribuì a far più intensa la sollecitudine di soddisfare in ordine a ciò l'espettazione generale. Nel cominciare della primavera, lord Exmouth, comandante in capo delle forze navali inglesi nel Mediterraneo, ricevette l'ordine di domandare alle Potenze barbaresche: 1.° Che gli abitanti dell'Isole Ionie fossero da esse trattati in pari modo che i sudditi di S. M. Britannica; 2.° che essi sottoscrivessero la pace coi Regni di Sardegna e di Napoli; 3.° che la schiavitù dei Cristiani in Barbaria venisse abolita. Lord Exmouth s'indirisse primieramente al Deì d'Algeri, il quale si mo-

strò propenso ad aderire ai due primi articoli, ma non al terzo; indi si volse a Tunisi ed a Tripoli, i cui Deì acconsentirono non solo alle due prime inchieste, ma promisero ancora di non più trarre in ischiavitù i prigionieri di guerra, e di attenersi in ciò strettamente agli usi delle Nazioni ingentilite. In questo mezzo alcuni pescatori di corallo di differenti Stati furono côlti al Capo di Bonna, e fatti in pezzi da duemila Algerini, furenti per le proposizioni che una Potenza straniera aveva osato fare al Deì.

Allora l' Exmouth ricomparve davanti ad Algeri con ragguardevole forza, e fu raggiunto dall' ammiraglio de' Paesi-Bassi, Van-Capellen, il qual comandava una squadra di cinque fregate e d' uno sloop da guerra. La città d' Algeri, popolata da ottantamila persone, fu bombardata; le sue fortificazioni esterne furono distrutte, e tutte le sue forze navali incendiate. La perdita delle due Potenze europee in questa pugna fu di ottocentottantatrè uomini; quella degli Algerini di sei in settemila. Il Deì fu costretto di sottoscrivere la pace alle seguenti condizioni: l'abolizione a perpetuità della schiavitù pei Cristiani; la consegna all' Ammiraglio inglese di tutti gli schiavi cristiani di qualunque Nazione eglino fossero; la restituzione di tutte le somme ricevute pel riscattò di schiavi cristiani dopo il cominciamento dell' anno; un risarcimento al Console inglese, posto prigione d' ordine del Deì, pei danni e per gl' insulti sofferti. Dopo questa memorabile intrapresa, lord Exmouth fece porre alla vela la sua flotta, con-

ducendo seco tutti gli schiavi cristiani che si erano trovati in potere del Deì.

Il dì 28 di gennaio 1817 il Principe reggente aprì le adunate parlamentarie di quell'anno con un discorso in cui fra le altre cose caldamente domandò che si prendessero a cuore i provvedimenti opportuni per mantenere la pubblica tranquillità, minacciata dagli attentati di alcuni malevoli, datisi a credere di poter trarre profitto dallo stato di miseria in cui il popolo giaceva tanto per la mancanza di lavoro quanto per la scarsezza dei generi vittuarii.

Si fu appena il Principe ritirato dall'Assemblea, che lord Sidmouth alzossi, annunciando aver egli una importantissima partecipazione da sottoporre alla Camera, e forse tale che la maggiore non fu mai fatta ad un Parlamento inglese. In conseguenza di che fu dato ordine agli estranei di ritirarsi: e poscia il Sidmouth informò la Camera che il Principe reggente, nel suo retrocedere dal Parlamento, dietro il giardino Carlton-House, avea corso grandissimo rischio d'essere vittima di un attentato commesso contro la sua persona, e che il cristallo della sua carrozza era stato infranto da un colpo di pietra e da due palle lanciate con un archibuso a vento. La Camera dei Pari risolvette unirsi a quella dei Comuni, a fine di deliberare su di questo gravissimo emergente: ed ambedue riunite spedirono per iscritto congratulazioni al Principe perchè avea potuto sfuggire al misfatto tentato contro di lui.

Indi le due Camere volsero la loro attenzio-

ne al discorso del Principe reggente, onde preparare le solite risposte; queste, concepite press' a poco ne' termini ordinarii, non incontrarono ostacolo, tranne la proposta di qualche ammenda, fatta nella Camera dei Pari da lord Grey, ed in quella dei Comuni dai signori Brougham e Tierney.

Nel giorno 3 febbraio il Principe reggente spedì alle due Camere un messaggio, onde informarle che venivan poste innanzi ai loro occhi alcune carte sulle occulte mene dei faziosi e su certe adunanze tenutesi tanto in Londra, quanto nelle provincie, lo scopo delle quali si era di stogliere i sudditi di Sua Maestà da quell' affezione che ad esse professavano: e quindi Sua Altezza Reale sollecitava le Camere a prendere immediatamente in attento esame le carte medesime.

In conseguenza di ciò, ambe le Camere elessero una Commissione secreta, incaricata d'informare su quanto veniva in esse carte contenuto. Dalle relazioni che ne furono fatte, sembra che non solamente fosse indubitata l' esistenza di associazioni, le quali univansi per ottenere una riforma assoluta nel Parlamento, ma ben anco che andassero apparecchiando i modi per rovesciare il Governo. Il progetto era di procurare un' improvvisa esplosione nel più cupo della notte, affine d' incendiare i quartieri dei soldati, e di rompere i ponti della città, e d' impadronirsi della Torre. Fu presentato il disegno d' una macchina, il cui scopo era di rendere, durante il trambusto generale, inutili

nelle contrade di Londra le fazioni della cavalleria. I delatori affermavano che i congiurati avevano scelto per loro segnale d'unione la coccarda e la bandiera tricolorata, e che le armi, delle quali dovevano singolarmente far uso, si erano le picche, che andavano fabbricandosi in diversi luoghi. I congiurati, dicevan essi, sommano di già a più centinaia di migliaia, ed il numero delle associazioni rivoluzionarie si va ogni giorno aumentando; tengono queste appositi registri, sui quali si notano i nomi di coloro che rifiutano d'appartenere alle medesime: cotali registri chiamansi il libro nero. Ciascun villaggio, aggiungevano, ha di già il proprio *club di Hampden*, nel quale ciascun Membro ha una carta, su cui sta scritto: *Sii pronto, sii fermo.* Il governo attuale, conchiudevasi dalla Commissione, non è più in istato di sicurezza, a meno che il Parlamento non gli conferisca il potere di mettere vigorosi provvedimenti contra i nemici interni che non lasciano di manifestarsi.

In conseguenza di questa partecipazione, lord Sidmouth propose nella Camera de' Pari la sospensione dell' Atto d' *habeas corpus*. Dopo alcuni contrasti nella discussione, ove il Marchese di Wellesley ed il conte Grey si opposero alla proposta, sostenendo che le leggi attuali erano sufficienti per mantenere la tranquillità e la pubblica sicurezza, fu la proposta sospensione accettata con una maggiorità di 115 voti.

Nella Camera de' Comuni, lord Castlereagh propose il complesso di tutti i provvedimenti

che, per la guarentigia della persona del Principe reggente e per quella del Governo, si rendeano necessarii nelle circostanze presenti. Questi provvedimenti consistevano: 1.° nella sospensione temporanea dell' Atto d' *habeas corpus*; 2.° nell' ampliazione dell' Atto del 1795 per la sicurezza della persona insignita degli attributi della dignità reale; 3.° in un nuovo Atto combinato con quello del 1792 intorno alle società deliberanti ed alle assemblee sediziose; e finalmente in un Atto per punire con tutto il rigore coloro che tentassero di sedurre i soldati ed i marinai a prender parte all' esecuzione delle loro macchinazioni. Il sig. Bennet disse, che egli si opporrebbe con ogni possa a siffatti provvedimenti, che ledevano inutilmente i diritti della Nazione, mentre vi avevano sufficienti modi di repressione nelle sole leggi attuali. L' Avvocato generale della Scozia soggiunse, ch' egli credeva suo dovere l' avvertire, che vi aveva a Glascow apparecchiata e già tutta ordinata una cospirazione; i cospiratori, diss' egli, si rannodano fra loro a vicenda con un giuramento segreto, così concepito: « Alla presenza di Dio: giuro di mia libera volontà che userò d' ogni mio sforzo a sostegno della riunione fraterna che si è formata di tutti i buoni Brettoni degni di appartenerle, e ciò per ottenere, a vantaggio dei popoli della Gran Brettagna e dell' Irlanda, il diritto d' elezione sopra d' ogni persona che abbia compiuto il ventunesimo anno, con una libera ed eguale rappresentanza ne' Parlamenti annuali; che farò uso di tutte

le mie forze fisiche e morali per giugnere a questo scopo: e che alcuna punizione, o ricompensa non potrà indurmi giammai ad attestare contra i Membri di questa riunione fraterna; così il vero Dio mi conceda il suo aiuto, e m'infonda fermezza! » Questo giuramento, soggiungeva l'Avvocato generale, era stato prestato da un grandissimo numero di persone in Glascow e nelle terre addiacenti; alcune avevano voluto stralciarne le parole *forze fisiche*, ma siffatta domanda era stata all'unanimità rigettata dagli altri.

Il signor Samuele Romilly alzò severamente la voce contra la negligenza dei Ministri, perchè tollerassero di simili cose, senza far comparire avanti i Tribunali alcuno tra quelli che se n'eran fatti colpevoli, quasi che non conoscessero le leggi del loro paese, e non sapessero che queste leggi erano bastantemente valevoli per colpire siffatti rei, giacchè le opere di costoro erano atti di fellonia che non ammettevano il beneficio del Clero. Dopo ciò, egli diede il voto contra la sospensione dell' Atto d'*habeas corpus*. Non contenti di opporsi alla sospensione nel corso delle discussioni, molti oratori, risguardando la quistione come già sciolta giusta il desiderio dei Ministri, tentarono di renderne vuoto l'effetto proponendo diverse ammende. Il signor Francis Bordett propose, che nessuna persona, carcerata in virtù di questo Atto, potesse essere rinserrata in istretto, o malsano carcere, nè privata del respirar aria libera, nè caricata di ferri. Il signor Smith domandò che le persone imprigionate po-

tessero richiamarsi contra coloro i quali avessero ordinato, od eseguito il loro arresto, nel caso che fossero riconosciute non colpevoli dai Tribunali. Il signor Ponsonby voleva che la durata del decreto di sospensione fosse limitata a tutto il venti maggio; finalmente il signor Samuele Romilly propose che il decreto venisse ristretto alle sole persone presunte colpevoli del delitto di alto tradimento, e che non accadesse il loro arresto se non se dopo un *warrant* sottoscritto da sei Membri del Consiglio privato. Tutte queste ammende vennero rigettate, e i partiti posti da lord Castlereagh furono ammessi nella Camera de' Comuni, come il fu l' altro di lord Sidmouth in quella dei Pari.

Ai 5 maggio 1818, lord Castlereagh propose, nella Camera de' Comuni, la rinnovazione dell' *alien bill* per due anni. Questo partito, combattuto dal signor Samuele Romilly e dal signor Lambton, fu accettato con debolissima maggioranza di voti, ma diede luogo ad una quistione eventuale di qualche importanza nella legislazione inglese. Il Parlamento di Scozia aveva acconsentito nel 1685 ad un decreto, in virtù del quale qualunque forestiere che acquistasse azioni nella Banca di Scozia, allora in vigore, dovea essere risguardato come fruente dei diritti di nazionalità. Trattavasi di sapere se un forestiere, che possedeva azioni di quella banca, potesse essere assoggettato alle clausole dell' *alien bill*: la quistione fu decisa pel no; ma il lord Cancelliere fece nella Camera dei Pari una proposta, diretta ad ottenere che ogni forestiere

naturalizzato dopo il mese d'aprile del detto anno, non potesse approfittare del decreto del Parlamento di Scozia, e fosse soggetto all'*alien bill*. Tale partito ottenne l'approvazione; e l'Atto del Parlamento di Scozia, del quale si era fino a quest'epoca ignorata l'esistenza, fu abolito pel tratto avvenire senza per altro dare a questa abolizione un effetto retroattivo.

Nel dì 13 luglio 1819, il Principe reggente prorogò in persona le adunanze del Parlamento. Nell'arringa, pronunciata in questa occasione, Sua Altezza Reale annunciava in prima di tutto la continuazione degli amichevoli sentimenti delle Potenze straniere, mallevadori certissimi alla Gran Brettagna della continuazione della pace; ringraziava i Comuni pei sussidii concedutigli, e mostravasi dolente di non avere potuto alleggerire il peso delle pubbliche imposte. Addirizzandosi poscia alle due Camere, disse il Principe di aver con molto rincrescimento osservate le mene operatesi in quei distretti più dediti alle manifatture, per trarre partito dalla circostanza di qualche momentanea scarsezza onde concitare gli animi contra il Governo e la Costituzione. « Il primo voto del mio cuore, continuava egli, è quello di procurare la felicità e di assicurare possibilmente l'agiatezza del vivere dei sudditi di sua Maestà; ma non posso giugnere a conseguir questo scopo senza l'ordine pubblico e la tranquillità: ho fermamente risoluto di usare tutta la potenza delle leggi per frenare i disordini; e spero che, restituendovi fra i vostri committenti, voi darete opera colla vostra pre-

senza e col vostro intervento ad aiutare i Magistrati nel porre argine a quelle macchinazioni le quali, sotto pretesto di una riforma parlamentaria, non hanno altro fine che il rovesciamento della Costituzione ».

In fatti, oltre a ciò che accadeva in Londra, le notizie che andavano giugnendo dalle contee diventavano di giorno in giorno sempre più disastrose ed inquietanti. In diversi luoghi, e principalmente a Blackburn e a Stockport, si univano assemblee di quindici a ventimila persone per discutere le loro pretensioni contra al Governo, e domandare una riforma radicale nella Camera dei Comuni. Questa riforma era appoggiata al principio del suffragio universale, giacchè non isperavasi ottenere senza di ciò una Camera che rappresentasse la Nazione. Sì fatta effervescenza di spiriti vedeasi generale in tutte le contee settentrionali, e nei distretti più alimentati dalle manifatture, ove più di centomila operai trovavansi senza lavoro, e ridotti a vivere colle proprie famiglie dei soli proventi sulla tassa de' poveri; l' indigenza di questi sventurati era tale, che non di rado scorgevansi uomini, e molto più fanciulli, cadere rifiniti e morti di fame. Questo spettacolo accese gli animi femminili, sì che le donne unironsi pur esse in assemblee di riformatrici, e spedirono le loro Deputazioni alle assemblee degli uomini, offerendo i proprii soccorsi. Tali unioni si facevano sotto lo sventolare di stendardi e di emblemi esprimenti tutta la miseria cui andava soggetta la maggior parte della Nazione. I discor-

si, qualche volta eloquenti, che si pronunciavano in quelle adunanze, riscaldavano l'immaginazione: e ben tosto tutto il popolo dei dintorni vi accorse. Alcune di esse fecero un passo più in là: non contente di domandare la riforma nel Parlamento, cominciarono col mandarla ad effetto; e l'una di esse eseguì formalmente l'elezione del maggiore Cartwright qual procuratore legislativo nel Parlamento rappresentante la città di Manchester. Fino a quel tempo le unioni erano state tranquille; ma siccome le Magistrature, aiutate dalla forza militare, ne avevano dissipate alcune, così coloro i quali continuavano a riunirsi risolvettero armarsi e respignere la forza colla forza: in conseguenza di ciò fecero costruire dell'aste ferrate, e portarono fucili alla scoperta, o pistole nascoste; il tutto andò assumendo l'indole di vera sommossa: così che nella maggior parte delle città i Magistrati, intimoriti, più non osavano comparire. Il disordine era giunto a questo grado, allorchè un oratore, tra i più celebri di coloro che s'erano dedicati alla fazione della riforma radicale, annunciò pel dì 16 agosto una unione generale dei riformatori nella città di Manchester. Quest'oratore si era il famoso Hunt. Nella giornata prefissa, egli entrò in Manchester a capo di centomila persone, la cui parte maggiore era composta di operai, cui si erano per altro congiunti molte donne e fanciulli. I Magistrati di Manchester, avvertiti della convocazione, s'erano collocati in vicinanza della piazza sulla quale doveva accader l'adunata, ed avevan fatte

precedere le loro istruzioni ai Corpi di milizia e singolarmente alla cavalleria degli *yeomen* della città. Appena Hunt fu salito sulla tribuna al suo arringar preparata, la cavalleria degli *yeomen* sboccò da tutte le contrade colle sciabole sguainate, lanciandosi contra quella immensa massa composta di persone d'ogni età e d'ogni sesso. Aiutata dagli ussari del quindicesimo Reggimento, s' impossessò di tutte le bandiere, e sbaragliò l'adunanza coll'arma bianca e col fuoco. Quindici persone rimasero morte, e più di mille si trovarono ferite. Hunt fu arrestato unitamente ad alcuni suoi aderenti e a qualche femmina che dicevasi *riformatrice*. I prigionieri vennero condotti nelle prigioni di Manchester, e quindi al castello di Lancaster, capo luogo della contea.

La carnificina del 16 agosto produsse grandissima sensazione in tutta l'Inghilterra: e per ogni dove si sottoscrissero istanze indiritte al Principe reggente, affinchè fossero puniti i Magistrati di Manchester per aver ordinato alle truppe il trarre sopra una moltitudine disarmata. Non erano i soli riformatori, conosciuti sotto il nome di *radicali*, che domandassero vendetta, ma ancora tutte le persone spettanti alla fazione dei *Whig*, i quali, senza prender parte ai principii fanatici dei *radicali*, si mostravano convinti della necessità di una riforma moderata. In questo numero stava principalmente il Conte di Fitzwilliam, lord luogotenente della contea di Yorck, ed il signor Francis Burdett, Membro del Parlamento. Quest'ultimo scrisse

agli Elettori di Westminster una vigorosa lettera per animarli a chiedere che fossero tratti in giudizio i magistrati di Manchester. Per qualche tempo tutta Londra si trovò in uno stato d' agitazione, allorchè Hunt, uscito mediante mallevadori fuor del castello di Lancaster, giunse nella Capitale, e vi fece ingresso, accompagnato da forse centocinquantamila persone, che s' eran fatte ad incontrarlo, e che il salutarono come il futuro liberatore della patria. È da considerarsi che tali onori eccedenti produssero l' effetto di moderare i principii e le idee di questo Capo di fazione popolare: egli scelse appunto un sì fatto momento per separarsi dai partigiani della riforma radicale, e del suffragio universale per collegarsi invece alla parte del signor Burdett, il quale predicava a favore della riforma graduale e moderata nella Camera dei Comuni.

Il Governo non poteva vedere senza inquietudine tutte queste mosse, le quali intendevano ad allontanare da esso vie più lo spirito del popolo: e mise alcuni provvedimenti per restituire la calma. Il Principe reggente pubblicò un manifesto a nome del Re, ove, dopo avere dipinte le circostanze straordinarie in cui trovavasi la Nazione, dicevasi che Sua Altezza Reale aveva giudicato conveniente sì fatta pubblicazione, per avvertire nel modo il più solenne tutti i sudditi di Sua Maestà a porsi in guardia contro ogni attentato inteso ad abbattere le Leggi e la Costituzione, e ad astenersi da ogni atto contrario alla pubblica tranquillità. *Noi*

ingiungiamo, dicea Sua Altezza Reale, *a tutti i sudditi di Sua Maestà di non prender parte alle fazioni militari che si eseguiscono in diversi distretti: poichè sarà questo un titolo bastante a procedere contr' essi. Noi comandiamo a tutti gli sceriffi, giudici di pace, magistrati principali delle città, borghi e corporazioni, ed a tutti gli altri Magistrati della Gran Brettagna, di porre ogni diligenza a scoprire e condurre innanzi ai Tribunali gli autori, o stampatori di scritti incendiarii e sediziosi, non che tutti coloro pel cui ministero se ne fosse operata la diramazione; come pure di far trarre in giudizio tutte le persone che si rendessero colpevoli d' aver pronunciati discorsi, o pubbliche dicerie sediziose, e tutte quelle ancora che formassero parte di ammutinamenti, o di assemblee illegali, qualunque fosse il titolo, o pretesto onde venissero convocate.*

Il Governo mise diversi altri provvedimenti, alcuni de' quali furono biasimati come oltre misura rigorosi. In questo numero ponevasi la rimozione del Conte di Fitzwilliam dall' uffizio di lord Luogotenente della contea d' Yorck, per aver preseduto ad un' Assemblea dei principali proprietarii e delle persone più distinte di quella contea. che domandavano con istanza, indiritta al Parlamento, una riforma graduale nella Camera dei Comuni. Le due cose più importanti operate dal Governo furono l' aver posto in fazione un corpo addizionale di undicimila uomini per rafforzare l' esercito nell' interno, e l' aver immaginato di spedire un certo

numero di miserabili a piantar colonia nelle parti incolte, di proprietà inglese, al Capo di Buona Speranza; tal progetto doveva mandarsi immediatamente ad effetto per opera di varie persone, incaricatesi nelle rispettive parrocchie di far eseguire i tragitti, e assoggettatesi anche a pagare dieci lire sterline per ogni individuo, onde fargli abilità di procurarsi l'occorrente per istanziarsi al Capo. Le sottoscrizioni riuscirono assai numerose, ma pochi furono i poveri che si consigliassero ad abbandonare la loro patria per andarsene a dimorare nell'Affrica. Ciò nullameno accadde qualche migrazione: e durante l'autunno due navi partirono pel Capo, cariche dei nuovi coloni che dovevano rendere fruttifere quelle remote contrade.

In queste circostanze, fu di mestieri convocare un' altra volta il Parlamento. Il Principe reggente ne aprì le adunanze nel giorno 23 novembre con un discorso ove mostravasi dolente d'essere stato costretto a riunire i Membri del Parlamento in questo tempo dell'anno; ma averlo a ciò obbligato la seria indole che, dopo l'ultima convocazione delle Camere, lo spirito di ribellione aveva presa nei distretti alimentati dalle manifatture. « Ormai, soggiugneva il Principe, si manifesta una smania d'ostilità contro la Costituzione del Regno: smania intesa non solo a cambiare le instituzioni politiche che hanno formato per così lungo periodo d'anni l'orgoglio e la sicurezza dell'Inghilterra, ma a sovvertire persino ogni dritto di proprietà e tutto l'ordine sociale ». I soliti rim-

rim-

graziamenti dopo questo discorso furono decretati nelle due Camere, sebbene precedessero vivissime discussioni, perchè l'opposizione insisteva affinchè i Magistrati di Manchester fossero tratti in giudizio. Lord Sidmouth, nella Camera dei Pari, e lord Castlereagh, in quella dei Comuni, proposero una serie di partiti divenuti ora famosi sotto il nome dei cinque partiti.

Il primo risguardava le assemblee sediziose, e poneva restrizione al diritto che hanno gl'Inglesi di unirsi per far presenti i loro gravami al Governo; il secondo aveva per iscopo la punizione degli autori, stampatori e distributori di scritti sediziosi e sacrileghi; il terzo ponea un nuovo marchio per la carta assegnata alla stampa di opuscoli e fogli volanti che trattassero di materie politiche; col quarto si proibivano gli esercizii e le fazioni militari, ai quali concorreva, sia di giorno, o di notte, sia pubblicamente, od in privato, una infinità di operai e di altre persone delle diverse contee, coll'intenzione di addestrarsi a poi rispignere con buon successo gli assalti della forza militare quando adoperata venisse contra le loro assemblee; si ordinavano col quinto la ricerca delle armi e le visite, anche di notte, in tutte le case che fossero sospettate contenerne. La discussione su di tali partiti fu motivo che riescissero procellose le ultime adunanze di quell'anno e le prime del susseguente. Tutti i partiti per altro vennero sanciti, sebbene il fossero alcuni con debolissima maggioranza di voci.

In questo mezzo accadde cosa che fece gran-

dissimo strepito nell' Europa, e che bruttò, anche presso gl' istessi Inglesi, la riputazione del Gabinetto britannico. La città di Parga, sulle coste dell'. Epiro, s' era collocata sotto la protezione degl' Inglesi, che le avevano dato soccorso per liberarsi dal giogo de' Francesi che l' avevano conquistata. Il Bascià di Gianina, da cui veniva padroneggiata gran parte dell' Albania, ardeva della brama di signoreggiare ancora la città di Parga, contro la quale erano riesciti vani diversi assalti da esso tentati, e contro i cui abitanti meditava di prorompere in crudeli vendette. Il signor Tommaso Maitland, commissario generale nell' Isole Ioniche, stipulò un trattato con questo barbaro Principe, in virtù del quale veniva ad esso ceduta la sventurata città. Già era prefisso il fatal giorno per l' ingresso dei Turchi; ed i Greci di Parga, risoluti a non sopravvivere alla consegna del lor paese nelle mani di un sanguinolento tiranno, avevan già divisato d' immolare tutte le loro mogli ed i figli per quindi ammazzarsi pur essi prima del giugnere de' Musulmani. Quest' atto di terribile disperazione e quest' atroce consiglio già stavano per essere mandati ad effetto, quando un generale inglese, avutane la notizia, entrò coi Turchi in negoziazioni onde ottenere un breve ritardo alla consegna: ed intanto raccolse a bordo delle sue navi l' intera popolazione di Parga. Entrati i Turchi nella città, non trovarono che le case deserte e neppure un abitante, e nel mezzo della piazza un' immensa catasta, sulla quale le fiamme divoravano le ossa

degli antenati di quegli sgraziati abitanti. I miseri profughi vennero trasportati a Corfù, ed attesero invano che si desser loro, giusta le stipulazioni fatte con Alì, le somme liquidate per prezzo delle lor case e delle lor terre. Queste Isole soffrivano, sotto i comandamenti del signor Tommaso Maitland, un trattamento sì rigoroso, che lo scontento manifestossi in più d'una di esse. Santa-Maura inalberò lo stendardo della ribellione, e si mantenne per più mesi in tale stato, assassinando diversi impiegati del Fisco ed ammazzando alcuni Inglesi. Le truppe spedite contro Santa Maura furono più volte rispinte con lor gravissima perdita, ma giunsero finalmente a rimettere l'ordine dopo un gran numero di sanguinose esecuzioni.

Nel giorno 29 gennaio 1820, correndo l'anno ottantaduesimo dell'età sua ed il sessantesimo del suo regno, morì Giorgio III al castello di Windsor, ove risedeva permanentemente dopo che la sua malattia era stata dichiarata insanabile. Questo principe morì senza patimenti e senza segni apparenti di nervose contrazioni, compiendo per tal modo dolcemente il corso di una vita infelice, che nella sua lunga durata fu oggetto d'affettuosa compassione a tutti i sudditi inglesi. Non essendo il Parlamento radunato all'occasione di questo avvenimento, i Membri delle due Camere si raccolsero tosto per prestar giuramento al nuovo re, che assunse il nome di Giorgo IV.

Ci resta a narrare alcune particolarità sulla persona di Giorgio III, che varranno a farlo

conoscere nelle diverse circostanze della sua vita pubblica e privata.

Parleremo in prima della fermezza che egli mostrò, allorquando, frammezzo ad un tumulto che traeva origine dall' affare di Wilkes, fu insultato e minacciato dal popolo, che penetrò furente nei cortili del palazzo di San-James, seguendo un carro contornato d'emblemi, i più malaugurosi pel Re. Vedevasi su questo carro una persona vestita degli abiti caratteristici del carnefice, tenendo una scure fra le mani ed il viso coperto d' un velo. Si assicura che costui era un visconte irlandese, per verità in allora assai giovane, che traeva il suo legnaggio da una delle primarie famiglie del Regno, ed era entrato da soli tre anni nel possedimento de' suoi titoli. In mezzo ad uno spettacolo cotanto minaccevole, e contornato da una moltitudine furiosa, S. M. conservò tutta la sua fermezza, rimanendo nel suo appartamento con imperturbabile calma, e suggerendo, per ricondurre la tranquillità, quegli ordini che i suoi Ministri non sembravano più in istato di dare.

Il Re veniva generalmente accusato d'ostinazione da' suoi nemici; ma ciò che qualificavasi per ostinazione, altro non era se non se fermezza agli occhi de' suoi amici. Fu applaudito a cielo da questi ultimi, come quegli che seppe costantemente ed invariabilmente sostenere i suoi ministri in tutte le cose state una volta da esso approvate. Durante l' estrema antipopolarità del Duca di Grafton, il Re non seppe abbandonarlo giammai. Il Regno molto gli dovette nel-

le circostanze in cui i Ministri tremanti non osavano mandare ad esecuzione le leggi. Ad esso personalmente dovette ricorrere il poter civile, per far morire a Bethnal-Green gli autori della sollevazione di Spitalfields, la legalità di questo cambiamento di luogo essendo stata prima sottomessa alla decisione di dodici giudici.

Egli mostrò la stessa intrepidezza in altre occasioni, come s'ebbe campo di vedere in Portsmouth all'occasione della visita da esso fattavi nel 1773. La lealtà dimostratagli da quel popolo che l'attorniava, presentava un bizzarro chiaroscuro col furore della traviata feccia popolare di Londra. Un mattino che il Re aveva abbandonato il suo alloggio prima delle cinque ore per visitare le mura e le fortificazioni di terra, non essendo ancor pronta la guardia per seguirlo, egli si vide circondato da una immensa folla di soldati e d'abitanti, che l'accompagnarono da per tutto. Sopraggiunse il generale Farvey, e fece le sue scuse, perchè la guardia, per non essere stata avvertita, avesse mancato al suo dovere. *Oibò! oibò!* disse il Re: *posso io esser meglio guardato che da queste belle donne di Portsmouth che mi circondano?* E di fatto v'erano non poche donne intorno al Re.

Ognun pose mente al buon animo e alla fermezza ch'egli mostrò nell'occasione dell'attentato commesso in teatro da Hadfield contro la sua persona nel 1800. Al suo primo alzarsi dopo quest'avvenimento, il Re ricevette il signor Sheridan, direttore del teatro; appena lo

vide, parve distinguerlo con particolare attenzione, e gli espresse l'estrema soddisfazione provata in veggendo la calma conservata da tutti quei che si trovavano in teatro ed i riguardi che avevano mostrato alla sua reale persona. Il signor Sheridan rispose, con tutti i lusinghieri modi d'un cortigiano, ma nello stesso tempo con tutta la verità; doversi una tal calma attribuire a quella che Sua stessa Maestà aveva conservata, ed alla magnanimità ond'ella aveva fatto mostra. *Perchè*, diss'egli, *se Vostra Maestà avesse abbandonato il suo Palchetto e sospesa la rappresentazione, ne sarebbe nata una confusione, atta a produrre le più funeste conseguenze.* Il Re replicò: *Senza dubbio, ciò era a temersi; ma*, soggiunse con un'aria dignitosa, *mi sarei disprezzato eternamente da me stesso se mi fossi mosso d'un solo passo. Un uomo in simili circostanze non dee bilanciare un istante nel vedere ciò che convenga, e nel far quello che il dovere gli impone.*

Merita ancora d'essere ricordato, che, quando il Re prese congedo nella stessa sera dalla sua famiglia, e si ritirò per porsi nel letto, pronunciò con volto il più sereno: *Vado a coricarmi colla speranza ch' io dormirò tranquillamente. Possa lo sgraziato prigioniero che ha attentato a' miei giorni dormire al pari di me e con altrettanta tranquillità!*

Il Re era instancabile in tutte le cose alle quali dava mano; qualità costante che non dismentì in nessuna parte della sua vita; egli

era applicatissimo negli affari, e temperante nel suo metodo di vivere. Egli fu veduto sotto dirotta pioggia giugnere in Londra a cavallo, or per tenervi una privata adunanza, or per assistere ad un Consiglio; e dopo essersi per pochi istanti trattenuto nella casa della Regina a Buckinghambouse, salire nella sua portantina, ed arrivare a San-James senza neppure cambiarsi d' abito. Colà egli parlava con tutti comunque fosse numerosissima l' adunanza; indi passava al Consiglio, rimanendovi fino alle cinque o s' intertenea concedendo particolari udienze, e non prendeva altro reficiamento che a quando a quando una tazza di tè con pane e burro, ch' egli mangiava passeggiando nel suo appartamento, ed aspettando la carozza per ritornarsene in seno alla sua famiglia e fra la domestica comitiva, che formava la sua particolare delizia.

Il suo cuore era aperto alla pietà, come potrà vedersi dal seguente fatto poco conosciuto, che risguarda il fu Daniele Isacco Eaton, e donde si scorge com' ei sapeva perdonare, benchè pochi il credessero. Amava esso gli Stuardi, e professava principii liberali nei suoi sentimenti politici. L' Eaton, posto fuori del benefizio della legge, s' arrischiò di comparire incognito in Inghilterra; ma, non osando affidarsi alla clemenza del Procurator generale, o dei Ministri, risolvette volgersi al Monarca. Eaton era ad un di presso dell' età stessa del Re; e il padre di lui avendo avuta una piccola carica nella casa del Principe di Galles, s' era

Daniele trovato qualche volta compagno ne' sollazzevoli giuochi dell'erede presuntivo della corona ancor esso fanciullo. Questa circostanza inspirava coraggio e confidenza all' Eaton : e quindi, trasferitosi nel cortile del palazzo di Windsor, aspettò il momento che il Re uscisse per montare a cavallo e andare alla caccia. Il Re, che fornito di maravigliosa memoria, si ricordava di tutte le persone anche una sola volta vedute, riconobbe immediatamente il suo compagno d'una volta, ma senza pensar ch'egli fosse proscritto e fuggitivo; si pose quindi ad interrogarlo, ed allora l' Eaton fece note al Re le proprie circostanze e il grave pericolo cui in quel momento medesimo trovavasi avventurato. Sua Maestà il confortò; indi conchiuse dicendogli : *Non temete, non temete; parlerò a Pitt.* Di fatto, pochi giorni dopo, il decreto contro l' Eaton fu rivocato.

Alcuni s' avvisarono di censurare il Re e la Regina sul prescelto sistema di vita ritirata e domestica : dicevano costoro ch' eglino si tenevano nascosti come i principi dell' Asia, sottraendosi agli sguardi de' loro popoli; e pretendevano che meglio avrebbero fatto di abbracciare i costumi della brillante Corte di Carlo II, la cui vita era un continuo vortice di piaceri, ai quali prendevano parte i suoi cortigiani, o di conservare almeno le forme gravi della Corte germanica, e i pesanti modi di un rigoroso cerimoniale, e le compassate quadriglie al giuoco delle carte, come s' erano vedute praticare sotto ai regni dei primi due Giorgi; ma che

non conveniasi alla regal coppia trarre una vita ritirata a foggia di privati cittadini.

Il Re però avea un gusto più delicato: e saggiamente giudicò che, sottomettendosi egli al cerimoniale che le forme di governo esigevano nei dì solenni, avea ben anco il diritto, come qualunque altro de' suoi sudditi, di godere d'ogni libertà inglese, e di passare i suoi giorni nel modo che più gli aggradiva e che meglio a' lui confacevasi.

Il Re e la Regina si mescolavano famigliarmente col popolo nella corsa di Newmarket ed in altre occasioni; e qualche volta nascevano da ciò avvenimenti che sommamente allettavanli. Un giorno, dopo aver lasciato Newmarket, ritornando da Londra a Windsor nel loro legno da posta, vennero, nel cambiarsi dei cavalli, attorniati da una folla di ragazzi che volevano vedere il Re e la Regina. Stava tra questi un bellissimo fanciullo, che s'attirò particolarmente i loro sguardi, e che portava quel giorno un paio di calzoni del tutto nuovi. Il Re, compiacendosi d'ammirare il contegno franco e la disinvoltura di questo fanciullo, domandogli chi fosse. *Mio padre*, rispose il ragazzo, *è il sellaio del Re.* — *Quando è così*, soggiunse Sua Maestà, *ponti a ginocchio, e tu avrai l'onore di baciare la mano alla Regina.* — *No, no*, replicò tosto il fanciullo, *il Cielo me ne guardi: imbratterei i miei calzoni nuovi.* Questo tratto d'ingenuità trasse a smascellar dalle risa il Re e la Regina, che non mancarono di regalare il giovinetto, divertendosi poscia a

raccontare quest' avventura ai loro cortigiani.

Grandemente gli stavano a cuore le cose di mare, soprattutto negli ultimi anni della sua vita; e l' affabilità onde parlava co' marinai si mostrò nelle sue visite fatte a Weymonth, e soprattutto in quella del 1789.

Mentre i vascelli di guerra stavano in rada, il contegno della famiglia reale non poteva a meno di non guadagnarsi l' affezione de' marinai. Non solamente era sbandita ogni sorte di cerimonie inutili, ma il Re e la Regina trascuravano gli stessi loro agi, e si sottomettevano indifferentemente a quegl' inconvenienti che non di rado s' incontrano nelle piccole corse marittime. In un certo incontro furono tutti inondati d' acqua, perchè, comunque cadesse questa a rovesci, e fosse grosso fiotto, non vollero permettere nè il Re, nè la Regina che s' innalzasse la tenda, prendendosi diletto del battere delle ondate, e ridendo immensamente del vedersi così bagnati. Le stesse giovani principesse, benchè non meno intrise de' Reali lor Genitori, conservarono tutte il lor festevole umore, ridendo pur esse di vedere le loro vesti grondanti e i loro veli scherzo capriccioso de' venti.

In una di queste occasioni, essendo venuto, giusta il costume praticato sulle navi, il Luogotenente di guardia ad informare il Capitano, che stava parlando col Re, essere giunta l' ora del mezzodì, rispose il Capitano: *Fate ciò che è di pratica*, vale a dire di far suonare la campana per indicare che la giornata nautica era

compiuta, e che se ne cominciava un' altra. Il Re, che vedeva per la prima volta questa cerimonia, ne rimase molto soddisfatto, e disse ridendo al Capitano: *Voi avete più possanza di me, giacchè potete regolare il tempo.*

Egli soleva cogliere volontieri l'occasione di poter dire cose che riescissero gradite ai marinai valorosi. Andato alla Nora per vedere la flotta dell'ammiraglio Duncan, reduce dai mari del Nort dopo riportata una vittoria, ed essendo il vento divenuto sì pertinace e violento da impedirgli il salire a bordo delle navi, fu costretto dagli affari a ritornarsene senza aver potuto visitare la flotta. Non fu senza grave pena ch'egli si risolvette al ritorno, giacchè, sebbene fosse stato balzato fuori del suo letto pel violento infuriare delle onde, ei diceva al capitano Trollope: *Non abbiate alcun riguardo a me; guardate solamente se egli è possibile di giugnere alla Nora: ardo del desiderio d'arrivarvi per dar piacere a' miei bravi marinai; voglio ringraziarli, come ringrazio voi stesso di quanto fate e de' pericoli che affrontate per difender me, per proteggere il mio popolo e per salvar l'Inghilterra.*

In certo incontro, salendo a bordo del suo *vacht*, e udendo qualcheduno del seguito suo che raccomandava ad un marinaio di tener cura degl' istrumenti musicali con cui ascendeva la nave, si voltò severamente a costui, dicendo: *I miei marinai non abbisognano d'avvertimenti; tutto è sicuro nelle mani d' un marinaio inglese.*

Dalle quali cose si scorge chiaramente che se Giorgio III non aveva i caratteri d' un gran re, egli per altro ha adempito con esattezza i doveri di regnante, in un governo, come quello dell' Inghilterra, ove le due Camere ed il Ministero, d' accordo con esse, godono della principale autorità, e formano il reggimento dello Stato; in un Governo ove gli attributi della potestà reale son limitati a mantenere l'equilibrio fra i diversi poteri e a dar loro la spinta.

CAPO SECONDO

Affari ecclesiastici. A. D. S. 1688-1820.

La tolleranza, accordata dal re Guglielmo ai dissenzienti, non piacque ai zelanti della Chiesa Anglicana; ma appagò i desiderii di quanti professavano sensi di moderazione e di umanità.

Nel regno di Anna, due sermoni di un predicatore fanatico, il dottore Enrico Sacheverel, eccitarono molti clamori. Gli si proibì di predicar per tre anni, e i suoi sermoni furono bruciati per man del carnefice.

Il liberale animo di Giorgio I non riuscì ad impedire le controversie religiose; ma il furore teologico non oltrepassò i confini delle parole.

Giorgio II si mostrò amante della libertà religiosa, ad esempio del padre. Durante il suo regno nacque, sotto gli auspizii di Giovanni

Wesley, una setta che pretese di adottare un metodo più stretto e di professare una fede più pura. I discepoli di Wesley ricevettero il nome di Metodisti. Questa generazione di fanatici si diffuse poscia a segno di destar vivi timori, e va continuamente crescendo tuttora.

Nel regno di Giorgio III si fecero varii tentativi per restituire i Cattolici irlandesi in tutti i loro diritti; ma il Re, credendo che a ciò si opponesse il giuramento da lui prestato all'atto dell' incoronamento, si mostrò del continuo contrario a render loro una giustizia che la filosofia e la religione egualmente invocavano. Essi ottennero però varie concessioni; ma rimasero esclusi dal Parlamento e dalle prime cariche dello Stato.

CAPO TERZO

Governo. A. D. S. 1688-1820.

Nel regno di Guglielmo, le perpetue contese fra i Wighs e i Tory, e la supposta necessità di accordare larghi sussidii per sostenere la guerra sul Continente, diedero origine ai due grandi e sempre crescenti mali dell' Inghilterra: il debito nazionale e la corruzione del Parlamento.

La pronta e fortunata estinzione della rivolta, avvenuta nel 1715, crebbe l' ascendente della Corona. Il Ministero ottenne di portare dai tre ai sette anni la durata dei Parlamenti: Atto che invano fu combattuto con vigore dai caldi amici dell' indipendenza.

Il cavaliere Roberto Walpole fu il vero arbitro dell' Inghilterra durante gran parte del regno di Giorgio II. Egli affidò tutte le importanti cariche a' suoi amici e fautori e popolò di questi la Camera bassa. Ma egli amava la pace: e la prosperità a cui levossi l' Inghilterra sotto la sua amministrazione fece dimenticare molti suoi torti.

Nel regno di Giorgio III i difensori della causa popolare guadagnarono in apparenza terreno, specialmente per gli sforzi di Wilkes. Ma se l' autorità diretta della Corona venne a scemare, la sua influenza si fe' di molto maggiore, e gli eccessi della Rivoluzione francese trassero poi le due Camere a ristrignere molte franchigie del popolo. La riforma delle elezioni de' Rappresentanti la Nazione nella Camera bassa, promossa da Guglielmo Pitt nel principio della sua carriera, poi abbandonata da lui quando fu salito in potere, forma da un mezzo secolo in qua l' argomento di replicate proposizioni, le quali, benchè sempre andate a male, hanno però prodotto violenti dibattimenti e gran discrepanza di pareri.

CAPO QUARTO

Letteratura. A. D. S. 1688-1820.

I nomi di Newton e di Locke adornarono il regno di Guglielmo III. Ma era riserbato alla regina Anna di dar il nome al suo secolo per l' eccellenza degli Autori che fiorirono sotto di

lei. I Ministri di Giorgio I protessero la letteratura, ed alcuni di loro la coltivarono con buon esito. Giorgio II non si applicò molto a favorire gli studii; il suo regno non cedette a veruno de' precedenti pel numero degli uomini dotti ed ingegnosi che lo abbellirono. La lunga dominazione di Giorgio III vide la Gran Brettagna salire a tale altezza in ogni ramo dell'umano sapere, che quell'Impero, sì formidabile per la sua potenza e ricchezza, è forse più riguardevole ancora pei vantaggi recati all'uman genere coi grandissimi avanzamenti fatti fare all'umana ragione.

CAPO QUINTO

Le Arti. A. D. S. 1688-1820.

La nobilissima ed utilissima arte dell'agricoltura prosperò talmente in Inghilterra, da un secolo a questa parte, che i suoi metodi vengono ora studiati da tutta l'Europa. E come nell'industria di coltivar la terra, così in quella di abbellire il paese grandemente si distinse l'ingegno di quella Nazione. I giardini pittoreschi presero quindi il nome di giardini all'inglese. » Tutto il secreto di un artefice di questi giardini, dice Kent, consiste nell'abilità di far buon uso di quanto ha in sè di pittoresco il sito: de' boschi e dell'acqua, del colle e della valle, in unione coll'architettura in modo da conferire varietà e bellezza al terreno abbellito; nel nascondere ed esporre con giudizio il paese

circonvicino; nel porre in contrasto il lussureggiante prato collo steril dirupo, il tempio boschereccio colla torre in rovina, il serpeggiante ruscelletto col maestoso fiume, e la placida superficie del lago col più sublime oggetto della natura, la vista dell' interminabile e tempestoso oceano ».

L' architettura continuò a prosperare. Nella costruzione de' ponti ogni sforzo dell' antichità fu vinto d' assai. Se ne fabbricarono pure in ferro con inaudito ardimento. L' interno adornamento delle case divenne soprammodo elegante.

Nelle parti meccaniche, la Gran Brettagna più non conobbe rivali. L' uso delle macchine crebbe a più doppii la potenza dell' uomo: le trompe a vapore supplirono all' azione di migliaia di cavalli.

Meno fortunate furono le arti belle, riservate dalla natura a climi più favoriti dal sole. Tuttavia lo scalpello di Flaxman produsse alcune opere degne di riguardo; e i nomi di Hogarth, di Reynolds, di West, di Gainsborough, di Morland, di Opie, ec. si rammentano con lode dagli amatori della pittura. A questi giorni il cavaliere Tommaso Laurence non ha forse in tutta l' Europa chi lo superi nell' arte di pinger ritratti; Westall tratta con felicità il paese; e Wilkie riesce assai bene nel ritrarre le scene della vita comune.

La musica italiana trionfa in Inghilterra sopra la musica nazionale; non pertanto Arne, Arnold e Shield si mostrarono abili compositori, e molti de' lor successori riuscirono e

riescono felicemente, soprattutto nelle melodie affettuose e patetiche.

CAPO SESTO.

Cenni biografici. A. D. S. 1688-1820.

Questo florido periodo offre una tal quantità di cospicui nomi, che gli angusti nostri limiti non ci concedono di rammemorarli tutti.

Tommaso Sydenham, che morì nel 1689, superò tutti i suoi contemporanei nell' abilità medica. Egli riuscì particolarmente bene nel frenare il progresso de' mali epidemici.

Giovanni Tillotson, che morì nel 1694, si distinse pel suo zelo nel predicare. I suoi *Sermoni* erano altre volte molto letti e stimati, e non meritano nemmen ora di esser tenuti in non cale.

Il cavaliere Guglielmo Temple, celebre statista, che morì nel 1700, accrebbe l'armonia della lingua inglese colle sue *Memorie* ed *Epistole*.

Giovanni Dryden succedè nel 1668 a Davenant nella carica di poeta laureato, che perdè alla Rivoluzione per essersi convertito alla fede cattolica. Nel 1697 pose in luce l' ammirabile sua *Traduzione di Virgilio*. Gli anni, invece di speguere l' ardor del suo ingegno, parevano invece animarlo, come si scorge nella sua Ode per la festa di Santa Cecilia, ch' egli scrisse molto avanzato in età. Dryden morì nel 1700.

Giovanni Locke, che morì nel 1704, fu il

più celebre filosofo del secolo in cui visse. Il suo *Saggio sull' Intelletto umano* ed il suo *Trattato dell' Educazione* hanno fatto il suo nome immortale.

Gilberto Burnet, che morì nel 1715, ci ha lasciato l'*Istoria della Riforma* e quella dei suoi tempi. La sua *Vita del Conte di Rochester* presenta un vivo ritratto delle miserie che il vizio trae con sè, dipinte con forti colori.

Nicolò Rowe, che morì nel 1718, lasciò parecchie tragedie, delle quali le più interessanti e le più popolari sono la *Bella Penitente* e *Giovanna Shore*. Egli tradusse con gran felicità la *Farsaglia di Lucano*.

Giovanni Flamsteed, celebre astronomo inglese, morì nel 1719. Nelle *Transazioni filosofiche* si trovano molti suoi scritti; ma la sua grand' Opera è intitolata *Historia coelestis britannica*.

Giuseppe Addison, che morì nel 1719, scrisse i più lodati articoli dello *Spettatore*, ne' quali egli incanta il lettore con tutta la magia dello spirito, con tutte le attrattive della naturale e morale bellezza. Il suo *Catone* è una delle migliori tragedie regolari del teatro inglese.

Matteo Prior, che morì nel 1741, fu poeta ad un tempo e diplomatico. Il più ragguardevole de' suoi poemi è *Il Salomone*, in cui con forza ed eleganza egli ha esposto la vanità delle cure umane. Vivaci e piacevoli sono i suoi poemetti, e viene specialmente ammirata la sua maniera di narrare un' istoria.

Il cavaliere Cristofaro Wren fu il più gran-

de architetto della sua età e matematico insigne. L'incendio di Londra gli porse molte opportunità di spiegare il suo ingegno: la Cattedrale di San-Paolo venne rifabbricata secondo il suo disegno. Egli fu presidente della Società Reale, e morì nel 1723.

Il cavaliere Isacco Newton, che morì nel 1727, fu il più grande filosofo e matematico che sia comparso al mondo. Le sue scoperte sopra la forza di gravitazione e la sua teoria della luce de' colori renderanno immortale il suo nome. Egli studiò pure e commentò la *Sacra Scrittura*, e visse in agiatezza e in fama fino all' anno 85.° della sua età.

Il cavaliere Riccardo Steele, in compagnia di Addison e di altri pubblicò *Il Ciarliere*, *Lo Spettatore* e *il Guardiano*. Egli componeva con facilità, era dotto nelle belle lettere, ed aveva ingegno molto vivace. Egli morì nel 1729, anno in cui mancò pure alla vita un uomo di superiore ingegno, Guglielmo Congreve, le cui commedie abbondano di spirito e di vivacità, e mostrano una profonda cognizione del cuore umano.

Intorno allo stesso tempo morì un altro uomo insigne, il dottore Samuele Clarcke, segnalato per erudizione teologica, per cognizioni matematiche, per filosofica profondità.

Giovanni Gay, morto nel 1732, è l'autore delle belle *Favole* che gl' Inglesi reputano le migliori ch' abbia la loro favella.

Di Alessandro Pope fu detto, come di Pindaro, che le api aveano fatto il favo nella sua

bocca. Egli pubblicò alcune Odi e Traduzioni applaudite prima di essere giunto ai quattordici anni. Pope sperimentò felicemente ogni maniera di stile, e trattò differenti soggetti. Tra le più celebri sue composizioni sono da annoverarsi *Il Riccio Rapito*, l' *Epistola di Eloisa ad Abelardo*, il *Saggio sull' Uomo* e la *Traduzione di Omero*. Egli morì nel 1744.

Gionata Swift, illustre poeta e satirico, morì in uno stato d' imbecillità nel 1745. Egli fu il più bell' ingegno del suo tempo. I *Viaggi di Gulliver* mostrano la sua inclinazione alla satira ed alla facezia.

Giacomo Thomson nato nel 1700, morto nel 1748. Le sue *Stagioni* ci spiegano dinanzi tutta la magnificenza della natura, sì nel piacevole che nel sublime. Nella bellezza e pompa delle immagini questo poema non conosce rivali.

Il dottore Isacco Watts, buon teologo, ingegnoso poeta, scrittor moltiforme, morì nel 1748. Egli era un uomo pio ed amabile, e compose libri elementari per tutte le età.

Il dottore Convers Middleton, teologo e critico rinomato, viaggiando in Italia scrisse la sua *Lettera* data da Roma, con cui pretende senza critica, di trovar conformità tra la religione cattolica e la pagana. L' *Istoria di Cicerone*, da lui composta, vien reputata il capo d' opera della biografia. Il suo *Discorso sopra i poteri miracolosi della Chiesa cristiana* diede origine ad una controversia nella quale la sua ortodossia fu molto posta in dubbio. Egli morì nel 1750.

Nel 1751 morì Enrico Saint-Iohn, lord Bolingbroke. Eccellenti sono le sue *Lettere sull' Istoria*; ma le sue Opere filosofiche hanno trovato nemici.

Guglielmo Whiston, teologo e matematico di non comune sapienza, pubblicò molti libri intesi a dilucidare la filosofia newtoniana. La sua Opera principale ha per titolo *Teoria della Terra dalla sua origine sino alla consumazione del mondo*, nella quale si adopera a spiegare, cogli argomenti della filosofia, la creazione del mondo, il diluvio universale e l' incendio di tutte le cose, nel modo che narrano le Sacre Carte. Wiston era fermo nelle sue opinioni sino alla ruvidità. Discorrendo un giorno col cavaliere Roberto Walpole, egli disse: *non esserci vera politica se non fondata sulla morale.* Il Ministro rispose che avea inteso a parlare di queste teorie al suo tempo, ma che, al modo in che gli uomini son fatti, sarebbe impossibile il metterle in pratica. Whiston sostenne la sua proposizione, e vedendo che Walpole non gli dava risposta, soggiunse: *Suppongo che V. S. metterà a prova il mio avviso almeno per una volta, e mi darà poscia risposta.* Egli morì nel 1752.

Enrico Fielding, autore di tre bellissimi romanzi, *Giuseppe Andrews*, *Tom Jones* e *Amelia*, morì nel 1754.

Guglielmo Collins fu dotato di grande ingegno per la poesia, come apparisce dalla sua *Ode alla Passione*; ma i suoi contemporanei non ne riconobbero il merito al suo vero valo-

re. Afflitto dai debiti, e trafitto dalla trascuranza in cui si vedeva, cadde in una profonda malinconia che tralignò in un letargo intellettuale. Egli morì nel 1756.

Il dottor Hartley, morto nel 1757, scrisse le *Osservazioni sull' Uomo*: la sua costruzione, il suo dovere e le sue aspettative. *Iohnson* diceva che dopo la *Bibbia*, il libro di Hartley era uno de' migliori. Anche il dottor Reid di Glascow ha scritto con maestria sopra le *Facoltà intellettuali dell' Uomo*.

Samuele Richardson, autore della *Pamela*, del *Grandison*, della *Clarissa*, ha sparso il suo nome in tutte le colte regioni del mondo. Egli spicca particolarmente nella pittura del cuor femminile. Richardson morì nel 1761, ed era nato nel 1689.

Guglielmo Shenstone, poeta pastorale, morto nel 1763, visse intieramente dedito ai piaceri della campagna ed alla poesia. Egli imitò felicemente la maniera di Spenser; ma, in generale, manca d' estro e di forza.

Alan Ramsay, rinomato poeta scozzese, morì nel 1763. La miglior sua Opera è il *Gentil Pastore*, dramma pastorale in cui dipinse la natura coi più veri colori.

Eduardo Young, famoso autor delle *Notti*, e morto nel 1765, creò in certa guisa un genere affatto nuovo di poesia. Uno Scrittore inglese dice che i poemi di Young rassomigliano ad un deserto di pensieri, in cui la fertilità dell' immaginazione semina fiori di ogni colore e fragranza.

Giovanni Leland, morto nel 1766, difese la Religione rivelata con grande acutezza di critica e varietà di erudizione.

Lorenzo Sterne, autore del *Tristram Shandy* e del *Viaggio sentimentale*, morì nel 1768. I ritratti del suo zio Tobia e del caporale Trim, mostrano la sua abilità nel ritrarre e sostenere i caratteri; mentre la storia di Le Fevre, di Maria, del Frate, ne porgono testimonianza di quanto ei valesse nel genere affettuoso e dolcemente malinconico.

Tommaso Chatterton, ingegnoso autore dei poemi pubblicati sotto il nome di Rowley, si uccise da se stesso, giovinetto ancora, nel 1770. La sua morte fu molto compianta da quelli che nulla fecero per sottrarlo, mentr'era in vita, dagli artigli di un'insopportabil miseria.

Tommaso Gray, sommo lirico, morì nel 1771. Chi non conosce *Il Bardo*, l'*Elegia in un cimitero campestre*, l' *Ode all'Avversità*, di questo inimitabile poeta?

Tobia Smollet, nato nel 1720, continuò con grand'esito l'*Istoria. d' Inghilterra* di Davide Hume, e pubblicò varii romanzi, tra i quali hanno il primo posto le *Avventure di Rodrigo Random*. La sua *Ode all'Indipendenza* è pregevol lavoro.

Filippo Dorme Stanhope, conte di Chesterfield, egregio statista ed elegante scrittore, fu il favorito di Giorgio II. Le celebri sue *Lettere a suo figlio* attestano un brillante ingegno ed un raro conoscimento del mondo; ma non onorano gran fatto le sue massime intorno ai

grandi principii della virtù. L'arte di piacere è a'suoi occhi il pregio supremo di un individuo. Il Conte di Chesterfield morì nel 1773.

Giorgio lord Lyttelton pubblicò le *Osservazioni sulla Conversione di s. Paolo* e l' *Istoria di Enrico II*, e morì nel 1773. La pietà era in lui pari all' ingegno.

Oliviero Goldsmith, grazioso poeta e buon istorico, nacque in Irlanda, e morì a Londra nel 1774. Tutti conoscono *Il Vicario di Wakefield*, il *Viaggiatore*, il *Villaggio abbandonato* e i *Compendii di Storia Greca*, *Romana ed Inglese* di Goldsmith. La sua *Istoria della Terra e della Natura animata* è men nota in Italia.

Davide Hume, storico profondo e sagace, morì nel 1776. La sua *Storia d' Inghilterra* non morrà giammai.

Giovanni Armstrong, medico e poeta di pregio, morì nel 1779. L' *Arte di conservar la salute* trasmetterà ai posteri il suo nome: ammirabili sono in quest' Opera la correzione, la precisione dello stile e la moltiplicità delle immagini.

Fiorì nello stesso periodo di tempo Marco Akenside, il cui poema sui *Piaceri dell' Immaginazione* è stato tradotto in tutte le lingue.

Guglielmo Warburton, che morì nel 1779, fu dotto teologo e controversista sottile. È celebre la sua Opera sulla *Missione divina di Mosè*.

Davide Garrick, portento di perfezione teatrale, morì nel 1779. Egli sapea trasformarsi

in qualunque più opposto carattere, sì tragico che comico, e rappresentare al vivo ogni passione del cuore umano.

Giacomo Harris, morto nel 1780, diede in luce l' *Ermete ossia Ricerche filosofiche intorno alla Grammatica Universale*, il più bello e perfetto esemplare di analisi che si fosse veduto dai giorni di Aristotele in poi.

Guglielmo Blackstone morì nel 1780. Il suo nome è fatto glorioso da' suoi *Commentarii sulle Leggi dell' Inghilterra*.

Enrico Home pubblicò gli *Elementi della Critica*, gli *Abbozzi dell' istoria dell' Uomo*, e morì nel 1782.

Guglielmo Hunter, figlio di un coltivatore scozzese, morì nel 1783. I suoi *Commentarii medici* godono di molta stima, e la sua *Anatomia dell' utero gravido* è uno splendido ed util lavoro.

Il dottor Johnson, che morì nel 1784, vien reputato uno de' più grandi scrittori dell' Inghilterra. Egli determinò la lingua inglese col suo *Dizionario*. Le sue Opere periodiche giovarono grandemente il buon gusto e la sana morale. Le *Vite de' Poeti inglesi* sono un tesoro di critica profonda ed un modello di biografia letteraria.

Roberto Lowth, vescovo di Londra, morì nel 1787. Sono celebri le sue *Lezioni sopra la poesia sacra degli Ebrei*. Egli pubblicò pure un' eccellente *Grammatica inglese* ed una *Traduzione di Isaia*.

Giovanni Whitehurst, autore di una *Ricer-*

ca sullo stato originale e sulla formazione della Terra, morì nel 1788 colla fama di arguto filosofo e di meccanico ingegnoso.

Tommaso Day, morto nel 1789, è l'autore di *Sandford e Merton*, libro per la gioventù, da porsi accanto ai *Viaggi di Robinson Crusoe.*

Il dottore Henry, rinomato teologo ed istorico, è l'autore di un' *Istoria della Gran Brettagna* sopra un nuovo disegno, che ottenne molte lodi e che venne seguito in questo *Compendio.* Egli morì nel 1790.

Guglielmo Cullen, morto nell' istesso anno, si distinse ne' fasti della medicina. Egli tentò di stabilire una nuova scuola medica.

Giovanni Howard, filantropo, visitò tutta l' Europa, non per esaminare la sontuosità dei palagi, o la magnificenza de' templi, ma per internarsi nella profondità delle carceri e nell'infezione degli spedali, onde sollevare gli sventurati, e paragonare le miserie degli uomini nei varii paesi. Nel 1789, egli pubblicò una *Relazione dei principali lazzaretti dell' Europa*, nella quale significava la sua intenzione di visitar di nuovo la Russia e la Turchia, e di passar di là nell' Oriente. Prima ch' egli partisse d' Inghilterra, ad un amico, che gli esprimeva il suo timore di non più rivederlo, egli rispose con fronte serena: *Noi ci rivedremo adunque nel Cielo.* E siccome si aspettava di morir dalla peste in Egitto, egli soggiunse: *La strada al Cielo è così vicina dal Gran Cairo come da Londra.* Questo eccellente uomo morì in effetto vittima del suo amore per l' u-

manità: nel visitare un prigioniero a Cherson, il quale aveva una febbre maligna, egli contrasse la malattia, e morì nel principio del 1790.

Il cavaliere Giosuè Reynolds, illustre pittore inglese, morì nel 1792. I suoi *Discorsi sulla pittura*, letti all' Accademia Reale, di cui era presidente, onorano i suoi lumi, il suo ingegno ed il suo giudizio.

Il cavaliere Riccardo Arkwright, celebre manifattore, era da principio barbiere; egli divisò una macchina per filare il cotone, ed a poco a poco si guadagnò ricchezze da principe. Egli morì nel 1792.

Guglielmo Murray, conte di Mansfield, tenne per più di trent'anni la carica di primo giudice del Banco del Re, con uno splendore ed una fama senza pari. La sua bontà nel viver privato era eguale all' eccellenza del suo carattere pubblico. Tre volte egli ricusò la carica di lord cancelliere, e non volle mai ricevere alcun emolumento dal Re. Egli morì nel 1793.

Guglielmo Robertson, nobile ed elegante scrittore, morì nel 1793. La sua *Storia di Scozia* venne paragonata dal Conte di Chesterfield alla celebre Opera del Davila; e la *Storia di Carlo V* fece il suo nome europeo.

Eduardo Gibbon, morto nel 1794, è l'autore dell' *Istoria della decadenza e rovina del Romano Impero.* L'ultima parte di quest'Istoria gli fruttò quattromila ghinee. Ad onta di alcuni difetti, essa è superiore ad ogni elogio.

Il cavaliere Guglielmo Jones, dottissimo orientalista, nacque a Londra nel 1748, e morì a

Calicutta nel 1794. I suoi *Commentarii sulla poesia asiatica*, scritti in elegante latino, mostrano la sua vasta erudizione e il suo gusto squisito.

Roberto Burns, poeta scozzese di straordinario ingegno, morì nel 1769. Questo allievo della natura era un povero contadino dell' Ayrshire. I suoi Poemi eccitarono l' ammirazione de' suoi concittadini, e l' avrebbero arricchito se non avesse amato con intemperanza il piacere.

Edmundo Burke, che morì nel 1797; dee annoverarsi tra i più eloquenti uomini, non solo della Gran Brettagna, ma del mondo intero. Le sue *Riflessioni sulla Rivoluzione francese* levarono un grande rumore, ed assai contribuirono a renderlo odioso agl' Inglesi.

Giacomo Burnet, dotto ed ingegnoso autore della *Origine delle favelle*, morì nel 1799.

Il dottor Ugo Blair, morto nel 1800, pigliò prontamente un posto tra i primi scrittori della sua Nazione. Nei suoi *Sermoni*, egli giunge talvolta al sublime, ma più spesso si mostra tenero, soave e dolcemente patetico. Le sue *Lezioni di Rettorica* presentano il miglior sistema de' principii del buon gusto e le migliori leggi del comporre che siano comparse al mondo dopo il Secolo di Quintiliano.

Guglielmo Cowper, ingegnoso poeta, morì nel 1800. La sua *Traduzione di Omero* non abbonda di estro poetico; ma è più corretta e più fedele di quella di Pope.

Erasmo Darwin, medico di gran nome e poe-

ta valente, morì nel 1802. Il suo *Giardino botanico* piacque agli amatori de'versi per l'eleganza e vivacità delle descrizioni; la sua *Zoonomia* sviluppò le leggi della vita organica, e la sua *Phitologia*, illustrò filosoficamente l' arte della coltivazione de' campi e de' giardini.

Giacomo Beattie, morto nel 1803, si mostrò buon filosofo nel *Saggio sulla natura ed immutabilità del vero*, e buon poeta nel *Canto del Minstrelio.*

Giuseppe Priestley nacque nel 1734, e morì nel 1804. Le sue osservazioni sull'elettricità, le sue sperienze sui differenti generi d'aria, gli valsero la fama d'illustre fisico; ma i suoi scritti teologici e metafisici non sono reputati egualmente.

Guglielmo Paley, erudito scrittore, morì nel 1803. Abbiamo di lui le *Prove del Cristianesimo*, *gli Elementi di filosofia morale e politica* e la *Teologia naturale.*

Elisabetta Carter, morta nel 1806, tradusse con grande abilità Epitteto, e lo corredò di pregevolissime note. Nell' *Ode alla Sapienza* ella fece prova di poetico ingegno.

Anna Seward, morta nel 1809, diede l'epica dignità alla composizione elegiaca. I suoi *Lamenti sulla morte del capitano Cook e del maggiore Andrè* si leggono con molto piacere.

Riccardo Cumberland, morto nel 1811, scrisse molte applaudite commedie: tra le quali son da citarsi *L' Americano*, *L' Amante alla moda*, *La Ruota della Fortuna* e *L' Ebreo*. Abbiamo pure di lui *L' Osservatore*: raccolta di Saggi

pieni di buon gusto e di sapere ; non che varii romanzi.

Giovanni Coakley Lettsom, morto nel 1815, coltivò con buon successo la medicina e la storia naturale , e fece ogni sforzo per propagare le virtù morali.

CAPO SETTIMO.

Commercio e Manifatture. A. D. S. 1688-1820.

Dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, un milione di Protestanti francesi , dediti per la maggior parte alle manifatture , cercarono in altri paesi un asilo contro le persecuzioni che pativano in patria , e portarono con sè le arti e l' abilità loro , non che i copiosi frutti della loro industria in denaro. Ben accolti in Inghilterra essi v' introdussero , o migliorarono i lavorii de' cappelli , delle sete e delle tele. Le arti del gioielliere , dell' orivolaio, dell' orefice , principiarono pure a prosperare nell' Isola , sinchè le fabbriche di Londra giunsero a superare quelle di Parigi , culla delle splendide bagattelle.

L' incremento delle colonie inglesi in America giovò possentemente il commercio dell' Isola. Il tabacco della Virginia e del Maryland divenne una copiosa sorgente di entrate ; e le due Caroline provvidero la madre patria di riso. Il grande consumo di ogni specie di manifatture , fatto da quelle colonie , sollevò le fabbriche inglesi a ricchezza e splendore. La perdita delle colonie di Terraferma , lungi dal far

danno al commercio britannico, lo aumentò invece assaissimo. Gli Stati-Uniti divennero ricchi e potenti, e la Gran-Brettagna trovò in essi i migliori mercati per esitar le sue produzioni. Il sistema commerciale inglese, non più stabilito sulle basi artificiali del monopolio, tanto più solido si fece quanto più liberale divenne.

Il traffico dell' Inghilterra colle Indie orientali costituisce la più stupenda macchina politica e commerciale che si possa nella Istoria incontrare. Il traffico era esclusivo ed affidato ad una Compagnia che ne avea il temporaneo monopolio, in retribuzione di una somma anticipata al Governo. La gran potenza di questa compagnia destò la gelosia della Corte: onde nel 1767 si discusse nel Gabinetto se non fosse prudente e politico partito il prendere i territorii della Compagnia sotto l'immediata protezione della Corona; ma questa determinazione fu giudicata troppo violenta, e lasciati essi furono alla Compagnia, mediante l'annuo pagamento di 400,000 lire sterline. Ricca di questi possedimenti, la Compagnia avea l'aspetto del più formidabil corpo commerciale che mai fosse comparso al mondo dopo la distruzione di Cartagine. Ma essa fu avvolta in gravi difficoltà per una serie di errori: ed in vece di pagare la retribuzione annuale, discese a cercare un imprestito dal Governo. Il cattivo maneggio degli affari della Compagnia condusse la creazione di una Giunta d'ispezione che di molto scemò il potere e l'influenza de' direttori. Le importazioni dell'India

salirono nel 1805 a nove milioni di lire sterline. Nell'1812, il commercio delle Indie orientali venne aperto a tutti i mercatanti, tranne la parte che risguarda la China; e la Compagnia ottenne la proroga della sua potestà territoriale sino all'anno 1834.

Le città manifattrici talmente prosperarono in Inghilterra durante questo periodo di tempo, che Liverpool, che nel 1700 non avea neppure 3000 abitanti, ne contava 77,650 nel 1801. Il vero spirito dell'arte e dell'industria britannica si chiarisce dalle fabbriche di Birmingham e di Sheffield, ove tali e tante sono le ingegnose invenzioni degli artefici applicate alle manifatture di metallo, che si vendono al quarto del prezzo a cui le altre Nazioni forniscono gli stessi lavori d'inferior qualità.

CAPO OTTAVO.

Costumi. A. D. S. 1688-1820.

Nel Regno del gaio e dissoluto Carlo, il piacere era l'idolo a cui ognuno sacrificava. Ma sotto il governo di Guglielmo, il popolo divenne più posato, più grave, meno amante de' passatempi e del lusso.

Le maniere leggiadre ed il vivere gentile largamente si diffusero durante il regno di Anna: lo *Spettatore* di Addison ci porge la più fedele pittura de' costumi di quell'età.

Meno giuliva fu la Corte a' giorni del primo Re della Casa di Brunswich, mancandovi la

presenza di una regina ad abbellirla. Verso il finire del regno seguente l' accrescimento delle ricchezze, frutto del commercio e dell' industria, contribuì a porre il lusso in favore; ma questo non giunse all'estremo che dopo lo strano ingrandimento dell'Impero britannico nell'India. I negozianti presero a gareggiare co' magnati nello splendore; il lusso passò dalla metropoli nelle città di provincia: e perfino le frugali maniere degli onesti fittaiuoli, ne' villaggi remoti, cedettero all' impulso della predominante passione.

Questo amor per lo sfarzo, che dura tuttora nell'Isola, ne ha cacciato in bando l'antica ospitalità. Ne' conviti, ora tutto è più apparente ed esterno che vero e cordiale. Le grandi unioni festive (*routs*) sono ancor meno socievoli. La caccia del cervo e della volpe e la corsa de' cavalli sono divertimenti molto amati dalla Nazione.

Gli abitanti della Gran Brettagna non tanto si distinguono per la facoltà d'inventare, quanto per l' abilità loro a migliorare le invenzioni altrui. Incredibile è l'intensa applicazione ch'essi pongono ad uno studio prediletto. Esso assorbisce tutte le altre loro idee: e quindi nascono i numerosi esempii di assenza mentale che tra loro s' incontrano.

Per una gran parte del secolo scorso, la parrucca, portata di Francia in Inghilterra nel regno di Carlo II, fu riguardata come un essenziale ornamento del capo umano. Questa moda è in sè bastevolmente ridicola; ma l'opi-

nione ch'essa conferisce dignità all' aspetto, ne fece durar l' uso presso i giudici e gli avvocati; i medici tardarono molto a deporla. Al cadere di questa moda, salirono in fiore un alto tuppè ed una lunga coda; ma quando Pitt ebbe vinto una legge che imponeva una tassa annua a chi usasse cipria, il Duca di Bedford ed altri Signori, contrari alla Corte, cominciarono a portare i capelli scodati e senza polvere: uso che tutta l' Europa ha adottato.

I montanari scozzesi hanno una particolare lor maniera di vestirsi, che tien somiglianza coll' antica portatura degli Etruschi, i quali probabilmente erano di Nazione celtica.

CAPO NONO.

Aneddoti e Particolarità curiose. A: D. S. 1688-1820.

Nel 1693 si stabilì il Banco d' Inghilterra. Lo stesso anno si trasse la prima lotteria pubblica.

Nel 1727 si sperimentò per la prima volta e con buon successo l' inoculazione del vaiuolo sui condannati.

Nel 1744 il commodoro Anson ritornò dal suo viaggio di tre anni e nove mesi, fatto intorno al Globo. Dopo infiniti travagli sofferti, egli prese il galeone di Atapulco, ricco di 313,000 lire sterline. Con questa presa ed altre preziose spoglie passò a Canton, e tornò in patria pel Capo di Buona Speranza.

Nel 1761 il canale scavato, sotto gli auspi-

zii del Duca di Bridgewater, da Worsley a Manchester, venne aperto alla navigazione. Esso corre lungo tratto sotterra, poi scavalca un fiume col mezzo d'un acquidotto. Questa grand'opera destò l'emulazione a un tal punto, che pochi paesi possono ora gareggiare coll' Inghilterra nella navigazione artificiale interna. Giacomo Brindley, uomo indotto, ma ingegnoso meccanico, sovrintese alla costruzione di molti di questi canali.

Nel 1769 e ne' due anni seguenti apparvero le *Lettere di Giunio*, che attaccavano il Ministero e il Re stesso. Esse levarono un rumore senza pari nella letteratura e nel mondo politico, e più singolari le fece il velo del mistero che le ricopre tuttora.

Nel 1772, Matilde, sorella di Giorgio III, maritata a Cristiano VII di Danimarca, venne accusata di adulterio, repudiata e rilegata in Germania, ove morì nel suo 24.° anno.

Il regno di Giorgio III fu celebre per viaggi di scoperte. Dal 1764 al 1771 se ne intrapresero quattro intorno al mondo: il primo dal commodoro Byron, il secondo da Wallis, il terzo da Carteret, il quarto da Cook; niuno di essi andò a vuoto. Il capitano Cook fece un secondo giro del mondo, e ne compiva il terzo, quando fu ucciso dai Selvaggi nell'isola di O-why-hee, nel 1779, con infinito rammarico di tutti gli uomini colti. Il nuovo pianeta scoperto dall' Herschell ebbe il nome di *Georgium Sidus*. Jenner trovò l'inoculazione artificiale.

Nel 1784 venne la moda di viaggiare per aria. L' italiana Lunardi salì da Moor-field, in una navicella attaccata a un pallone aereostatico, e a grand' altezza sventolando la sua bandiera in trionfo, fece una rapida scorsa fino a Ware. Sheldon fu il primo Inglese che si avventurasse di tal guisa pel Regno di Eolo.

Nel 1787 il Parlamento adottò uno strano metodo di fondar colonie. Ottocento condannati furono spediti nel nuovo paese di Galles meridionale (Nuova Olanda), e stabiliti a Porto Jackson e adiacenze, per esservi mantenuti dal Governo, sinchè potessero sussistervi senza l'aiuto della madre patria. Questa colonia venne successivamente accresciuta di poi, e dicesi esser ora in gran fiore.

Nel 1788 morì a Roma in età di sessantasette anni Carlo Eduardo Stuart, più comunemente conosciuto sotto il nome di Pretendente. Col cardinale York, morto più tardi, si estinse quella stirpe infelice.

Nel 1795 il capitano Vancouver tornò da un viaggio intorno al mondo, intrapreso specialmente col fine di accertarsi se v'era un passaggio a traverso il Continente dell America dal Mar-Pacifico settentrionale all' Atlantico. Non si giunse a scoprire alcuna comunicazione per acqua di tal natura.

Intorno al 1801, fattosi con regolarità il censo della popolazione della Gran Brettagna, si trovò che oltre ai marinai, ai soldati e ai condannati, l' Inghilterra avea 8,614,000 abi-

tanti; il paese di Galles 540,000; la Scozia 1,600,000.

Il debito pubblico, che nel 1775 non eccedeva ancora i centotrenta milioni, era salito nel 1804 all'enorme somma di cinquecento e ottantatrè milioni di lire sterline.

Nel 1813 principiarono i dibattimenti intorno alla condotta della Principessa di Galles. Il giudizio le riuscì favorevole, ed ella prese a viaggiare sul Continente.

Un altro censo della popolazione, fatto nel 1811, diede 9,499.400 abitanti all'Inghilterra; 607,380 al paese di Galles; 1,804,864 alla Scozia. L'esercito, la marina, le prigioni, fornirono il numero di altri 640,500 individui. Sì grande incremento avea preso la popolazione in dieci anni. Essa è cresciuta ancora di poi.

Nel 1814 l'Imperatore di Russia, il Re di Prussia e il maresciallo Blucher visitarono l'Inghilterra, ove furono accolti con ogni contrassegno di onore.

Al 1.° di febbraio 1815, il debito nazionale si trovò ascendere a 811,000,000 di lire sterline: quasi ventimila milioni di franchi. L'interesse annuo ne ammontava a quaranta milioni sterlini.

Nel 1817 avvenne la morte della erede del trono. Dopo la pace, il Principe reggente avea maritato la principessa Carlotta, unica sua figlia, al principe Leopoldo di Sassonia Coburgo. Si erano celebrate le nozze ai 2 di marzo

1816. Il Parlamento assegnò una splendida entrata ai due coniugi, e tutto il Regno allegrossi di un'unione in cui erano del pari la virtù, la bellezza e l'amore. Bramosi di godere le dolcezze della vita domestica, essi ritiraronsi in villa, ove gustavano in uu tranquillo stato quella felicità, a cui li chiamavano le egregie lur doti. Col dar favore all'industria e soccorso alla povertà essi faceano prosperare il paese all'intorno, mentre le affabili loro maniere accrescevano il pregio delle loro benefiche azioni. Ma questa serenità di vivere in un baleno scomparve. La Principessa avea goduto buona salute nella sua gravidanza; ed anche dopo il parto, malgrado l'immediata morte del bambino, parea, secondo l'avviso de' medici, in uno stato che permettesse le migliori speranze. Ma quanto vane sono le speranze degli uomini! Il pericolo, che da principio sembrava appena meritar riguardo, prese subitamente un terribile aspetto: l'inesorabile morte s'impadronì dell'amabil sua vittima. Il giorno fatale, il 6 di novembre 1817, sarà per lungo tempo un giorno di lutto e di rammarico per la Gran Brettagna. La vezzosa discendente di una lunga stirpe di principi non avea ancora compito il suo 22.° anno, e non pertanto, oltre i rari pregi del suo sesso e del suo grado, ella possedeva una mente coltissima ed un sano giudizio. L'Inghilterra adorava la principessa Carlotta, e si aspettava di godere i più lieti giorni sotto il suo saggio e mite governo. Morendo, ella portò

nella sua tomba il desiderio di tutta una generosa Nazione, la quale non è stanca ancora di lodarne le virtù e di lagrimarne la perdita.

FINE DELLA STORIA
DELLA GRAN BRETTAGNA.

AVVERTIMENTO

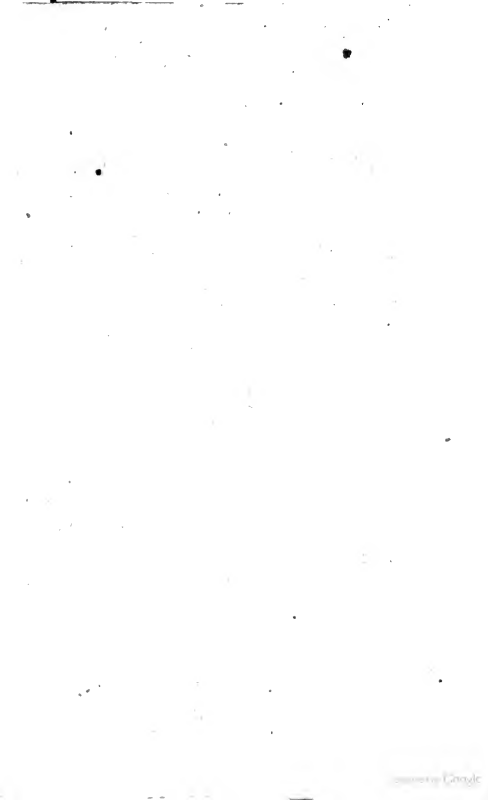
DEL TRADUTTORE.

La prefazione posta in fronte a quest' Opera non addita con bastevol chiarezza il metodo per me tenuto nel compilarla. Laonde giovami aggiugnere le seguenti parole. Essa porta per titolo *Storia della Gran Brettagna dai primi tempi sino ai dì nostri*, *di Giovanni Adams*, *traduzione dall' inglese* : dovrebbe in cambio dire *Storia della Gran Brettagna dai primi tempi sino ai dì nostri* , *tratta dall' Hume* , *dall' Adams* , *dal Lally-Tolendal e da altri Scrittori*.

Ho conservato dall' Adams i capitoli risguardanti la religione , le leggi , le lettere , le arti , il commercio , la biografia, i costumi : capitoli staccati dalla storia propriamente detta , secondo l' eccellente sistema proposto dal dottore Henry , e seguito dal Compendiatore inglese. Ma quanto alla storia politica e militare , essa , nel libro dell' Adams , dai primi tempi fino alla Rivoluzione francese è un transunto sì gretto , che lo scheletro par di una storia ; e da quella rivoluzione in poi è un tristo lavoro , infettato da una parzialità che reca fastidio. Tutta adunque la parte militare e politica è qui nell'italiano una compilazione del tutto nuova ed eseguita nel modo che segue. Dalla conquista di Giulio Cesare fino alla metà del regno di Enrico VIII , essa presenta un accurato compendio dell' *Istoria d' Inghilterra* di Davide Hume , autore di tanto sen-

no e rinomo. Ma la religione cattolica sbandita dalla Gran Brettagna, un Re tratto al patibolo, un altro cacciato dal soglio, l'innalzamento di una nuova dinastia e l'esiglio dell'antica, erano argomenti che troppo toccavano da vicino le severe ragioni dell'altare e del trono, perchè mi venisse concesso di attenermi scrupolosamente ad uno Scrittore di fede diversa ed amico de'cangiamenti avvenuti nell'ordine de'regnatori. Per le quali considerazioni presi a giovarmi di altri Storici, i quali saviamente tennero il mezzo tra queste sirti pericolose, quali sono l'illustre Lally-Tolendal, il Sevelinges, il Villemain; ecc.; senza però dipartirmi dall'Hume nel delineamento de' principali ritratti. Il racconto della cavalleresca ed infelice spedizione del principe Carlo Eduardo, per risalire sul trono de' suoi antenati, è tolto dal *Secolo di Luigi XV* del Voltaire, il più lodato fra gli Storici che ne abbiano riferito le interessanti particolarità. Quanto alla storia di Giorgio III, gli *Annali* del lungo regno di questo Monarca, pubblicati dal signor Aikin, hanno fornito i materiali al compendio.

Confesso che ogni qualvolta ho trovato alcuno de'ridetti Storici già voltati in italiano, mi sono giovato delle traduzioni altrui: il che, oltre alla diversità nello stile degli autori originali, forma un'altra diversità nell'uso della nostra favella. Ma se l'eleganza non è il pregio di questo lavoro (e dichiarai da principio di non aver l'agio di adoperarmi a conseguirla) confido però che i lettori mi sapranno buon grado delle

cure datemi per tessere, coll' indipendenza di opinioni che per me si potesse maggiore, la Storia di un Regno famoso per le sue rivoluzioni e per la potenza a cui è salito in mezzo alle Nazioni maravigliate. Quest' Opera, come già dissi, mancava all' Italia, e dovendola rinserrare tra i confini di sei piccoli volumi, stimai ben fatto di tenermi breve nel racconto delle fazioni guerriere, per largheggiare ne' fatti politici, più idonei per se stessi ad instruire e piacere, come quelli che mostrano l' efficacia delle passioni di cui l' uomo è il perpetuo ludibrio, o sieda sopra splendido trono, o si ripari in umil capanna.

APPENDICE

CHE COMPRENDE

LA DESCRIZIONE GEOGRAFICA POLITICA
ED ECONOMICA

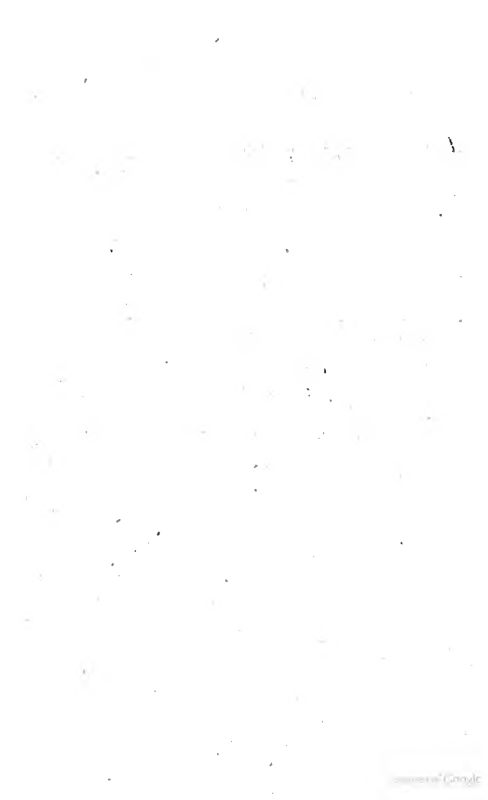
DELLA

GRAN BRETTAGNA

CENNI

TRATTI DA VARI SCRITTORI

PER CURA

DELL' EDITORE NAPOLITANO.

APPENDICE
ALLA STORIA
DELLA GRAN BRETTAGNA.

CAPO PRIMO

Descrizione generale della Gran Brettagna.

Posizione geografica. Le isole Britanniche situate nell'Oceano Atlantico tra i gradi di longitudine occidentale 13 e 35, ed i gradi di latitudine 50 e 61 non meno da natura, che dalla libera volontà degli abitatori e dalla politica de' governanti in tre regni un tempo divisi, formano adesso il regno unito della monarchia Britannica; la quale inoltre possiede come appendici ed a diverse condizioni altre province nelle quattro parti del mondo: cioè, in Europa, il Gruppo di Malta, che geograficamente appartiene all'Italia, le isole Ioniche col titolo di repubblica sotto il protettorato del re d'Inghilterra; Gibilterra nella Spagna; il Gruppo di Helgoland, posto nel mare del Nord a breve distanza dalle foci dell' Elba e del Weser; il nuovo regno di Annover in Germania come appannaggio originario della famiglia d'Annover; nell' Asia pressochè tutta la penisola dell' Indostan, l' isola di Ceylan, ed altre di minore importanza; nell' Africa, l' Africa Inglese e parecchie isole; lo stesso nell' Ameri-

ca ; per ultimo nell' Oceanica la nuova Galles Australe e varie isole.

Confini. Le isole Britanniche formanti il Regno unito, o Arcipelago Britannico, sono circondate dall' Oceano Atlantico, il quale prende il nome di mare di Germania o del Nord all' est della Gran Brettagna ; di Manica al sud ; e di Oceano Atlantico all' ovest della Scozia e dell' Irlanda.

Dimensioni. La maggiore lunghezza della Gran Brettagna è di 5o3 miglia dal capo Wrath nella contea Scozzese di Sutherland fino al capo Beachy nella contea Inglese di Sussex ; la maggiore larghezza è di 254 miglia dalle vicinanze di Walsham nella contea Inglese di Norfolk fino a Milfordhaven nella contea di Penproche nel principato di Galles ; e la maggiore larghezza assoluta, che si trova fra Yarmuth ed il capo di Landsend, è di 320 miglia.

Paesi. Il Regno Unito che forma la parte principale della monarchia inglese, si compone: 1.° dell' *Arcipelago Britannico*, il quale comprende il *regno d' Inghilterra* propriamente detto, il *principato di Galles* ed i *regni di Scozia e d' Irlanda*, con tutte le isole da essi dipendenti ; 2.° delle *dipendenze amministrative dell' Inghilterra*, delle quali alcune, come le isole *Scilly* e *Man*, sono comprese nell' Arcipelago Britannico, altre non ne formano parte, e sono le isole *Anglo-Normande* rimpetto alle coste della Normandia, il piccolo *gruppo di Helgoland*, di faccia alle foci dell' Elba e del Weser, già appartenente alla Danimarca, il *grup-*

po di Malta nel Mediterraneo, e *Gibilterra* nell' Andalusia in Spagna.

Montagne. L' Arcipelago Britannico è sparso di montagne, particolarmente la Scozia, il nord dell' Inghilterra, ed il principato di Galles, ma di una elevazione mediocre se si paragonano colle altre montagne del continente europeo. Esse appartengono al *Sistema Britannico*, il di cui punto culminante è il monte *Ben-Nevis* nella contea Scozzese d' Inverness, alto 682 tese, nella catena dei Grampians.

Isole. Intorno alle due isole principali, la Gran Brettagna (che comprende il regno d' Inghilterra propriamente detto, il principato di Galles ed il regno di Scozia) e l' Irlanda, che comprende il regno di questo nome, si trovano disposte molte altre isole di minore estensione, fra le quali le principali sono le seguenti: al sud-est della Gran-Brettagna e dirimpetto al capo Land 's End (Finisterre), trovasi il piccolo Arcipelago di Scilly (Sorlinghe), composto di 145 isolette, delle quali sei sono abitate, cioè: *S. Maria*, che è la più grande, *S. Agnese*, *S. Martino*, *Tresco*, *Brehar* e *Samson*. Al sud della Gran Brettagna e quasi nel mezzo della sua costa è situata l' isola di Wight. All' estremità settentrionale vi sono due Arcipelaghi considerabili e sono quello delle Orcadi composto di 130 isole e quello di Shetland che ne comprende 86; questi due arcipelaghi formano insieme la contea scozzese di *Orkney*. Le principali isole situate lungo la costa occidentale della Gran Brettagna sono: l' Ebridi

(Vestern Islands) dette anche Arcipelago Occidentale ; questa divisione abbraccia tutte l'isole che circondano la Scozia di cui formano parte , dalla penisola di Cantyre fino al capo Wrath; il loro numero è di 300 , fra le quali 86 abitate. Le più considerevoli sono : *Skye*, *South-Uist* , *North-Uist* , *Lewis* o *Long - Island* , *Moull* , *Staffa* , *Iona* o *Icolmkill* : sono anche da nominarsi *Ila* , *Iura* e *Rum*. Dirimpetto alla Clyde vi sono l'isole Arran e Bute , che con altre isolette formano la contea Scozzese di Bute ; l'isola di Man nel mezzo al mare d' Irlanda ; l'isola di Anglesey che forma una contea del principato di Galles. Di faccia alle coste della Normandia e fuori dei confini dell' arcipelago Britannico è situato il Gruppo delle isole Anglo-Normanne , che comprende le isole di *Guernesey*, di *Iersey* , *Sarko*, *Sereg* e *Alderney* o *Aurigny*. Nel mare del Nord, dirimpetto alle foci dell' Elba e del Weser, trovasi l'isoletta di Helgoland. Nel mar Mediterraneo è situato il Gruppo di Malta, il quale è composto delle isole di *Malta*, di *Gozzo* , di *Comino* e *Cominotto*.

Laghi. I principali laghi sono il *Winandermeere* , *il Conniston* ed il *Derwent* nell' Inghilterra propriamente detta , e precisamente nelle contee di Westmoreland , Cumberland e Lancaster ; il *Lomond* , il *Ness* , il *Tay* ec. nella Scozia ; l' *Erne*, il *Neagh* , il *Corrib* , il *Ree* , il *Derg* , l' *Allen* , il *Conn* ed il *Killarney* , nell' Irlanda. I più grandi sono gli ultimi.

Fiumi. Tutti i fiumi che bagnano questa re-

gione appartengono all' Oceano Atlantico o mare del Nord, ed alle sue parti Manica, mare d' Irlanda o canale di S. Giorgio, e mare di Caledonia. I principali nell' Inghilterra sono: il Tamigi, formato dall'unione del Charwel con la Tames chiamata generalmente Isis; l' Humber, formato dall' unione dell' Ouse con il Trent; l' Ouse che riceve alla diritta il *Warf* e l' *Air*, ed alla sinistra il *Derwent*; il Trent che riceve alla diritta la *Dove*; la Mersey che riceve l' *Irwel* alla diritta, ed il *Weaver* alla sinistra; la Severn, che è il più grande dell' Inghilterra e che riceve la *Wie* alla diritta e le due *Avon* alla sinistra. I principali fiumi della Scozia sono: la Tweed; il Forth che riceve la *Teith* alla sinistra; il Tay; la Clydhe; la Spey; e la Ness. I principali fiumi dell' Irlanda sono: lo Shannon; il Barrow che riceve il *Nore* ed il *Suire*; la Liffey; ed il Bann.

Canali. Non vi è alcun paese che ne abbia un maggior numero, o dei più magnifici. I principali canali dell' Inghilterra aggirandosi tutti verso una delle sue città principali si sono divisi in sistemi, per non separare ciò che forma un sistema idraulico intieramente distinto.

Sistema idraulico di Manchester. Il *canale di Rochedale* che va da Manchester a Halifax; il *canale di Bridgerwatter*, il di cui primo ramo va dalle vicinanze di Worsely a Manchester, ed il secondo da Manchester a Runcorn sulla Mersey; il *canale d' Ashton e Oldham*, che va da Manchester fino ad Ashton; un ramo di questo canale che conduce ad Oldham e l' al-

tro a Stockport nella contea di Chester ; il canale di *Huddersfield* che va da Ashton a Huddersfield ; questo canale ed il precedente riuniscono i due fiumi navigabili la Calder e la Mersey ; il *canale di Peak-Forest* che va dall' estremità di quello di Ashton fino a Soads Knowl ; il canale di *Ramsden* che conduce dal fiume Calder al canale di Huddersfield.

Sistema idraulico di Liverpool. Il *canale di Ellesmere* diviso in quattro rami che sono : quello di *Nantwich*, di *Llanymenech*, di *Shrewsbury* e di *Llandsilio*, i quali vanno dalle nominate città a quella di Ellesmere ; il *canale* di *Shrewsbury* che va da questa città a Newport ; il *canale* di *Shropshire* che si divide in due rami i quali vanno fino alla Severn ; il *canale* di *Ketley*, che comunica con le fonderie di questo nome ; il *canale* di *Trent* e *Mersey* chiamato *Gran Tronco*, perchè è come l' albero dal quale si diramano quasi tutti i canali che formano la navigazione interna dell' Inghilterra ; esso unisce la Trent alla Mersey ; il *canale di Derby* composto di tre rami che si uniscono in questa città, uno de' quali comunica con il Gran Tronco, l'altro con il canale di Erewasch ; il *canale di Erewasch*, che unisce la contea di Derby con la Trent ; esso ha diverse ramificazioni, all' ovest il *canale* di *Nutbrook*, al nord quello *di Cromford*, ed all' est quello di *Nottingham* che va fino alla città di questo nome ed è prolungato al di là della Trent dal *canale* di *Grantham ;* il *canale della Dyke*, al di là di Nottingham che forma un' altra comuni-

cazione con la Trent; il *canale* di *Chesterfield* che va da questa città a Stockwith sulla Trent; il *canale* di *Leeds* e *Liverpool* che comunica per mezzo dell' Air e dell' Ouse con Hull ed il mare del Nord; e quello di *Lancastre* che va da West-Hugton fino a Kendal nel Westmoreland.

Sistema idraulico di Londra. Il *canale del Reggente* che va da Londra a Hull e Liverpool; il *canale di Paddington* che porta l' acqua a Londra; il *canale della Grande Ionction* che unisce a Londra il Tamigi col canale di Oxford; il *canale della Grande Unione* che va da quello della Grande-Ionction fino alla linea di comunicazione di Hull a Liverpool; il *canale dell' Unione* che va da Leicester a Northampton; i *canali di Oxford, Coventry*, e *Fazeley* che formano una catena continua dal Tamigi fino al Gran-Tronco; il *canale della Stronde* che va fino alla Severn; il *canale di Berkley* e *Glocester*; *il canale di Hercford* che va da questa città a Glocester; *il canale di Berks* e *Wilts* che va da Abingdon al canale di Kennet ed Avon; il *canale di Kennet ed Avon;* il *canale di Wey ed Arun;* il *canale di Grand Surrey* che comunica al di sotto di Londra col Tamigi; ed il *canale del Tamigi e Medway.*

Sistema idraulico di Birmingham. Il *canale di Birmingham e Fazeley* che unisce a Fazeley quello di Oxford e quello del Gran-Tronco; il *canale del vecchio-Birmingham* che si unisce con quello di Staffordshire e Wor-

cester; un suo ramo va all'ovest a Walsall; il *canale di Wirley ed Essington* che unisce quello del vecchio-Birmingham a quello di Fazeley; il *canale di Stafford e Worcester* che va dal Gran-Tronco fino ad Heywood sulla Severn; il *canale di Leominster e Kingston* che va dalla Severn fino a Kingston; il *canale di Worcester e Birmingham* che unisce queste due città; il *canale di Droitwich* che va dalla Severn alle saline di Droitwich; i *canali di Dudley* e *Stourbridge* che formano la comunicazione fra i grandi canali del vecchio-Birmingham, di Staffordshire e Worcester, e di Birmingham e Worcester; *il canale di Stratford*, che va da questa città al canale di Birmingham e Worcester; ed il *canale di Warwick* che va dal canale di Fazeley e Birmingham fino a Nepton.

I principali CANALI DELLA SCOZIA sono, il *canale Caledonio*, che va dalla baja d'Inverness fino alla baja d'Eil, facendo comunicare i due mari che bagnano l'est e l'ovest della Scozia; il *canale di Forth e Clyde* che unisce la Clyde al Forth; il *canale di Crinan* che taglia l'istmo di Cantyre; il *canale dell'Unione* che va dal canale di Forth e Clyde fino ad Edimburgo; il *canale d'Inverary* che fa comunicare questa città con Aberdeen; il *canale* di *Monkland* che va dal porto Dundas fino alla Calder; ed il *canale di Glasgow a Paisley* prolungato ultimamente fino ad Androssan.

I principali CANALI DELL' IRLANDA sono: il *canale Reale* che va da Dublino a Tarmonbarry

sullo Shannon ; un piccolo ramo di questo canale apre una comunicazione interna fra Dublino e Drocheda ; il *gran canale* che va da Dublino a Banagher sullo Shannon ; uno de' suoi rami apre una comunicazione fra Dublino, Limerick , e Waterford ; il *canale di Newry* che va da questa città al lago di Neagh ; il *canale di Lagan* che apre una comunicazione fra Belfast ed il canale Leagh ; ed il *canale di Ballinarobe* che deve unire questa città a quella di Lough-Rea.

Strade di ferro. Oltre i canali, meritano pure di essere menzionate le *strade di ferro* molto numerose in questa monarchia , le quali formano un altro mezzo di facile comunicazione fra i diversi paesi di questo Stato. Non ci facciamo a citarle particolarmente per non oltrepassare i limiti di un compendio.

Etnografia. Gli abitanti di questo regno appartengono a quattro ceppi o famiglie principali , e sono: la *Famiglia Germanica* che comprende gl' Inglesi e gli Scozzesi , nella Gran Brettagna ed in parte dell' Irlanda , i *Norvegi* nell' Arcipelago di Shetland , ed i *Frisoni* nel gruppo di Helgoland ; la *Famiglia Celtica* che comprende gl' *Irlandesi*, i *montanari della Scozia* , e gli *abitanti dell' isole Ebridi* e di quella di *Man* , ed i *Cimbri* o *Gallici* nel principato di Galles ; la *Famiglia Greco Latina* che comprende i *Francesi* nell' isole Anglo-Normande, e gl' *Italiani* nel gruppo di Malta ; e la *Famiglia Semitica* che comprende gli *Arabi-Maltesi* nel gruppo di Malta, ed i *Giudei* sparsi nel Regno.

Religione. La religione dominante è la *Calvinista Anglicana* in tutto il Regno Unito, ad eccezione della Scozia, ove la *Calvinista Presbiteriana* è professata dal maggior numero dei suoi abitanti. La *Cattolica* è professata dalla maggior parte degli abitanti dell' Irlanda, e da parte di quelli dell' Inghilterra, specialmente a Londra e nelle contee di Lancaster, di Iork, di Strafford e di Northumberland. Tutte le altre sette religiose hanno il libero esercizio del loro culto; le principali sono: gl' *Indipendenti*, i *Metodisti*, i *Quacqueri*, gli *Anabattisti*, i *Suedenborgiani* e gli *Unitarj*. Gli *Ebrei* sono pochi, e la maggior parte di essi vivono nelle città mercantili e specialmente a Londra.

Governo. Il regno Unito è una monarchia costituzionale basata sulla gran carta d' Enrico I, modificata in diverse epoche, e principalmente con la legge del 1688, proclamata avanti l' innalzamento al trono di Guglielmo III, e di Maria, epoca che gli autori inglesi chiamano della *restaurazione*.

Il supremo esecutivo potere dell' impero Britannico, ossia Regno Unito, è dalla costituzione affidato ad una sola persona, Re o Regina, senza distinzione di sesso, che in virtù del suo diritto è investita immediatamente di tutte le insegne e prerogative della sovrana autorità.

La massima fondamentale su cui riposano i diritti di successione alla Corona, in virtù della legge comune e dell' uso costituzionale, è che la corona è ereditaria, e ciò in una particolare maniera: ma questo diritto di successione può

peraltro essere cambiato o limitato da un atto del parlamento, sotto le quali riserve soltanto la corona può dirsi ereditaria.

Le principali obbligazioni del Re sono espresse nella formola di giuramento ch' egli presta all' atto dell' incoronazione; giuramento che viene annunziato da uno degli Arcivescovi, o Vescovi del regno, alla presenza di tutto il popolo, che dal canto suo presta lo stesso giuramento di fedeltà alla corona.

La sua persona è sacra agli occhi della Legge; di modo che è delitto di alto tradimento il concepire soltanto o meditare la sua morte.

Il Re non può emanare nuove leggi, nè imporre nuove tasse; ma può fare la guerra e la pace, mandare e ricevere ambasciatori, far trattati di alleanza e di commercio, assoldare armate, equipaggiare squadre marittime per difendere il paese o per far la guerra ai nemici, dare ordine ai suoi offiziali di terra e di mare, rivocarli a suo piacere, convocare il parlamento, differirlo, prorogarlo, discioglierlo ec., ricusare la sanzione ai *Bills* anche dopo passati nelle due camere. Ha pure il diritto di formare il suo privato consiglio, di nominare tutt' i grandi officiali della corona, della casa reale, e della Chiesa. Per ultimo è la fonte da cui derivano tutti i gradi di nobiltà e di cavalleria. Tale è la dignità; tali sono i poteri del re della monarchia Britannica.

Il parlamento adunasi dietro l'invito del Re, e la sua sua sessione non può essere interrotta più di tre anni. I suoi costitutivi elementi so-

no, il Re che vi ha luogo in forza della sua qualità reale, ed i tre Stati del regno, i Lordi-spirituali, i Lordi-temporali che sedono col Re in una camera, ed i comuni che sedono soli in un'altra. Il Re ed i suoi tre Stati riuniti formano la grande corporazione, o corpo politico del regno, del quale il Re è detto *caput principium et finis* (capo, principio e fine); poichè dal momento che sono adunati, il Re si unisce a loro in persona, o per mezzo di un suo rappresentante, senza di che il parlamento non potrebbe essere *installato*. Quindi soltanto il Re ha il diritto di sciogllerlo.

Ventisei sono i Lordi-spirituali, cioè due Arcivescovi e ventiquattro Vescovi. I Lordi-temporali sono tutti i Pari del regno, perchè i Vescovi, rigorosamente parlando, non sono che Lordi del parlamento. Il numero de' Pari è illimitato, e la corona può crearlo a suo piacere.

I Comuni sono composti di tutti i proprietarii del regno, che non risedono nella camera de' Lordi, avendo ognuno voce nel parlamento, o personalmente, o per mezzo di rappresentanti.

Le parti costituenti di un parlamento sono dunque il Re, i Lordi-spirituali e temporali, ed i Comuni, ognuna delle quali è talmente necessaria, che senza il consentimento dei tre, veruna legge sarebbe obbligatoria.

I principali privilegj dei membri delle due Camere sono la libertà di parlare, l' inviolabilità della loro persona, de' loro famigliari, delle

loro terre e beni. Alcun membro non può essere arrestato, o posto in prigione; non gli si può intentare veruna processura ne' tribunali, non arrestare alcun loro domestico, nè invadere le loro terre, sequestrare i loro beni, senza violare i privilegi del parlamento.

D'ordinario l'oratore della Camera dei Pari è il Lord-Cancelliere, o il Lord-Guarda-suggello. Ogni Pari, quando una mozione passa contro il suo parere, può far iscrivere la sua opposizione motivata sui registri della sessione.

La Camera dei Comuni può esser chiamata col nome di *Gran potere inquisitoriale dell' Impero Britannico*, avendo diritto di porre in chiaro tutte le lagnanze della nazione per ottenerne riparo.

Le leggi e le consuetudini proprie di questa camera risguardano principalmente l'esazione delle tasse, e le elezioni dei membri del parlamento.

Oltre la sua alta Corte del parlamento, il Re ha i suoi ministri ed ufficiali d'un ordine inferiore per assisterlo coi loro consigli, i quali sono risponsabili della loro condotta.

Sono nominati dal Re, e prestando i necessarj giuramenti diventano immediatamente consiglieri privati durante la vita del Re, che li sceglie, ma che può eziandio allontanarli, se perdono la sua confidenza.

Fortezze e porti militari. Le principali piazze forti di questa monarchia sono: *Portsmouth* che è la più importante, *Douvres*, *Falmouth*, *Sheerness*, *Chatam*, *Iarmouth*, ec. in Inghil-

terra; *Fort George*, ec. in Iscozia; i forti che difendono il porto di *Cork*, *Ennishillen*. ec. in Irlanda; *Gibilterra*, *Malta*, ed *Helgoland* nelle dipendenze amministrative dell'Inghilterra. I principali porti militari sono: *Deptford*, *Woolwich*, *Chatam*, *Sheerness*, *Portsmouth*, *Plymouth*, *Milfordhaven* ed *Yarmouth*, in Inghilterra; *Leith*, ed *Inverness*, in Iscozia; *Cork*, *Waterford*, *Galway*, *Bantry* e *Limerick*, in Irlanda.

Industria. Quasi tutte le fabbriche e le manifatture sono state portate al maggior grado di perfezione in Inghilterra ed in Iscozia. La Gran Brettagna può considerarsi presentemente come il paese più industrioso del globo, poichè quasi tutte le sue città si distinguono in qualche ramo importante d'industria, e specialmente nelle manifatture di cotone, di lana e di lino, nelle fabbriche di seta, e di oggetti in ferro ed in acciajo, nella chincaglieria e bigiotteria, nella majolica e porcellana, nelle concie delle pelli, nei guanti, e nella fabbricazione dei cristalli e della carta.

Commercio. Tutto ciò che l'istoria dice rapporto alla ricchezza ed all'estensione del commercio delle nazioni che hanno maggiormente figurato nell'antichità, nel medio evo e nei tempi moderni, è un nulla paragonato che sia con quello della Gran Brettagna. Il suo commercio interno è il più ricco ed il più attivo che esista, e l'esterno non ha altri limiti che quelli del Mondo conosciuto. Le principali importazioni consistono: in zucchero greggio, co-

tone in natura, caffè, tè, seta greggia e filata, biade, grano, farina, lino greggio, indaco, vini, sego, lana, stoffe dell'India, rum, olio di balena, canapa greggia, robbia, pelli conciate e senza concia, tabacco da fumare, legname da lavoro, pelli e pellicce, cenere di soda e potassa, acquavita, filo di lino greggio, riso, seme di lino, cocciniglia, ferro in verghe, campeggio, formaggio, legname da costruzione, burro, stecche di balene, mercurio, pece, soda, pepe, salnitro, cannella, olio di oliva, tele straniere, zolfo, pimento, caccao, noci moscate, aranci e limoni. Le principali esportazioni consistono in tessuti di cotone, di lana di seta e di lino, cotone filato, zucchero raffinato, ferro ed acciaio lavorato, chincaglierie, lavori di rame e di bronzo, bigiotterie, lavori di oreficeria, sale, cappelli di tutte le sorte, pesce di ogni specie, stagno lavorato, carbon fossile, carta, cristalli, sapone, candele, bovi e majali; terraglie, birra, pane biscotto, farina, granaglie, burro, formaggio, salnitro raffinato, olio di balena, allume, lardo, prosciutti, tabacco da fumo, istrumenti di musica; e molti altri oggetti di minore importanza.

Le principali città marittime mercantili sono: *Londra*, *Liverpool*, *Bristol*, *Hull*, *Newcastle*, *Plymouth*, *Southampton*, *Sunderland*, *Whitehaven*, *Portsmouth*, *Yarmouth*, *Whitby*, *Scarborough*, *Darmouth*, *Beaumamaris*, *Poole*, *Exeter*, *Lyn-Regis*, *Cardigan* *Swansea*, *Glocester*, *Rochester*, *Grimbsy* ec.

in Inghilterra; *Edimburgo*, *Leith*, *Greenock*, *Glasgow*, *Dundee*, *Aberdeen*, *Montrose*, *Grangemouth*, *Kirkaldy*, *Irvine*, *Dunfries*, *Bowness*, *Inverness*, ecc. in Iscozia; *Dublino* *Belfast*, *Cork*, *Newry*, *Limerick*, *Waterford*, *Wexford*, *Londonderry*, ecc. in Irlanda; *S. Ilario*, *Malta* e *Gibilterra* nelle dipendenze amministrative dell' Inghilterra. Le principali città commercianti dell' interno dell' Inghilterra sono: *Birmingham*, *Manchester*, *Scheffield*, *Leeds* ed altre molte.

Divisione amministrativa. L'Inghilterra propriamente detta si divide in due province, Inghilterra e Principato di Galles, la prima delle quali è posta a levante, l'altra a ponente; e queste due province si suddividono in cinquantadue Contee (*Shires*), quaranta delle quali appartengono alla prima provincia, le altre al paese di Galles. L'Inghilterra dividesi eziandio in undici Circondarii, sette de' quali spettano all' Inghilterra, quattro al principato di Galles. Il

I. Circondario comprende le contee d' *Essex*, *Herford*, *Lent*, *Surry* e *Sussex*.

II. *Buchingham*, *Bedfort*, *Huntingdon*, *Cambridge*, *Suffolk* e *Norfolk*.

III. *Oxford*, *Berk*, *Worcester*, *Glocester*, *Monmout*, *Hereford*, *Shrop* e *Stafford*.

IV. *Warwick*, *Leicester*, *Derby*, *Nottingham*, *Lincoln*, *Rutland*, e *Northampton*.

V. *Hant*, *Wilt*, *Dorset*, *Somerset*, *Devon* e *Cornovaille*.

VI. *York*, *Durham*, *Northumberland*, *Lancaster*, *Westmoreland* e *Cumberland*.

VII. Contee non comprese in circondarj, *Middlesex* e *Chester*.

I Circondarj spettanti al Principato di Galles comprendono le Contee di

I. *Flint*, *Denbigh*, e *Montgomery*.

II. *Anglesey*, *Caernarvon* e *Merioneth*.

III. *Radnor*, *Brecknor* e *Glamorgan*.

IV. *Cardigan*, *Caermarthen* e *Pembrock*.

La Scozia si divide in 33 Contee, di *Lothian di Mezzo*, *Berwick*, *Dumfries*, *Lanark*, *Air*, *Renfrew*, *Stirling*, *Inverary*, *Perth*, *Fife*, *Angus*, *Aberdeen*, *Inverness*, *Tayne*, *Caitness*, *Southerland*, *Orkney*, *Lothian occidentale*, *Lothian orientale*, *Selkirk*, *Peebles*, *Kirkubriht*, *Wigton*, *Kinross*, *Nairn*, *Clakmannan*, *Dumbarton*, *Banf*, *Elgin*, *Cromarty*, *Tiviotdale*, *Mearn*, *Bute*.

L' Irlanda è divisa in 32 contee, di *Dublino*, *Wexford*, *Kilkenny*, *Louth*, *Meath occidentale*, *Wirlow*, *Carlow*, *Kildare*, *Regina*, *Re*, *Longford*, *Meath orientale*, *Armagh*, *Down*, *Antrim*, *Londonderry*, *Dungal*, *Cavall*, *Monagham*, *Tyrone*, *Fermanagh*, *Sligo*, *Mayo*, *Calway*, *Leytrim*, *Roscommon*, *Limerick*, *Cork*, *Waterford*, *Clare*, *Tipperary*, *Kerry*. Di queste trentadue contee le prime dodici spettano alla provincia di *Leinster*, nove a quella d'*Ulster*, cinque alla provincia di *Conaght*, e sei all' ultima di *Munster*.

CAPO SECONDO.

Descrizione dell'Inghilterra propriamente detta.

La Capitale dell'Inghilterra, Londra, è situata sulle rive del Tamigi alla distanza di circa 60 miglia dal mare, città vescovile, una delle più industriose, delle più commercianti e delle più popolate del mondo, contando circa 1,400,000 abitanti, con un porto e vasti cantieri da costruzione. L'uso distingue in Londra sei parti principali, cioè i due quartieri dell'ovest, *Westminster* e *West-End*, che comprendono la parte più bella della Città; la *Città*, che è la parte centrale e la più antica, ed il luogo del commercio e degli affari di ogni specie; il quartiere dell'*Est*, destinato specialmente al commercio marittimo; il quartiere di *Southwark*, occupato dalle persone interessate nelle intraprese commerciali e marittime, e che è insieme il luogo di deposito delle manifatture, ed ove si trovano le maggiori fabbriche; ed il quartiere del *Nord*, o città nuova, formato da più villaggi compresi nel circuito immediato di Londra.

I principali edifizii pubblici di questa metropoli sono: *il palazzo di S. James* assai vasto, ma di cattiva architettura, residenza ordinaria del re; il nuovo *palazzo reale*, quello di *Whitehall*, la *Torre di Londra* antica e vasta fortezza; ove si trovano attualmente l'*arsenale marittimo*, una *collezione di armature antiche*, l'*arsenale dei volontarj*, la *camera delle gioje* ed il *serraglio delle fiere*; la *fab-*

brica della banca d' Inghilterra, il *palazzo di Westminster* ove si aduna il parlamento, il *palazzo della compagnia* delle Indie Orientali, la *borsa*, la nuova *zecca*, la *dogana*, il nuovo *uffizio della posta*, l' *uffizio dell' assise*, il *tesoro*, il *palazzo della Trinità*, quello del *Lord-Mayor*, il *palazzo Somerst*, quello dell' *arcivescovo di Canterbury*, e gli *edifizj dell' istituto di Londra*, del *museo Inglese*, della nuova *università*, del *collegio reale*, della *società geologica*, del *collegio reale dei chirurghi*, del nuovo *collegio dei medici*, come pure gli *ospedali di Bedlam*, di *S. Bartolommeo*, del *Nuovo Fundling* e di *Guy*; e le prigioni di *Coldbathfield* o casa di correzione; di *Millbank* e di *Newgate*. Fra gli edifizj appartenenti ai particolari sono da citarsi: i palazzi dei duchi di *Wellington*, di *Northumberland*, di *Marlborough*, di *Bedford*, del marchese di *Stafford*, di *Burlington*, dei lordi *Spencer* e *Grosvenor*, quelli che formano le piazze di Portman e di Manchester, appartenenti alla famiglia *Portman*, e quelli sulle piazze Belgrave ed Eaton, appartenenti al conte *Grovesnor*; meritano pure di essere citate le fabbriche della birra di *Barclay-Perkins e compagni*, e quella di *Reid e Compagni*. Le principali chiese di questa città sono: la magnifica e vasta *cattedrale di S. Paolo*, l' *abbazia di Westminster*, che è il *Panteon Inglese*, la *chiesa di S. Stefano*, e quelle di *S. Martino*, di *S. Giovanni Evangelista*, di *S. Giorgio* e di *S. Paolo*.

Si trovano in Londra molte piazze dette *squares*, fra le quali le più considerabili sono quelle: di *Grosvenor*, ove s'innalza la statua equestre di Giorgio II, di *Cavendish*, ornata di quella di Guglielmo duca di Cumberland; di *Bloomsbury*, decorata della statua colossale di Carlo-Iames-Fox; di *Leicester e Queen*, ornate ambedue di una statua; di *Belgrave*, di *Eaton*, di *Portman*, di *Manchester*, di *Lincoln's-Inn-Fields*, di *Russel*, ornata della statua del duca di Bedford, di *Soho*, e la piccola piazza ove s'innalza la magnifica colonna chiamata il *monumento di Londra*, destinata a rammentare il terribile incendio che nel 1666 consumò la maggior parte della città. Meritano pure di essere citati i mercati di *Leadenhall*, di *Newgate*, di *Billinsgate*, quello del *carbon fossile*, e quello di *Covent-Garden*. Sei magnifici ponti traversano il Tamigi e sono: quello di *Waterloo*, in granito ch'è il più bello ed il più grande; vengono quindi quelli di *Westminster*, di *Black-Friars*, di *Southwark* il quale è di ferro, il *ponte nuovo*, ed il *Tunnel*, o *passaggio sotterraneo* aperto sotto il Tamigi. Sono anche da menzionarsi i famosi bacini chiamati *docks*, circondati da vasti magazzini per ricevervi le mercanzie e le navi, fra i quali meritano di essere distinti quelli detti di *Londra*, dell' *Indie Orientali ed Occidentali*, e di *S. Caterina*. Le migliori strade di questa città sono quelle di *Regent*, d' *Oxford*, di *Piccadilly*, di *Pall-Mall*, di *Portland-Place*, di *Tottenham-Court-Road*, di *High-Holborn*, di *S. Iames*,

di *Haymarket.* Le più belle e frequentate passeggiate di questa città sono quelle dei parchi di *Green* , di *S. James* , di *Hyde* , e del *Regent* e molti giardini pubblici. Fra gli stabilimenti appartenenti ai particolari sono da citarsi : il *Panteon* destinato agli oggetti di belle arti , il *Vauxhall* , ed il *Ranelagh* che sono giardini magnifici , ed il *Colosseo* , vasto stabilimento, che una società particolare ha formato nel parco del Reggente. Londra contiene 13 teatri , i principali sono : l' *Opera Italiana* , quello di *Drury-Lane* , quello di *Covent-Garden* , e quelli di *Haymarket* , dell' *Opera Inglese* , e del *Circolo reale.*

I principali stabilimenti scientifici e letterarj della capitale dell' Inghilterra sono: l' *università di Londra* , il *collegio reale* , un'altra *università* per quelli che professano la religione Anglicana , il *collegio di Sion* , il *collegio di Charterhouse* , uno de' più rinomati di tutto il regno con una ricca biblioteca , i collegi di *Westminster*, di *Mercant-Tyalor*, di *S.Paolo* , di *S. Saviour* , di *S. Olave* , e di *Gresham* , l' *istituto di Londra* , l' *istituto reale della Gran Brettagna* , gl' istituti di *Russel* e di *Surrey* , e quelli di *Western* , della *Città*, della *Metropolitana* , e di *Southwark* , le scuole di dritto d' *Inner* e *Middle* , di *Lincoln* , di *Gray* , e di *Sergeants* , l' *istituto militare di Blackwatter* , la grande *scuola dell' arti e mestieri* , le due più piccole istituite ultimamente una nello *Spitalfields* , e l' altra nel *Southwark* , le *scuole elementari dell' Ospedale di*

Cristo, le *scuole di anatomia* al grande spedale di *S. Bartolommeo*, quelle di *medicina* agli ospedali di *Guy*, di *S. Tommaso*, di *Middlesex* e di *Londra*, la *scuola veterinaria* e quella dei *sordi-muti*.

Le principali società letterarie che meritano di essere menzionate sono : la *società reale di Londra*, quelle dei *matematici* e degli *antiquarj*, le *accademie reali delle arti*, e di *pittura*, la *società de' Linnei*, la *società frenologica*, quella di *mineralogia*, l'*istituto reale della Gran-Brettagna*, le *società entomologica*, *zoologica*, e quella che ha per iscopo l'*incoraggiamento delle arti*, *delle manifatture e del commercio*, le *società medico-botanica*, di *medicina e chirurgia*, e quelle *delle scienze mediche di Londra* e di *Westminster*, l'*accademia reale di musica*, la *società filarmonica*, l'*istituto reale armonico*, la *società degli artisti Inglesi*, la *società di architettura*, quella dei *farmacisti*, quella *per le scoperte dell' interno dell' Affrica*, la *società di Palestina*, la *società biblica*, quella di *orticultura*, l'*istituto di Londra*, la *società geologica*, quella di *astronomia*, la *società di letteratura*, e quella *reale asiatica*, che possiede una scelta biblioteca, l'*istituto meccanico*, la *società di statistica*, quella di *geografia*, quella *per la propagazione delle cognizioni utili nel paese di Galles*, l'*ateneo*, con una ricca biblioteca, e la *società cooperativa per l'industria del Regno-Unito*.

Fra le diverse biblioteche e collezioni scien-

tifiche, che si trovano in questa città, sono da notarsi: il *museo britannico*, che contiene delle *collezioni di storia naturale*, un *gabinetto di medaglie*, una *galleria di quadri*, una *collezione di antichità*, ed una *biblioteca*, riguardata come la più ricca dell' Arcipelago Britannico ed una delle più grandi dell' Europa; le *biblioteche* del collegio dei medici, del collegio dei chirurghi, del collegio di Sion, dell' arcivescovo di Canterbury e della compagnia delle Indie Orientali, il *museo* della società zoologica, il *teatro anatomico* e la *collezione di oggetti preziosi di storia naturale* appartenente al collegio dei chirurghi, il *museo felloplastico*, la *galleria nazionale* e quelle *dell' istituto britannico* e *della società degli artisti Inglesi*, il *museo navale e terrestre*, ed altre molte collezioni appartenenti a particolari.

Le città e luoghi più ragguardevoli che trovansi nelle vicinanze immediate di Londra ed alla distanza di un raggio al giro di circa 36 miglia sono: Chelsea, Kensington, Kew, Turnham-Green, Hackney, Hamptoncourt, Brentford, Hammersmith, Isleworth, Richmond, Harrow-on-the-hill, Windsor, Eton Croydon, Epsom, Farnham, Sandhurst, Deptford, Greenwich, Woolwich, Gravesend, Rochester, Sheerness, Chatam; Maidstone, Rickmannsworth, S. Albano, Hertford e Luton, le quali città e luoghi sono compresi nella contea di Londra ed in quelle a questa limitrofe. A qualche miglio di distanza dal circolo descritto trovansi: Woburn, Woburn-

Abbey, Chelmsford e Maldon, compresi nelle contee limitrofe a quella di Londra, fra i quali meritano di essere distinti: Kew piccolo villaggio ragguardevole per il suo *osservatorio* e per il suo magnifico *giardino botanico reale* uno dei più ricchi del mondo; e Rochester, città vescovile, con una magnifica *cattedrale*, un bel *ponte* di pietra, ed un nuovo *canale* fatto nel 1824, il cui *tunnel* o passaggio sotterraneo è il più grande, che sia in Inghilterra. Le altre città più ragguardevoli di questo regno sono le seguenti.

Douvres (Dover), città antichissima, fortificata, con una cittadella, ed un piccolo porto sulla Manica, che è l'ordinario passaggio dalla Francia in Inghilterra, e viceversa. Canterbury, sopra la Stour, sede di un arcivescovo che ha i titoli di *primate d' Inghilterra* e di *primo pari del regno*, con una magnifica e vasta *cattedrale*

Norwich, sul Winsder e la Yare, città vescovile, industriosa e commerciante, con alcuni belli edifizj fra i quali si distingue la sua *cattedrale*, con una *biblioteca pubblica*, *un museo*, ed altri stabilimenti letterarj; merita pure di essere menzionato il *museo botanico* del celebre Smith fondatore della società de' Linnei di Londra. Yarmouth, alla foce della Yare, città assai commerciante con un porto, rinomata per la gran pesca delle aringhe.

Hull, sulla riva sinistra dell'Humber, città industriosa e delle più commercianti del regno; con un porto, e con diversi canali che

la fanno comunicare con Manchester, Liverpooll; Bristol e Londra. Meritano menzione le magnifiche strade di *Giorgio* e di *Carlotta*, la *dogana*, il *teatro*, la *piazza* ornata della statua di Guglielmo III, la *scuola di marina*, la *società di letteratura e delle scienze naturali*, ed i magnifici *bacini*, *Old*, *Humber*, e *Ionction*, considerati come i più belli che siano in Europa.

Newcastle, sulla riva sinistra del Tyne, che vi forma un porto, città industriosa, e delle più commercianti del regno, con ricche miniere di carbon fossile. I suoi principali edifizj sono: il *palazzo di giustizia*, il *palazzo della città*, il *teatro*, il *casino*, e la *chiesa di S. Nicola*; sono pure da citarsi il magnifico *ponte* di pietra, e la bella *strada* lungo la Tyne. Il *ginnasio*, la *biblioteca*, le *società di belle lettere*, di *filosofia*, e di *medicina*, e quella degli *antiquarj*, sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterarj. Sunderland, alla foce della Wear, formata dall' unione di tre città distinte, che sono: *Sunderland* propriamente detta, *Bishop-Wearmouth* alla diritta, e *Monk-Wearmouth* alla sinistra, riunite da un magnifico *ponte* di ferro, città assai commerciante, con un porto e vasti cantieri da costruzione.

Liverpool, situata alla foce della Mersey che vi forma un vasto porto, città assai industriosa, ed una delle più commercianti del regno e dell' Europa. I suoi migliori edifizj sono: la *chiesa di S. Paolo*, quella di *S. Giorgio*, il *mercato*,

il *mercato de' grani*, il *teatro*, il nuovo *casino*, il *palazzo della città*, la *borsa* sulla di cui piazza trovasi il bel *monumento* in ferro innalzato in memoria di Nelson, le fabbriche del *museo*, dell' *ateneo*, del *liceo*, e dell' *Unione delle nuove camere*, la *prigione della città*, la nuova *dogana*, la fabbrica dei *bagni*, sulle rive della Mersey, ed otto *bacini* da costruzione che gareggiano in bellezza ed estensione con quelli di Londra, specialmente quello chiamato il *Nuovo principe*. Merita pure di essere citato il magnifico *tunnel* o galleria sotterranea aperta sotto una parte della città che unisce la strada di ferro di Manchester con il porto di Liverpool. I principali stabilimenti scientifici e letterarj di questa città sono: l' *istituto reale delle belle lettere* e *matematiche*, il *liceo* e l' *ateneo*, ambedue con una biblioteca, la *società filosofica di medicina*, e quella di *storia naturale*, con un *museo di antichità egiziane* ed un *giardino botanico*.

Bristol, al confluente dell' Avon con la Severn, città vescovile, industriosa e delle più commercianti del regno, con un porto. I suoi migliori edifizj sono: la *chiesa di S. Maria Redcliff*, la *cattedrale*, il *bazar coperto*, il nuovo *palazzo della città*, la *borsa*, il *palazzo de' negozianti* ed il *ponte* non ancora terminato sopra l' Avon. L' *università*, l' *istituto letterario* e la *biblioteca*, sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterarj. Bath, città vescovile ed industriosa, molto frequentata per i suoi bagni minerali; i suoi migliori edifizj sono: il *palaz-*

zo *di giustizia*, il nuovo *bazar*, il *teatro*, il *palazzo elevato*, la fabbrica dei *bagni* e la *cattedrale;* meritano pure di essere citati la piazza della *Regina*, il *Circolo reale* e l' *anfiteatro*. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj, sono da citarsi: il *ginnasio*, la *società d' agricoltura*, la *società delle lettere e delle scienze*, quella di *filosofia* e quella di *musica*. Glocester sulla Severn, città vescovile ed industriosa; sono da citarsi: la *cattedrale*, il nuovo *palazzo di giustizia*, la nuova *prigione*, il magnifico *ponte* di un solo arco sulla Severn nelle sue vicinanze, e la *società di agricoltura*. Poco distante da Glocester trovasi Cheltenham, piccola città rinomatissima per le sue acque minerali; meritano di essere menzionati in questa, la fabbrica dei *bagni* ed il *teatro*. Falmouth, città commerciante, con un porto, stazione ordinaria delle navi della marina reale.

Plymouth formata dall' unione di tre città, che sono *Plymouth* propriamente detta, *Stonehouse*, e *Devon-Port;* città fortificata, ed assai commerciante, con un vasto porto formato egualmente da tre differenti porti chiamati *Catwater*, *Sutton-pool* e *Hamoaze*. I suoi principali edifizj sono: il nuovo *teatro*, la *fabbrica dell' ateneo*, il grande *ospedale di marina*, le due *caserme*, la *chiesa di Devon-Port*, i vasti edifizj che formano l' *arsenale*, ove si trovano i *docks* o bacini, ed i *cantieri coperti;* e la magnifica *colonna* destinata a trasmettere alla posterità il cambiamento di nome

di Plymouth-Dock in quello che porta al presente; merita pure di essere menzionata la magnifica *diga di Breakwater*, per proteggere le fortificazioni dal furore dell'onde, come pure il famoso *faro d' Eddystone* costruito in mezzo alla Manica. I principali stabilimenti scientifici e letterarj di questa città sono: l'*ateneo*, la *scuola reale di marina*, e l'*osservatorio*. Exeter, sopra l'Ex, città vescovile, commerciante ed industriosa, con una *società letteraria*. I suoi migliori edifizj sono: la *cattedrale*, l'*ospedale de' poveri*, la *casa de' pazzi*, ed il *ponte* di pietra sul fiume. La piccola città di Topsham, con la quale comunica per mezzo di un canale, le serve di porto.

Portsmouth, città commerciante, una delle principali piazze forti dell' Europa, ed il primo porto militare del regno, con un magnifico e vasto *arsenale*, ove si trova la *scuola di architettura navale* ed il *collegio reale di marina* con una collezione di modelli di tutte le più importanti costruzioni navali; merita pure di essere citata la magnifica rada di *Spithead* che si estende all'entrata del porto; questa città è composta di due parti distinte *Portsmouth* propriamente detta, piccola e senz' alcun edifizio ragguardevole, e *Portsea*, assai più grande e ben fabbricata. Brighton, piccola e deliziosa città, situata sopra una rocca adorna di molti palazzi in riva al mare, rinomata per i suoi bagni minerali e marittimi molto frequentati; sono da menzionarsi: il magnifico *palazzo* costruito da Giorgio IV, il *getto dell' ac-*

qua che si slancia a 600 passi nel mare, le *fabbriche de' bagni*, specialmente quelli chiamati di *Maometto*, gli *edifizj* lungo la riva detta *marine Parrade*, il *Kemp-Town*, e la *chiesa degli Unitarj*.

Le città più ragguardevoli nell' interno dell' Inghilterra sono le seguenti.

Oxford, situata sopra un'eminenza, al confluente del Charwel con la Tames chiamata Isis, città vescovile, con una celebre *università*, delle più antiche dell' Europa, consistente in 23 edifizj, cioè 19 *collegi* e 4 *fabbriche* destinate per l' alloggio degli studenti, fra i quali edifizj meritano di essere distinti: il *collegio di S. Giovanni*, quello della *chiesa di Cristo*, il *nuovo collegio*, e quelli della *Regina*, e di *All Souls*; sono pure da citarsi: la *biblioteca Bodleyenne*, la *biblioteca di Radcliff*, il *teatro Sheldoniano*, costruito sul modello del teatro Marcello a Roma, la *galleria dei quadri*, la *stamperia Clarendon*, il *museo Asmoleen*, la *sala de' marmi d' Arundel*, l' *osservatorio*, ed il *giardino botanico* situato vicino al superbo *ponte* di pietra che traversa il Charwel.

Birmingham, città assai commerciante ed una delle più industriose del regno. I suoi migliori edifizj sono: le *chiese di Cristo* e di *S. Giorgio*, il *teatro*, il *magazzino delle manifatture* di Jones, e quello di Thomassen, gli *edifizj* della fabbrica di *Soho* che è uno de' suoi subborghi, e la *fabbrica dell' ateneo*. La *società filosofica*, la *biblioteca della città*, l' *ateneo*, e l' *istituto de' sordi-muti*, sono i suoi

principali stabilimenti scientifici e letterarj. WORCESTER, sulla Severn, città vescovile, ed assai industriosa; il *ponte* sul fiume che la bagna, la nuova *prigione*, l'*ospedale*, il *teatro* e la magnifica *cattedrale* gotica, sono i suoi edifizj più considerabili. SHREWSBURY, sulla Severn che la divide in due parti riunite da due ponti, città antichissima ed assai industriosa. I suoi migliori edifizj sono: il nuovo *mercato*, il *palazzo di giustizia*, la *chiesa di S. Chad*, la *casa dei lavori forzati*, e la superba *colonna* sormontata dalla statua colossale del generale Hill, innalzata in onore di questo guerriero. Il *ginnasio* e la *biblioteca*, sono i suoi principali stabilimenti letterarj.

MANCHESTER, sull'Irvell, con una magnifica *strada di ferro* che la fa comunicare con il porto di Liverpool, la più popolata del regno dopo Londra, ed una delle più industriose, e commercianti piazze del Mondo. Le strade principali di questa città sono: la *nuova strada di Londra*, l'*Ardwickgreen*, e la *nuova strada del Mercato*. I suoi migliori edifizj sono: il *palazzo della città*, la *borsa*, la *gran sala di ballo*, la *camera della società*, il *grand'ospedale*, il *mercato coperto* e la nuova *prigione*. I suoi principali stabilimenti scientifici e letterarj sono: il *nuovo collegio*, il *collegio* propriamente detto unito allo spedale di Chetam, la *società di filologia e di medicina*, quelle di *letteratura*, di *filosofia*, di *storia naturale* e di *agricoltura*, e la *società degli antiquarj della contea di Lancaster*. SHEFFIELD,

al confluente dello Sheaf con il Don, città delle più industriose del regno, con ricche miniere di ferro e di carbon fossile nelle sue vicinanze, e con un grande *ospedale* che è il suo edifizio più considerabile.

Leeds, sull' Aire e sopra un canale che la fa comunicare da una parte con Liverpool e dall' altra con Hull, città assai industriosa e commerciante. I suoi edifizj più considerabili sono: il *mercato delle tele*, il *mercato dell' indiane*, il nuovo *bazar*, il nuovo *mercato* con bellissimi portici, il *mercato della Rotonda*, il *teatro*, il nuovo *palazzo di giustizia* con la *prigione* e la nuova *borsa*. I principali stabilimenti scientifici e letterarj sono: la *società filosofica letteraria*, il *museo di storia naturale*, e la *biblioteca pubblica*. York, sopra l' Ouse, città arcivescovile, una delle più antiche dell' Inghilterra, con alcuni belli edifizj, fra' quali si distinguono il *palazzo della contea*, la *sala da ballo*, e la magnifica *cattedrale*. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: la *biblioteca*, l' *osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, la *società filosofica*, e la *scuola di teologia*.

Nottingham, situata poco lungi dalla Trent, sopra un canale che la fa comunicare con Liverpool, Hull e Londra; città commerciante ed assai industriosa, con alcuni belli edifizj, fra quali meritano di essere distinti la *borsa*, il *palazzo della città*, quello del *duca di Newcastle*, e le numerose *volte e cantine* tagliate nella rocca. Derby, sulla Derwent, città assai

industriosa, con una *società di agricoltura*, ed una *società letteraria filosofica*; fra i suoi edifizj, i più ragguardevoli sono: la nuova *prigione della contea*, il *grand' ospedale*, e la *chiesa di Tutti i Santi*. LEICESTER, città antichissima ed assai industriosa; meritano di essere menzionati: la *prigione della contea*, il *casino*, la *società letteraria*, la *società d' agricoltura*, e l'antica *via romana* che la traversa.

CAMBRIDGE, sulla Cam, città vescovile con una celebre *università*, che si compone di 18 edifizj, cioè 13 *collegj*, 4 *fabbriche* destinate per l'alloggio degli studenti, ed il *palazzo dell'amministrazione dell' università*, fra i quali meritano di essere distinti: il *collegio di S. Pietro*, quelli *della Regina*, di *Emanuello*, di *Dawning*, l'alloggio di *Caterina*, il *collegio della Trinità*, ove si trova la celebre *cappella reale*, ed il *palazzo dell' amministrazione dell' università*; meritano parimente menzione la *biblioteca dell' università*, quella del *collegio della Trinità*, l' *osservatorio*, ed il *giardino botanico*.

CAPO TERZO

Descrizione della Scozia.

EDIMBURGO, situata su tre colline e divisa in due parti da una vallata, chiamate la *Nuova* e la *Vecchia Città*, capitale della Scozia, una delle più industriose e commercianti città del regno, con un canale che la fa comunicare con Falkirk e con Glasgow, e con una

cittadella assai vasta, considerabile per la sua posizione pittoresca. Tre ponti riuniscono le differenti parti di questa città separate da profonde vallate, e sono quelli del *Nord*, del *Sud* e di *Waterloo*. Le sue migliori strade sono quelle della *Cannongate*, della *Cowgate*, e la *strada principale*, nella città vecchia; e quelle del *Principe*, di *Giorgio* e della *Regina*, nella città nuova. I suoi principali edifizj sono: il *palazzo di Holyrood*, il *palazzo del parlamento*, la nuova *borsa*, la *fabbrica dell' università*, quella del *ginnasio*, la *casa di correzione*, la nuova *prigione*, il *collegio*, gli *archivj*, la *sala da ballo*, la *chiesa* che si fabbrica sul modello del Partenone di Atene, la *cattedrale* o *chiesa di S. Gilles*, ed il *monumento di Nelson*. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: l' *università* con una biblioteca, il *museo di storia naturale* con delle collezioni di uccelli, di mammiferi, e di mineralogia, il *giardino botanico*, i *due ginnasj* o *collegj*, i due stabilimenti di *Heriot* e di *Watson* per i poveri fanciulli che si destinano alla classe degli artefici, e l' altro di *Merchant* per le povere fanciulle, la *scuola delle arti*, l' *istituto dei sordo-muti*, la *scuola di clinica*, la *scuola di equitazione*, l' *accademia militare*, la *società reale di medicina*, la *società reale di fisica*, la *società reale di Edimburgo*, la *società Werneriana di storia naturale*, la *società degli antiquarj di Scozia*, la *società Pliniana*, la *società diagnostica*, la *società medica Hunteriana*, la

società Harveiana , la *società Caledonica di orticultura* , la *società frenologica* , la *società filosofica* , quella *per i progressi dell' agricoltura e per il miglioramento dei bestiami e dei montoni nei paesi montagnosi* , la *società celtica* , l' *istituto astronomico di Edimburgo* , la *biblioteca degli avvocati* , e quella dei *notari*.

Leith può riguardarsi come un subborgo di Edimburgo , città assai commerciante , con un porto sul golfo di Forth. I suoi migliori edifizj sono : la nuova *borsa* , la nuova *dogana* , l' *ospedale di marina* , i nuovi *bacini* , i *cantieri* e le immense dighe di *Eastern-Pier* e di *Western-breakwater* , che si costruiscono per aumentare e difendere il porto. Il *ginnasio* , l' *istituto di meccanica* e la *biblioteca* , sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterarj Perth , sul Tay , è città antichissima, ed assai industriosa. I suoi migliori edifizj sono: il nuovo *palazzo di giustizia* , il *casino* , la *caserma* , ed il *ponte* sul Tay. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: il *ginnasio* , l' *accademia* , e la *società delle lettere* , *e degli antiquarj*.

Glasgow , alla foce della Clyde , che la divide in due parti e vi forma un porto, è la prima città della Scozia per l' estensione , la popolazione , l' industria ed il commercio. Tre diversi canali la fanno comunicare con Falkirk, Grangemouth , Edimburgo ed Androssan. I suoi edifizj più ragguardevoli sono : il *palazzo di giustizia* con la prigione , la *banca di Scozia*,

il *teatro*, il *casino*, il *palazzo dei mestieri*, il *palazzo della città*, il *Tontine-hotel*, la *borsa*, l'antica *cattedrale*, la *chiesa cattolica*, l'*ospedale de' pazzi*, ed il *monumento di Nelson*. Sono pure da citarsi la *piazza di S. Giorgio*, quella di *S. Andrea*, la *strada Argilly*, ed i *ponti* e le *strade* lungo il fiume. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj meritano di essere menzionati: l'*università*, il *museo* di Hunter, il *gabinetto delle medaglie*, *l'osservatorio*, il *giardino botanico*, l'*istituto scientifico* di Anderson, il *ginnasio*, *l'istituto dei sordi-muti*, la *biblioteca della città*, la *società di letteratura*, quella delle *scienze naturali* e della loro applicazione alle arti utili, quella *per il perfezionamento dell' industria e per il progresso del commercio*, e l'*istituto per l'istruzione speciale della classe degli operaj*. Paisley sulla Cert, è città considerabile per la sua industria e popolazione, con una *società filosofica*. Il nuovo *palazzo della città* e la *nuova prigione*, sono i suoi edifizj più ragguardevoli.

Aberdeen, alla foce della Dee che vi forma un porto, una delle città più industriose e commercianti del regno, con un canale che la mette in comunicazione con Invernary. I suoi migliori edifizj sono: la *diga* formata da blocchi di granito, il nuovo *palazzo di giustizia*, l'*ospedale dei pazzi*, la nuova *fabbrica del collegio di medicina*, ed il magnifico *ponte* di pietra, sul Don. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: l'*università* composta di due collegj, uno detto del *Re*, l'al-

tro di *Maria ;* l' *osservatorio*, il *ginnasio* , e la *scuola di musica*.

Inverness, sulla riva dritta della Ness, la più industriosa e commerciante città della Scozia settentrionale. Il *palazzo della città*, il *palazzo di giustizia* , l' *ospedale*, la *prigione*, e la *fabbrica del collegio*, sono i suoi edifizj più considerabili. Il *collegio*, la *società di orticultura* e quella di *agricoltura* , sono i suoi principali stabilimenti scientifici e letterarj.

CAPO QUARTO

Descrizione dell' Irlanda.

Dublino, alla foce della Liffey che la traversa , ed in fondo alla baja del suo nome, capitale del regno, sede di due arcivescovi, uno cattolico e l' altro anglicano, città delle più industriose e commercianti dell' Irlanda, con un porto. Sono da citarsi: il *Prato di S. Stefano*, nel mezzo del quale s' innalza la statua equestre di Giorgio II; il *circo reale* non ancora ultimato; la strada *Sackville* ove si trova il *monumento di Nelson ;* la *strada Westmoreland ;* il *ponte di Carlisle ;* e le passeggiate del *giardino* dell'ospedale delle puerpere, e del *parco della Fenice* ove si trova la *casa di delizia* del vice-re. I suoi più ragguardevoli edifizj sono: il *palazzo di giustizia*, la *banca nazionale*, il *magazzino del tabacco*, il *palazzo degli archivj*, l' *università*, la *borsa*, il *teatro reale*, gli *edifizj della posta*, della *me-*

rie e dell' *uffizio del bollo*, la *chiesa di S. Patrizio*, ch' è la cattedrale, quella di *Cristo*, quella di *S. Werburg* e di *S. Giorgio*, l' *ospedale per le donne puerpere* simile a quello della maternità di Parigi, quello dei *febbricitanti*, l' *ospizio dei bastardi*, l' *ospedale reale* a *Kilmainkam*, le *caserme*, la *casa de' lavori forzati*, il *mercato delle tele*, quello del *grano*, il *bazar*, il *palazzo del lord-luogotenente*, ed il *ponte d' Island-Bridge*; debbono pure essere citati i *docks*, i *bacini*, le *dighe* in granito per difendere il porto dalla sabbia, il *Casoon*, ed il *faro*.

Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: l' *università* con una biblioteca, un gabinetto anatomico ed un osservatorio; la *scuola delle scienze naturali*, stabilita dalla *società del progresso delle scienze*, il *giardino botanico*, l' *istituto Feinaigliano*, l' *accademia reale di pittura*, la *scuola di farmacia*, la *scuola di chirurgia*, la *scuola dei mestieri*, l' *istituto dei sordo-muti*, l' *accademia reale Irlandese*, la *società reale di Dublino*, la *società Irlandese*, la *società biblica di Dublino*, la *società per propagare l' istruzione fra i poveri*, ed il *museo*.

Belfast, in fondo al golfo del suo nome, sede del vescovo cattolico di Down, e Connor, città assai industriosa e commerciante con un porto. Le *chiese di S. Giorgio*, e di *S. Anna*, il *palazzo dei negozianti*; la *borsa* ed il *mercato delle tele*, sono i suoi edifizj più considerabili. Il *collegio*, la *società letteraria*, e

quella *per il progresso delle cognizioni* con un museo ed una biblioteca, sono i suoi principali stabilimenti letterarj. Armagh, piccola città, è sede di un arcivescovo anglicano che è il primate dell' Irlanda, con una bella *cattedrale*, un *palazzo di giustizia*, un *ginnasio*, una *società letteraria*, una *biblioteca*, ed un *osservatorio.*

Limerick, sullo Shannon, che vi passa sotto cinque ponti, e che vi forma un porto vasto e sicuro; sede di due vescovi, uno cattolico e l'altro anglicano, città delle più industriose e commercianti dell' Irlanda. Questa città è divisa in tre parti: la *città irlandese*, la *città inglese* e la *nuova città*. I suoi più ragguardevoli edifizj sono: il *palazzo di giustizia*, la *dogana*, il *palazzo dei negozianti*, la *borsa*, la *chiesa de' Domenicani*, il *mercato delle tele*, quello *del grano*, la nuova *prigione*, lo *spedale*, lo *spedale dei pazzi*, la nuova *caserma*, la *caserma per l' artiglieria*, la *piazza Pery*, il magnifico *ponte di Welesley*, ed i *giardini pensili*, che sono una delle più ragguardevoli curiosità, non solo dell' arcipelago Britannico, ma di tutta l' Europa. Questa città possiede una ricca *biblioteca* appartenente all' *istituto*, che è il suo principale stabilimento letterario.

Cork, situata sulle rive della Lee, in fondo ad un piccolo golfo che vi forma un vasto porto, città delle più industriose e commercianti dell' Irlanda, e residenza di due vescovi uno cattolico e l' altro anglicano. I suoi migliori edifi-

zj sono: il *palazzo della città*, il *palazzo dei negozianti*, la nuova *dogana*, la *borsa*, il *palazzo del vescovo anglicano*, la *chiesa di S. Anna*, il *casino*, il *teatro*, il *palazzo di giustizia della contea*, e quello *della città*, la *caserma* ed il *mercato delle tele*. Questa città possiede diversi stabilimenti scientifici e letterarj, fra i quali i principali sono: l' *istituto per il progresso delle manifatture*, *delle arti e dell' agricoltura*, con una biblioteca, una collezione di minerali, ed un' altra d' istrumenti aratorj; la *società letteraria* con una biblioteca; la *società delle scienze e delle lettere*, e la *biblioteca della città*.

Waterford, situata sulla Suire poco lungi dal suo confluente con il Barrow, i quali fiumi vi formano alla loro imboccatura un vasto porto; sede di due vescovi, uno anglicano e l' altro cattolico, ed una delle città più commercianti dell' Irlanda. Meritano di essere menzionati: la *strada* ed il *ponte* di legno lungo il fiume, il *palazzo de' negozianti*, il *casino*, il *nuovo palazzo di giustizia*, la *prigione della contea*, la *dogana*, il *palazzo della città*, il *palazzo del vescovo anglicano*, la *cattedrale*, e la *chiesa cattolica della Trinità*.

CAPO QUINTO

Dipendenze amministrative e politiche dell' Inghilterra.

Malta, situata nel mar Mediterraneo, vi forma un gruppo, composto delle isole di *Malta*, di *Gozzo*, di *Comino* e *Cominotto*. Nell' isola di *Malta*, rinomata per la dolcezza del suo clima, ed importante per le sue formidabili fortificazioni e per i suoi porti, trovasi La Valletta, situata sulla costa orientale dell' isola, città vescovile, capo-luogo del gruppo, ed anticamente del piccolo *Stato dell' ordine de' cavalieri di Malta*, delle più commercianti del Mediterraneo, ed una delle più forti piazze del Mondo, con un porto franco, e con vasti cantieri e bacini da costruzione; essa è divisa in cinque parti che formano altrettante città o fortezze separate. I suoi principali edifizj sono: la *chiesa di S. Giovanni*, *l' antica residenza del Gran Maestro*, il *palazzo* anticamente *Alberghi*, il *lazzeretto*, i vasti *magazzini della marineria*, l' *acquedotto* e le *fortificazioni* tagliate quasi tutte nella rocca. Fra i suoi stabilimenti scientifici e letterarj sono da citarsi: l' *università*, il *liceo*, la *biblioteca pubblica*, l' *osservatorio*, il *giardino botanico* ed il *museo delle antichità*. Comino e Cominotto, specialmente quest' ultimo, sono due scogli che s' innalzano sopra il mare. Gozzo è considerabile per la sua estensione, fertilità ed importanza delle fortificazioni che vi sono state costruite sul finire del XVIII secolo.

Gibilterra, nell' Andaluzia in Ispagna, situata sulla costa occidentale, ed al piede de celebre promontorio chiamato *Calpe* dagli antichi, e *Gibilterra* dai moderni; città delle più commercianti dell' Europa con un porto franco, ed una delle principali piazze forti del mondo per la sua posizione e per le sue fortificazioni. Sono da citarsi in questa città la *strada principale*, il *palazzo del governatore* con un bel giardino che serve di pubblica passeggiata, le *caserme*, l' *ospedale della marina*, l' *uffizio dell' amministrazione de' viveri*, ed un magnifico *palazzo di marmo*.

Annover. Il Regno d' Annover confina al *nord* col mare Germanico o del Nord, colle provincie Germaniche Danesi, colla repubblica di Amburgo, e col granducato di Mecklemburg-Schwerin. All' *est*, colla provincia Prussiana di Sassonia, e colla parte principale del ducato di Brunswick. Al *sud*, coi governi Prussiani d'Erfurt, di Minden e di Munter, coll'Assia Elettorale, e coi possessi della casa di Lippa. All'*ovest*, colle provincie Neerlandesi d'Overyssel, Drenthe e Groninga. I piccoli distretti di Hohenstein, Elbingerode, Polle e Bodenweiler, che sono frazioni di questo regno staccate dalla massa, e separate anche fra loro, vengono circondate dal granducato d'Oldenburgo, dalla repubblica di Brema e dal ducato di Brunswick.

Paesi. Nel *circolo della Bassa Sassonia*, la maggior parte dell'elettorato d' Annover, meno quel piccolo tratto che giace alla dritta dell' Elba, il vescovato d' Hildesheim, la città imperiale

di Gaslar ed il Basso Eichsfeld, il baliaggio di Neuengleichen, e la signoria di Pless già appartenente all' Assia Elettorale. Nel *circolo di Westfalia*, il restante dell'elettorato d'Annover; il vescovato d' Osnabruck; il principato d'Ostfrisia, e la parte bassa della contea di Liugen già appartenente alla Prussia; i già Assiani baliaggi di Freudenberg, Uchte, ed Auburgo; ed i paesi mediati di Bentheim, d' Aremberg, e di Reina-Wolbeck.

Fiumi. L' Elba, ed i suoi influenti *Ilmenau*, ed *Oste;* il Weser, ed il suo influente *Aller* ingrossato dall' *Ocker*, dalla *Leine* e da altri di minore importanza; l' Ems, ed il suo influente *Hase*.

Divisione. Questo regno è presentemente diviso in sei prefetture o governi, suddivisi in distretti, e nel capitanato montuoso di Clausthal.

I governi sono: *Annover*, *Hildesheim*, *Luneburgo*, *Stade*, *Osnabruck*, *Aurick*, *Capitanato di Clausthal.*

Topografia. Annover, situata al confluente della Leine e dell' Ihne, città industriosa e commerciante, è la capitale del regno. I suoi migliori edifizj sono: il *palazzo* ove risiedono i vice-re, il *palazzo Cambridge*, il *palazzo degli Stati*, la *fabbrica della biblioteca*, l'*arsenale*, la *sala dell' opera* o *teatro*, la *chiesa del palazzo*, le *scuderie reali*, la *fabbrica ove si riunisce il gran club*, lo *stanzone degli agrumi*, ed i *monumenti di Leibnitz e di Werlhof*. Fra i suoi stabilimenti scientifici

e letterarj sono da considerarsi: il *liceo*, il *seminario per formare de' precettori*, il *collegio de' nobili*, la *scuola ebraica*, la *scuola veterinaria*, la *società di storia naturale e d' economia*, la *biblioteca della città*, quella di *Walmoden* ora di *Cambridge*, e la *collezione degli oggetti d' arte e di mineralogia.*

Gottinga (Gottingen), sulla riva dritta della Leine, la prima città del regno, ed una delle principali della Germania sotto il rapporto della letteratura, con 11,000 abitanti. I suoi principali edifizi sono: la *fabbrica dell' università*, quella della *scuola d' ostetricia*, l' *osservatorio*, il *teatro anatomico*, gli *edifizj accessorj del giardino botanico*, e la *cavallerizza.* Fra i molti importanti stabilimenti scientifici e letterari posseduti da questa città, sono da considerarsi principalmente: l' *università* con una ricca *biblioteca*, la *società reale delle scienze*, l' *osservatorio*, il *giardino botanico*, il *museo accademico*, la *galleria de' quadri*, il *gabinetto delle stampe*, quello delle *medaglie*, la *collezione delle macchine e modelli dell' università*, il *gabinetto fisico*, la *scuola d' ostetricia*, *la scuola veterinaria*, quella d' *equitazione*, la *scuola di commercio e d' industria*, il *seminario filologico*, il *gabinetto di storia naturale*, e la *collezione dei teschi* formata dal professore Blumenbach.

Goslar, considerabile per la sua ricca miniera di rame, per diverse antichità Sassone, e per gli avanzi di un palazzo imperiale, con 6,000 abitanti. Emden, città industriosa, la

più commerciante del regno, con un porto ed 11,000 abitanti. Papénburgo, situata sopra un canale che la fa comunicare coll' Ems; essa ha dei cantieri, sui quali si costruiscono molte navi mercantili; ha circa 4,000 abitanti. Clausthal, considerabile per le sue miniere, per la sua *zecca*, e per la sua *scuola delle miniere e foreste*. Hildheseim e Osnabruck, città industriose e vescovili.

Repubblica delle isole jonie. Questo stato comprende l' antico *Levante Veneto*, meno la parte continentale aggregata all' Impero Ottomano, e si compone di sette isole principali, situate tutte, ad eccezione di Cerigo, nel mare Jonio. Queste isole formano tre gruppi distinti: il Gruppo Settentrionale che può chiamarsi di Corfu', il quale comprende le isole *di Corfù*, *Paxo*, e l' isolette *Antipaxo e Fano;* il Gruppo Medio o di Cefalonia, che comprende le isole di *S. Maura*, *Teaki*, *Cefalonia* e *Zante*, oltre diverse isolette e scogli poco importanti; ed il Gruppo Meridionale o di Cerigo, che comprende *Cerigo* e *Cerigotto*, ed altre isolette molto piccole. Il gruppo Settentrionale si trova di faccia all' antico Epiro; il Medio davanti il golfo di Patrasso; ed il Meridionale, all' entrata dell' Arcipelago fra la Morea e l' isola di Candia.

Governo. Le sette isole ionie formano, sotto il titolo improprio di *Stati Uniti dell' isole Jonie*, una repubblica aristocratica rappresentativa, sotto la protezione perpetua del re d' Inghilterra che ha il diritto di tenere guarnigio-

ne nelle sue piazze e di comandare le sue truppe. Il lord-alto-commissario del re d'Inghilterra, dirige tutti gli affari più importanti col presidente del senato, che rappresenta il potere esecutivo della repubblica. Il senato è scelto ogni cinque anni dai deputati inviati a Corfù da ciascuna delle sette isole, in numero proporzionato alla loro rispettiva popolazione, ed è composto di un presidente che è il capo della repubblica, di un segretario di Stato nominato dal lord-alto-commissario, e di cinque senatori, dei quali quattro per le isole di Corfù, Cefania, Zante e S. Maura, ed uno per quelle di Paxò, Teaki e Cerigo.

Divisioni amministrative. Le sette isole principali formano altrettante piccole provincie, che hanno le loro amministrazioni locali, ed i loro tribunali particolari.

Le Province sono sette cioè: *Corfù*, *Paxo*, *S. Maura*, *Teaki* o *Itaca*, *Cefalonia*, *Zante*, e *Cerigo*.

Topografia. Corfu', costruita sopra un promontorio dalla parte orientale dell' isola del suo nome, capitale della repubblica, e residenza di un metropolitano greco; piccola città fortificata ed assai commerciante, con circa 14,000 abitanti. Essa si compone di tre parti distinte, che sono: la *città* propriamente detta, assai forte, la *cittadella* ed i *subborghi*. La *chiesa di S. Spiridione*, quella di *Maria Spiliotissa*, il *palazzo* ove risiede il lord-alto-commissario, il *mercato*, l'*arsenale* e le *fortificazioni*, sono i suoi più ragguardevoli edifizj. L'*università*, il

collegio o *liceo*, la *biblioteca* e la *società Jonica*, sono i suoi principali stabilimenti letterarj.

Zante, situata sulla costa orientale dell' isola di questo nome, in fondo ad una piccola baja che vi forma un porto, la più grande, la meglio costruita e la più commerciante della repubblica, sede di due vescovi uno cattolico e l' altro greco, con circa 19,000 abitanti. I suoi migliori edifizj sono: la *cattedrale cattolica*, le due chiese greche di *S. Dionigi* e di *Faneromenie*, il *palazzo del vescovo cattolico*, la *dogana*, il *palazzo degli archivj* e l' *arsenale*; attualmente si costruisce un *teatro* ed una *borsa*; meritano pure di essere menzionate la *Calle Larga* o strada principale, e la *Piazza dell' Erbe*. Il *liceo* è il suo principale stabilimento letterario.

Le altre città più ragguardevoli sono: Amaxichi, nell' isola di S. Maura (Leucade), con un vescovo greco e circa 6,000 abitanti, nel qual numero sono compresi quelli di *S. Maura*, fortezza costruita sopra un banco di sabbia di faccia ad Amaxichi; merita particolar menzione il suo *acquedotto*, considerabile per la sua lunghezza e posizione. Dal lato opposto dell' isola trovasi il *capo Ducato*, celebre nell' antichità sotto il nome di *promontorio di Leucade*, sulla di cui sommità s' innalzava il *tempio di Apollo Leucadio*.

Vathi, nell' isola Teaki o Itaca, piccolissima città; considerabile per il bel porto di *Skinosa* che si trova nelle sue vicinanze, e per

le 200 *tombe* o *mausolei* scoperti nel suo circondario al piede della montagna e sotto il castello di Ulisse. Argostoli, nell' isola di Cefalonia, piccola città assai commerciante, con un porto, un vescovo greco, un *licco* e circa 5,000 abitanti. Capsali, piccola città vescovile nell' isola di Cerigo (Citera); nelle sue vicinanze si vedono diverse antiche *tombe* greche tagliate nella rocca, le rovine dell' antica città di *Citera*, come pure quelle del magnifico *tempio di Venere*, il più celebre fra quelli innalzati a questa Dea nella Grecia.

CAPO SESTO.

Impero Anglo Indiano.

Confini. Al *nord*, la confederazione dei Seikhs, l' impero Chinese col Tibet e col Butan, ed il Nepal; all' *est*, i territorj dell' India Transgangetica che sono dipendenti o tributarj degl' Inglesi, ed il golfo di Bengala; al *sud*, l' Oceano Indiano, all' *ovest*, il golfo d' Oman, il principato di Sindhy e la confederazione dei Seikhs.

Divisioni amministrative. L' India Inglese può dividersi in due parti distinte, cioè i Possessi immediati dell' Inghilterra, i quali sono governati dal re, e consistono nell' isola di Ceylan; ed i Possessi della Compagnia dell' Indie Orientali, nei quali bisogna distinguere i *possessi mediati*, ed i *possessi immediati*. Questi ultimi comprendono le più belle

provincie dell' antico impero del Gran-Mogol, divise nei tre governi o *presidenze*, di *Calcutta*, di *Madras* e di *Bombay*, governati da impiegati scelti dalla Compagnia. suddivisi in *distretti* e questi in *pergannahs*. I possessi mediati sono inegualmente repartiti fra le tre presidenze summentovate, e sono governati dai loro rispettivi principi, alcuni dei quali vassalli o alleati della Compagnia, ma la maggior parte tributarj, e le loro piazze forti sono presidiate quasi tutte dalle truppe inglesi.

Topografia. Le principali città di questa regione sono le seguenti.

Nella *presidenza di Calcutta*: Calcutta, situata sulla riva sinistra di un ramo del Gange, chiamato Hagli o Hugli, il quale vi forma un vasto porto; città delle più ricche, delle più industriose, delle più commercianti e popolate dell' Asia, capitale di tutta l' India, sede di un vescovo Anglicano e del governatore generale, con circa 600,000 abitanti. Questa città è divisa in due quartieri assai differenti per la loro architettura: quello della *Città Nera*, mal costruito e con miserabili edifizj, abitato dagl' Indiani; e quello del *Governo*, detto anche subborgo di *Tschauringhy* (Chowringhy) assai bello e ben costruito, ove risiedono gl' Inglesi e gli Europei. I principali edifizj sono: il *palazzo del governo*, il *palazzo della città*, la *corte di giustizia*, le due *chiese anglicane*, quelle dei *presbiteriani*, alcuni *templi* dedicati ad altri culti, diversi *bazar*, niuno de' quali può paragonarsi per la bellezza con

quelli magnifici della Persia e dell'Asia Ottomana; e, poco distante dalla città, il *Forte-William*, considerabile per la sua costruzione ed estensione, ove trovansi le caserme, l'arsenale, la fonderia de' cannoni, ed altri simili stabilimenti. I suoi principali istituti scientifici e letterarj sono: il *collegio del Forte-William*, specie di università, il quale forse ha cessato di esistere essendone stata decretata ultimamente la soppressione; il *collegio sanscrita del governo*, la *medresse* o *collegio maomettano del governo*, il *collegio vescovile*, il *ginnasio di Calcutta*, l'*accademia armena*, la *scuola di commercio*, la *scuola delle fanciulle indiane*, la *società asiatica*, la *società di medicina e di frenologia*, il *teatro*, il *giardino botanico*, ed altri molti stabilimenti d'istruzione pubblica.

Dakka, sulla riva sinistra del Bori-Gange, o Vecchio-Gange, già capitale di tutto il Bengala, città assai industriosa e commerciante, quantunque un poco decaduta, con circa 150,000 abitanti. Murchidabad (Moorshedabad), sul Gange, città assai industriosa e commerciante, ma mal costruita, con circa 165,000 abitanti; l'*Aina-Mahal*, ove dimora attualmente la famiglia dell' ultimo nabab del Bengala pensionato dagl' Inglesi, è il suo migliore edifizio. Nelle sue vicinanze trovasi Kassim-Bazar, riguardata come il porto di Murchidabad, città industriosa e commerciante, con circa 25,000 abitanti. Patna, sul Gange, una delle più grandi città dell' India, mal costruita, ma assai industriosa e commerciante, con 322,000 abitanti.

Benares, sul Gange, città delle più industriose e commercianti, ed una delle più grandi e popolate dell'India, contando circa 630,000 abitanti. Essa è riguardata come la *metropoli ecclesiastica dell' India*, e viene giustamente chiamata da alcuni l' *Atene* o *Roma Indiana*, poichè da tempo immemorabile è la sede principale della letteratura braminica, ed è reputata talmente santa che molti radja indiani vi possiedono delle case, ove i loro *vakils* o agenti risiedono continuamente per fare in loro vece le abluzioni ed i sacrifizj comandati dalla religione di Brama. Fra i suoi edifizj più ragguardevoli meritano particolar menzione: la superba *moschea* costruita da Avrangzeb, il *tempio di Visvicha* e l'*osservatorio* fondato dal radja Djeising; essa possiede un gran numero di scuole indiane, e diverse altre maomettane, come pure una specie di *università braminica*, conosciuta sotto il nome di *Vidalaya*. Nelle sue vicinanze immediate vedesi Ramnaghar, cittadella situata dalle parte opposta del Gange, ove in un superbo *palazzo* risiede il maha-radja di Benares, pensionato della Compagnia Inglese.

Agra, sulla Djamna, città molto florida allorchè era la residenza del gran-mogol Akbar, e presentemente in gran parte rovinata, quantunque sia ancora assai commerciante, con una cittadella, e circa 60,000 abitanti, dimoranti in una parte di questa vasta città. La maggior parte de'suoi magnifici edifizj sono distrutti o cadono in rovina; ciò non ostante sono da men-

zionarsi: l' antico *palazzo imperiale*, la *moschea* detta *Motimesdjid*, ed il celebre *mausoleo* chiamato *Tadj-Mahal*, innalzato da Chahdjihan alla sua favorita.

Delhi, sulla riva diritta della Djamna, città grandissima ed assai florida, quantunque decaduta dal tempo in cui era la capitale dell'impero del Gran-Mogol, con circa 300,000 abitanti. Fra i suoi edifizj sono da menzionarsi: il magnifico e vasto *palazzo imperiale*, una parte del quale è occupato dall'Imperatore Akbar II, erede e successore dei potenti Akbar I e di Avrangzeb, pensionato dagl' Inglesi; il *palazzo del sultano Dara-Chekoh*, ove alloggia il residente inglese; la *Kale-Mesdjid* o moschea nera, costruita sul modello di quella della Mecca; e la *Djema-Mesdjid* o moschea principale. I famosi giardini *Chalinar*, sono quasi interamente distrutti, e la maggior parte è stata convertita in un vasto parco. Merita pure di essere menzionato il gran *canale d'irrigazione* che in una lunghezza di 120 miglia inglesi conduce l'acqua della Djamna dalle montagne fino a Delhi. Nelle sue vicinanze immediate, vedonsi verso il sud le vaste rovine dell'Antica Delhi, costruita dagl' imperatori Patani nel luogo della città Indiana Indra-Prast' ha (Indraput).

Le altre città più ragguardevoli nella presidenza di Calcutta sono le seguenti.

Nella *provincia del Bengala:* Islambad, città assai grande e commerciante, con un porto e cantieri da costruzione; Dinadjpur, città industriosa, con 30,000 abitanti; Purniah, con

40,000 abitanti, e BARDWAN con circa 54,000 abitanti; MALDA, città indùstriosa con circa 18,000 abitanti, considerabile per le rovine dell' immensa città di *Gur*, della quale esistono ancora degli avanzi considerabili; essa si estendeva lungo il Gange, occupando uno spazio di 60 miglia quadrate inglesi, compresivi i subborghi, e contava circa due milioni di abitanti.

Nella *provincia del Behar*: BEHAR con circa 30,000 abitanti; TCHAPRA (Chuprah), presso il Gange, città commerciante con 44,000 abitanti; MANDJI (Manjee), al confluente del Gora col Gange, considerabile pel suo immenso *ficus religiosa* o fico d'Adamo; esso è uno de' più grandi vegetali che esistano sul globo; la circonferenza della sua ombra al mezzogiorno è di 1,116 piedi inglesi; GAYA, rinomata per i suoi templi, visitati annualmente da più di 100,000 pellegrini, con 40,000 abitanti stabili; MONGHIR, che gl'Inglesi chiamano il *Birmingham dell' India*, a motivo delle sue numerose fabbriche, con circa 30,000 abitanti; e BOGLIPUR, città industriosa, con un *collegio* maomettano, e circa 30,000 abitanti.

Nella *provincia d'Allahabad*: ALLAHABAD, riguardata dagli Indiani come la *regina delle città sante*, e visitata annualmente da un gran numero di pellegrini; ha una forte *cittadella*, e circa 20,000 abitanti stabili; essa è la *prima piazza d'arme dell' India Inglese*. La moschea principale o *Djema-mesdjid*, l'antico *palazzo del sultano Kosru* con i *giardini* che

ne dipendono, sono i suoi edifizj più ragguardevoli. MIRZAPUR, sulla riva diritta del Gange, città floridissima ed assai commerciante, con circa 200,000 abitanti. TCHANARGHAR, città fortificata, con circa 15,000 abitanti, ove è custodito il celebre Timbak-dji capo dei Maratti, autore principale delle turbolenze che hanno avuto luogo in queste parti. KAUNPUR (Caunpoor) sul Gange, città commerciante ed una delle principali stazioni militari dell' India.

Nella *provincia di Agra*: FARRAKABAD (Furruchabad), poco lungi dalla riva diritta del Gange, città assai commerciante, con 67,000 abitanti; ALIGHAR (Alighur), con formidabili *fortificazioni*; e FATTIHGHAR (Futtehghur), piccola città industriosa, una delle stazioni militari degl' Inglesi.

Nella *provincia di Delhi*: BAREIL, città industriosa e commerciante, con 66,000 abitanti; CHAHDJIHANPUR (Shahjehanpoor), con 50,000 abitanti; RAMPUR, con 50,000 abitanti, ove dimora il principe regnante Ahmed-Alì-kan; MIRUT o MERUT, una delle principali stazioni militari delle armate inglesi, con vaste *caserme*, ed una gran *chiesa anglicana* ultimamente costruita.

Nella *provincia d' Orissa*: KATTAK (Cuttak), sul Mahanaddy, con 40,000 abitanti; DJAGGERNAT (Juggernauth, Puri), sopra un ramo del Mahanaddy, con un magnifico *tempio*, assai rinomato e visitato da molti pellegrini, e con circa 30,000 abitanti stabili; BALASSOR,

città assai decaduta, ma tuttora importante pel suo porto, pei suoi cantieri e saline, con circa 10,000 abitanti.

Nella *presidenza di Madras*: MADRAS, situata lungo la costa del Coromandel, città delle più industriose e commercianti dell'India, con 462,000 abitanti. Essa è divisa in due parti distinte, chiamate *Città-Bianca* e *Città-Nera*; in quest'ultima dimorano gl'Indiani, i negozianti Armeni e Portoghesi, e diversi Europei che non appartengono al governo; nel mezzo della Città-Bianca s'innalza il *Forte-San Giorgio*, che è una delle più forti cittadelle dell'India. I suoi edifizj più considerabili sono: il *palazzo del governo*, la *dogana*, il *palazzo di giustizia* e la *chiesa di S. Giorgio*. Fra gli stabilimenti scientifici e letterarj meritano special menzione: il *collegio*, *l'osservatorio*, la *società asiatica* ed il *giardino botanico*. Nelle sue vicinanze immediate trovansi: MELIAPUR (S. Tommaso, Mailapuram), piccola città industriosa, sede di un vescovo cattolico; e *S. Tommaso-Munt*, rocca isolata di granito, al piede della quale è stato stabilito il parco principale dell'artiglieria dell'armata dell'India Meridionale.

Le altre città più ragguardevoli di questa presidenza, sono le seguenti.

Nel *Karnatic*: TRINOMALI, città assai grande e popolata; sono da osservarsi in essa le quattro *torri* che s'innalzano ad una grande altezza ai quattro angoli del suo circondario, il *tempio* o *pagoda* che è uno de' più grandi del-

l'India, la statua colossale di *Routren*; il *toro* furioso in marmo nero di grandezza naturale, ed il magnifico *colonnato* composto di 900 colonne, alte 20 piedi e fregiate di sculture. Tchillambaram, poco lungi dall' imboccatura del Colerun, piccola città, considerabile per le sue quattro *pagode* o templi, visitate annualmente da un gran numero di pellegrini. Il recinto interno del vasto e magnifico tempio principale è ornato di un portico a colonne, nel quale trovansi dei templi e dei portici consacrati alle divinità trinitarie indiane, ed una vasta piscina o stagno, destinato alle abluzioni o bagni; quattro piramidi di 150 piedi di altezza danno l' accesso a questo recinto. Il più considerabile fra i monumenti che s' innalzano nel suo interno è la *Nerta-Chabei* o *cappella della Gioja* o dell' *Eternità*; essa è un portico di 1,000 colonne di granito, alte 30 piedi e fregiate di sculture, le quali formano un parallelogrammo, in mezzo del quale è situato il *naos* o santuario. Tandjaore, poco lungi da uno de' rami del Kavery, città fortificata, già capitale del regno di questo nome e presentemente residenza di un radja pensionato, con circa 30,000 abitanti. È da osservarsi in essa una *pagoda* riguardata come il più bel *tempio piramidale dell' India*; vi si vede un *toro* di granito nero di 16 piedi di lunghezza. Tritchinapoli, situata sulla riva diritta del Kavery, città fortificata, una delle stazioni dell' armata Inglese, con un celebre *tempio indiano*, e circa 80,000 abitanti compresivi quelli delle sue vi-

cinanze immediate. MADURA, già importante per le sue fortificazioni presentemente abbandonate, con circa 20,000 abitanti; essa è una delle città più ragguardevoli dell'India per i suoi edifizj pubblici, fra' quali meritano particolar menzione: il *palazzo*, il gran *tempio* ed il *Tchultry* di *Trimal Naig*, specie di albergo per i viaggiatori. RAMISSERAN, piccola isola celebre in tutta l'India per il suo vasto e magnifico *tempio*, la quale nella bassa marea è unita a quella di Manaar da una catena d'isolette e di scogli chiamata *ponte di Rama* dagl'Indiani, e *ponte d'Adamo* dagli Arabi, che serve per così dire di passaggio dal Continente Indiano nell'isola di Ceylan.

Nel *regno vassallo di Maissur*: SERINGAPATAM, sopra un'isola del Kavery, già capitale di questo regno, assai decaduta, con circa 10,000 abitanti. Il vasto *palazzo reale* cade in rovina, ed una parte è stata convertita in ospedale; gli altri edifizj più ragguardevoli sono: la *moschea principale*, il tempio indiano di *Sri-ranga*, l'*arsenale* e la *fonderia dei cannoni*. Nelle sue vicinanze immediate vedesi il magnifico *mausoleo* della famiglia reale, ed un bel *ponte* sopra un ramo del Kavery.

Nel *Malabar*: KOTCHIN, città fortificata ed assai commerciante con un porto; essa è la sede apostolica di un vescovo che risiede a Coilan, la di cui diocesi si estende sull'isola di Ceylan. A qualche miglio verso il nord trovasi KRANGANORE, piccola città, considerabile per la sua sede arcivescovile cattolica. KALIKUT

(Calicut), città tuttora florida, quantunque decaduta dal tempo in cui era la residenza del *Zamorino* o imperatore che dominava sui numerosi Stati del Malabar; il suo porto ripieno di sabbia, è celebre negli annali della geografia per essere il primo dell' India ove approdò Vasco de Gama nella sua celebre spedizione. KANANORE, piccola città marittima, che con un piccolo territorio è governata da una regina ereditaria, tributaria degl' Inglesi, riguardata come il capo dei Moplay o Arabi del Malabar, dalla quale sembrano dipendere ancora alcune delle isole Lakedive.

Nella *provincia di Kanara*: MANGALORE, città assai commerciante, con un porto e circa 30,000 abitanti. ONORE, piccola città con un porto, ove l' antico re di queste parti aveva stabiliti i cantieri della sua marina militare.

Nella *provincia di Balaghat*: BELLARY, città di mediocre estensione, con una *cittadella* che è una delle più forti di questa parte dell' India. KADDAPAH (Cuddapah), già capitale del principato Patano di questo nome, considerabile per la prigione e casa di lavori forzati che gl' Inglesi vi hanno stabilite.

Nei *Circari del Nord*: MASULIPATAM, sopra un ramo del Krichna, città fortificata, industriosa e commerciante, con un porto che è il migliore della costa del Coromandel, una cittadella e circa 75,000 abitanti. KORINGA, città di mediocre grandezza, con un porto e cantieri da costruzione.

Nella *presidenza di Bombay*: BOMBAY, si,

tuata sulla piccola isola di questo nome, città delle più industriose e commercianti dell' India, sede di un vice-ammiraglio, ed uno de' principali stabilimenti della marina militare inglese, con un buon porto e cantieri da costruzione, e circa 162,000 abitanti stabili e 75,000 avveniticcj. I Parsi o Guebri e gli Armeni che vi dimorano sono i più dediti al commercio. I suoi principali edifizj sono: la *chiesa anglicana*, il *palazzo del governatore*, il *bazar*, le *caserme*, i *bacini* o *doks*, l'*arsenale*, ed il magnifico *tempio guebro* ultimamente costruito. Questa città possiede una *società letteraria*, ed una *società d' agricoltura e di orticultura.*

Puna, al confluente della Muta con la Mula, città assai decaduta dopo che ha cessato di essere la residenza del peichwa o capo della confederazione dei Maratti, con un *collegio* per l' istruzione degl' indigeni, e circa 115,000 abitanti. Il *palazzo del peichwa*, del quale gl' Inglesi ne avevano fatto una prigione ed uno spedale per gl' indigeni, e che era il migliore edifizio di questa città, fu incendiato nel 1828.

Surate, sulla riva sinistra del Tapty, che vi forma un piccolo porto, città fortificata, ed assai industriosa e commerciante, quantunque molto decaduta per la prosperità di Bombay, con circa 160,000 abitanti. I Guebri vi sono in gran numero ed assai ricchi, e si pretende che posseggano la metà delle case della città. La pietà indiana ha innalzato in questa città un vasto ospizio per gli animali, compresevi

le scimmie, le tartarughe, le cimici ed altri vermi.

Ahmedabad, sul Sabermatty, già capitale della provincia di Guzerate, con circa 100,000 abitanti. Quantunque assai decaduta, essa presenta ancora diversi edifizj che rammentano il suo antico splendore; meritano menzione: la *Djiema Mesdjid*, costruita dall' imperatore Ahmed, una delle più belle moschee dell' India; si vantano molto le sue due alte torri, la gran piazza che la circonda, ed il superbo mausoleo di questo monarca situato presso di essa; la *moschea di Sadja' at-kan*; e la *moschea d'avorio*, così chiamata per i suoi numerosi ornamenti di questa materia. Nelle sue vicinanze immediate trovasi il Kokaria (Kokarea), grazioso e piccolo lago di un miglio circa di circonferenza, nel mezzo del quale vi è un isola ove si vede un palazzo che cade in rovina, circondato da giardini in totale deperimento.

Le altre città più considerabili di questa presidenza sono le seguenti.

Nella *provincia di Avrangabad*: Mahim, nell' isola Bombay, città industriosa, con 15,000 abitanti. Tchintchur (Chinchoor), piccola città di 5,000 abitanti, ove risiede il *Tchintaman-Deo* (dio del gioiello misterioso), che i Maratti credono essere un' incarnazione di Gunputty, una delle loro divinità favorite; esso dimora in un vasto palazzo composto di più edifizj. Tanna, piccola città, capo luogo dell' isola Salsetta, la più grande del gruppo di Bombay, celebre per le sue *grotte* scavate nella roc-

ca che si vedono nelle vicinanze del villaggio di *Kenneri.* Ahmednaggar (Ahmednuggur), già capitale del regno maomettano di questo nome, città moderna, assai decaduta, quantunque importante sotto il rapporto militare per le sue fortificazioni e per la sua vasta e forte cittadella. Nelle sue vicinanze immediate vedesi da una parte l' antico *palazzo dei sultani*, e dall' altra il *mausoleo di Salabat Djeng* situato sopra una montagna.

Nella *provincia di Bedjapur:* Bedjapur o Vizapur, già capitale del potente regno maomettano di questo nome, ed una delle più grandi e belle metropoli dell' India, non offre presentemente che un vasto spazio ingombro di rovine, in mezzo alle quali s' innalzano ancora alcuni edifizj che attestano lo splendore di questa *Palmira del Decan.* Una piccola parte della città è abitata; il restante è deserto, quantunque vi sussistano un gran numero di fabbriche da offrire un comodo alloggio. I principali edifizj che meritano considerazione sono: il *Makbara* o il mausoleo del sultano Mohamed-chab, la *moschea principale* ed il *mausoleo del sultano Ibrahim II.* Bisnagar (Bijanagur), già capitale del potente regno di questo nome detto anche di Narsinga dal nome della dinastia regnante. La Tumbaddrah separa in due parti distinte le vaste rovine di questa città; quelle situate al nord portano il nome d'*Annagundy* ed è la parte abitata; quelle situate al sud formano *Bisnagar* propriamente detto. Fra gli edifizj più ragguardevoli che sussistono

ancora, sono da menzionarsi: il gran *tempio di Mahadeva*, il tempio di *Krichna*, quello di *Ganesa* con una statua colossale di questo Dio, il *tempio di Rama*, e quello di *Wittoba* che è il più grande ed il meglio conservato.

Nella *provincia di Guzerate:* BAROTCH (Broach o Baroca), sulle rive della Nerbaddah con un piccolo porto, città decaduta, sebbene tuttora industriosa e commerciante, con circa 33,000 abitanti. A qualche miglio di distanza, sopra un' isola formata dalla Nerbaddah, vedesi un *fico d' Adamo* che dicesi avere 3,000 anni; la circonferenza de' suoi rami più lunghi è di 2.000 piedi inglesi, e 7,000 persone possono stare al coperto sotto i rami. DHABOY (Dhuboy), città fortificata, ed assai ben costruita, residenza di un radja, con circa 40,000 abitanti. BHAUNAGGAR (Bhownuggur), città delle più commercianti dell'India Occidentale con un buon porto. KAMBAYA, città molto decaduta, residenza di un nabab tributario degl'Inglesi, con circa 30,000 abitanti. Il suo porto presentemente ripieno di sabbia, serviva ad Ahmedabad per ispedire le sue mercânzie. Il *palazzo del nabab*, la *moschea principale* ed un *tempio sotterraneo* della setta dei *Djainas*, sono i suoi edifizj meglio conservati.

Nei *possessi mediati della Compagnia.* Volendo descrivere tutte le grandi città che appartengono agli Stati sotto la protezione della Compagnia Inglese, si passerebbero al certo i limiti di un compendio, onde ci limiteremo a citare quelle che presentano una gran popola-

zione, o un maggior numero di monumenti ragguardevoli.

Nel *regno d' Audh* (Ude) : Lucknow, situata sulla riva diritta del Gumty, capitale del regno, con circa 300,000 abitanti. Essa è composta di tre quartieri differenti : la *Città* propriamente detta, o città antica : il *Nuovo Quartiere*, che si estende lungo il Gumty, nel centro del quale trovansi un magnifico mercato e la residenza reale chiamata *Farrabukch* ; ed il *Terzo Quartiere* separato dal precedente da un miserabile bazar, composto di fabbriche religiose, fra le quali si distinguono l' *Imam Barrah* con una bella moschea, il *Daulet-Kanach*, l' *Hosseing-Bag*, il *Sangi-Dalam* ed altri palazzi. Due ponti, uno de' quali in pietra, traversano il Gumty. Merita pure di essere menzionata la ricca *biblioteca* posseduta dal re attuale.

Nel *regno del Decan* o *del Nidzam*. Haiderabad (Hyderabad), situata alla diritta del Musah (Moossy), capitale del regno, con circa 200,000 abitanti, compresivi quelli dei suoi vasti subborghi. Il *palazzo* ove risiede il sovrano che ha il titolo di Nidzam (Nizam), quello che fa costruire per alloggiarvi il residente inglese, e la *moschea* detta *della Mecca*, sono i suoi edifizj più ragguardevoli. Golconda, già capitale del regno di Tellingana, città fortificata, ma assai decaduta, la quale serve presentemente di prigione di Stato per le persone che sono in disgrazia del Nidzam ; le sue pretese *miniere di diamanti*, menzionate in

quasi tutte le geografie, non sono mai esistite, e questa pietra preziosa è conosciuta in commercio sotto il nome di *diamanti di Golconda*, per essere tagliata in questa città che da molti secoli è riguardata come il suo emporio principale. AVRANGABAD (Aurungabad), già capitale del Decan, città grande, ma mezzo rovinata e deserta, residenza favorita d'Avrangzeb, con circa 60,000 abitanti. Il superbo *mausoleo di Rabi' a-Durani* figlia d' Avrangzeb, gli avanzi del *palazzo* di questo monarca, e l'immenso *bazar*, sono i suoi edifizj più ragguardevoli.

Nel *regno di Nagpur*. NAGPUR sulle rive del Nag, capitale del regno Maratto di questo nome, residenza del *bhunsla* (bhoonsla), con circa 115,000 abitanti; essa non presenta alcun edifizio ragguardevole; il solo *palazzo reale* si distingue per la sua estensione.

Nel *regno di Baroda*, che potrebbe anche chiamarsi di *Guzerate*, perchè una gran parte di questa provincia gli appartiene: BARODA, capitale di tutti i paesi soggetti a Sydji-San, capo attuale della celebre famiglia maratta Guikowar, con circa 100,000 abitanti. Gli oggetti più ragguardevoli che presentano questa città e le sue vicinanze, sono il *palazzo del re*, alcune *pagode* o templi, il *ponte* sul Viswamitra, alcuni *spedali*, e le vaste e magnifiche *cisterne*. A 20 miglia al nord-est di questa città s' innalza una montagna, sulla sommità della quale è situata la fortezza di TCHAMPANIR (Chumpaneer), o POWANGHAR, la quale non è accessibile che da una parte fortificata da cinque or-

dini di mura, ed è abbondantemente provveduta di acqua; essa passa per inespugnabile, sebbene gl' Inglesi l' abbiano presa nel 1803.

Gli altri Stati mediati presentano tutti delle città, le quali sebbene più piccole delle summentovate, sono però importanti sotto più rapporti. Le più ragguardevoli sono le seguenti.

Nella *provincia di Guzerate*, divisa in diversi piccoli Stati tributarj o degl'Inglesi o del regno di Baroda: PURBANDER (Poorbunder), città assai commerciante, con un porto e circa 30,000 abitanti.

Nel *Katch* (Cutch): BUDJ (Booj o Bhooi), città grande, circondata da giardini, da templi e da stagni, residenza di un principe, dal quale dipendono tutti i piccoli capi che si dividono il suolo di questa provincia, con circa 20,000 abitanti; sono da osservarsi in essa alcune *pagode* e templi, ed il magnifico *mausoleo di Rau-Laka*. MANDAVIA, città commerciante con un porto, la più grande e popolata dello Stato, con circa 35,000 abitanti.

Nella *provincia d' Adjmir* (Ajmeer) detta anche *Radjputana* (Rajpootana), a motivo dei principati radjeputi nei quali è divisa: ODEYPUR, situata presso di un lago, capitale del principato di questo nome, il di cui sovrano porta il nome di *rana ;* sono da osservarsi il *palazzo* di marmo ed i *giardini* del principe. TÇHITORE, situata sopra una collina isolata, ragguardevole per le sue vaste fortificazioni, che la rendono una delle più forti piazze di questa regione. DIEYPUR, capitale del princi-

pato di questo nome, con 60.000 abitanti; il *palazzo* del principe, i *giardini* ed il *mercato* principale, sono gli oggetti più ragguardevoli di questa città. Kotak, città industriosa e commerciante, capitale dello Stato di questo nome, che è uno de' più potenti della confederazione dei Radjeputi.

Nella *provincia di Malwa*: Indur (Indore), capitale del regno di questo nome, uno de' più potenti dell' antica confederazione dei Maratti, città assai commerciante, con circa 90,000 abitanti; il *palazzo reale*, il *mausoleo di Malhar Rao Holkar* fondatore della dinastia regnante, e quello d' *Alia Bhye*, sono i suoi edifizj più ragguardevoli.

Nel *regno di Maissur* (Mysore): Maissur, capitale del regno di questo nome, con una cittadella nella quale è situato il *palazzo reale* assai vasto ma di architettura irregolare; ha circa 50,000 abitanti. Nelle sue vicinanze immediate trovansi: la *casa del residente inglese*, considerabile per la sua posizione elevata; ed un immensa statua rappresentante il *toro Nandy* alto 16 piedi. Bangalora, città forte, la più industriosa e commerciante del regno, con circa 60,000 abitanti. Tchitteldrug, importante per le sue formidabili *fortificazioni* occupate dagl' Inglesi.

La Compagnia Inglese possiede ancora una parte dell' India transgangetica, la quale si compone di tre parti distinte cioè: i paesi distaccati ultimamente dall' impero Birmano; l'isola di Pulo-Pinang, comprata dal sultano di

Kedak, e quella di Singapur da quello di Djohore; ed il territorio di Malacca cedutole nel 1824 dai Neerlandesi. Le città principali di questa provincia sono:

Aracan, sull'Aracan, anticamente città florida, ma ridotta alla più gran miseria durante la dominazione de' Birmani, con circa 30,000 abitanti; l'aria di questa città è mal sana. Amherst-town, piccola città della provincia di Martaban, costruita nel 1826 presso l'imboccatura del Saluen, importante sotto il doppio rapporto militare e mercantile, con un porto eccellente e circa 10,000 abitanti. Merghi, sul Tenasserim poco lungi dalla sua imboccatura, piccola città con un buon porto e circa 8,000 abitanti. Georg-town, nell' isola del Principe di Galles, sede di un vescovo anglicano, città fortificata ed assai industriosa e commerciante, con un porto, una cittadella, un arsenale ed altri edifizj ragguardevoli, e circa 15,000 abitanti. Malacca, all' estremità della penisola e sullo stretto al quale dà il nome, città una volta assai commerciante e forte, ma attualmente assai decaduta sebbene cominci a riprosperare dopo che è passata sotto il dominio inglese; ha un buon porto e circa 5,000 abitanti. Singapur, sull' isoletta di questo nome, città nuova, assai commerciante ed industriosa, con un porto dichiarato franco, cantieri da costruzione, ed un *collegio*, e circa 15,000 abitanti.

L' isola di Ceylan, importante per la sua posizione, per i suoi buoni porti e per le sue produzioni, forma un governo separato dipen-

dente direttamente dal re d' Inghilterra. Le sue città principali sono : Colombo , capitale dell'isola , città forte ed assai commerciante, con un porto il quale non è sicuro dai venti che in una parte dell' anno ; conta circa 50,000 abitanti ; il *palazzo del governo* e la *chiesa di Wolfendal*, sono i suoi più belli edifizj. Kandy, già capitale del regno di questo nome, piccola città di 3,000 abitanti , malgrado il nome di Maha-Neuva (città grande) che le danno gl' indigeni; l' antico *palazzo* reale, ed il *tempio di Budda* sono i suoi edifizj più considerabili. Punta di Galle , piccola città commerciante, con un porto ed una cittadella , importante per le sue foreste di cannella. Trinkomali , che potrebbe chiamarsi la *Malta dell' Indie* per le sue fortificazioni , con un *porto* de' più importanti per la sua situazione , e cantieri militari per la marina inglese. Iafnapatam , città fortificata e commerciante , con un porto ; e Kondatchy , baja celebre nell' India per la ricca *pesca delle perle* che vi si fa da molti secoli.

CAPO SETTIMO.

Affrica Inglese.

I possessi degl' Inglesi in Affrica possono distinguersi nelle tre seguenti sezioni.

Stabilimenti della Nigrizia e sulle isole dell' Oceano Atlantico. Questa divisione comprende:

Le Colonie della Senegambia, ove trovansi la piccola e commerciante città di *Bathurst* ,

sull'isola S. Maria alla foce della Gambia, ed i posti o banchi di *Vingtain*, *Ionkakonda* e *Pisania*.

Gli *Stabilimenti di Sierra Leone* (Guinea-Occidentale), ove trovasi la colonia di *Sierra-Leone*, fondata nel 1787, con lo scopo lodevole di sopprimere la tratta de' negri, e propagare la civiltà in Affrica per mezzo degl' indigeni liberi. Pare che il governo inglese abbia il progetto di abbandonarla, stante l' insalubrità del suo clima assolutamente mortale per gli Europei, per trasportarla nell' isola Fernando-Po. I suoi luoghi principali sono: *Freetown*, sulla riva meridionale della Sierra-Leone, piccola città, con un porto, un teatro, cinque scuole, delle basse caserme e 4,400 abitanti, è la residenza del governatore generale di tutti gli stabilimenti della Senegambia e della Guinea-Occidentale; *Regentstown* è l' altra città più importante; vengono quindi *Gloucester*, *Wellington*, *Kingstown*, ed altri grossi villaggi.

Gli *Stabilimenti della Costa d' Oro e della Costa degli Schiavi* (Nigrizia o Guinea-Orientale), consistenti in piccole ed insignificanti fortezze fabbricate presso alle città da cui prendono il nome, e situati, ad eccezione di uno, nei paesi marittimi dell' impero d' Achanti. Il governatore generale risiede al *Capo-Corso*, città commerciante, con 8,000 abitanti; le sue scuole, come quelle di *Animaboe*, luogo di 4,000 abitanti, furono appositamente fondate per l' istruzione de' negri.

Gli *Stabilimenti nelle isole dell' Atlantico*,

tuttora poco considerabili, contando pochi anni di esistenza. Il più interessante è quello di *Fernando-Po*, fondato nel 1828, nell'isola di questo nome; il *Forte Clarence*, ultimamente costruitovi, conta già circa 1,000 abitanti, e diverse abitazioni destinate a ricevere gli agenti della società affricana di Sierra-Leone, che hanno il progetto di abbandonare quello stabilimento. L'*isola Ascensione*, scoglio arido e vulcanico, poco fa deserto, e da poco tempo occupato da un posto di soldati inglesi con le loro famiglie, e da alcuni negri, serve di ancoraggio alle navi inglesi che navigano per l'Atlantico. L'*isola di S. Elena*, altro piccolo scoglio perso nell'immensità dell'Oceano, ma divenuto celebre per il *soggiorno* e per la *morte di Napoleone*; esso appartiene alla Compagnia dell'Indie Orientali, ed è uno de' punti più importanti dell'impero Britannico per i vantaggi che offre la sua posizione onde stabilire delle crociere, e per le sue fortificazioni, che l'hanno fatto chiamare la *Gibilterra dei mari dell' Indie*. Noi citeremo a motivo della loro celebrità: *Iames-Walley*, residenza del governatore, piccola borgata con uno spedale militare ed un *giardino botanico*; e *Longwood*, situata sopra un piccolo rialto presso il luogo, ove, sotto alcune pietre adombrate da grandi salci, riposano le ceneri di Napoleone. L'*isola Tristano-d'Acunha*, la più grande del gruppo di questo nome, ove si sono stabiliti alcuni Inglesi, è importante pel suo porto e per la sua posizione.

Stabilimenti nell'Affrica Australe o Co-

LONIA DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA. Questa colonia deve considerarsi siccome la parte principale dei possessi inglesi in Affrica. Ella è divisa in due governi: quello del CAPO, e quello di UITENHAGEN, suddivisi in nove distretti. La capitale di tutta la colonia è il *Capo* (Capo di Buona-Speranza) detta dagli Inglesi *Capetown*, città situata alla base delle montagne della Tavola e del Leone, in fondo alla baja della Tavola e presso la Falsa-baja, luoghi di ancoraggio poco sicuro. I suoi più rimarchevoli edifizj sono: la *chiesa* principale che serve al culto riformato ed anglicano, il *palazzo del governatore*, le *caserme* ed i *magazzini*. I suoi principali stabilimenti sono: l' *ospedale* fuori della città, il *serraglio degli animali*, il *giardino botanico*, il *collegio*, molte *scuole elementari*, una *biblioteca*, e vi si pubblicano due *giornali*. Questa città conta circa 19,000 abitanti, ed è *uno de' punti più importanti del globo*, sotto il doppio rapporto militare e commerciale, essendo *la più forte piazza dell' Affrica*, e la *stazione ordinaria de' vascelli* che vengono e vanno in Asia; in essa risiede il governatore e le superiori autorità della Colonia. Nei suoi contorni trovansi: *Costanzia*, grosso villaggio famoso per i suoi *vini*; e *Simonsstadt* sulla Falsa baja, piccola città rimarchevole per i suoi *cantieri*. Gli altri luoghi più ragguardevoli sono: *Stellenbosh*, *Uitenhagen*, *Graaf-Reynet*, *Bathurst* e *Gnadenthalberg* ove trovasi la più importante missione dei Fratelli Moravi in Affrica.

Stabilimenti sulle isole nell'Oceano-Indiano. Questi stabilimenti appartenevano alla Francia che gli cedè all' Inghilterra nel 1814, e comprendono *l' isola Maurizio*, ed un gran numero d' isolette, comprese nell' arcipelago di Madagascar. L' *isola Maurizio* o di *Francia*, è la più grande di tutte; vi si trova *Porto-Luigi* o *Porto-Nord-Ovest*, città di 20,000 abitanti, ove risiede il governatore generale di tutti questi stabilimenti. Nelle sue vicinanze trovasi il celebre *giardino dello Stato*, ove vegetano tutte le ricchezze botaniche dell' Oriente.

CAPO OTTAVO.

America Inglese.

Posizione astronomica. Siccome gli stabilimenti Inglesi in America si estendono da una parte all' altra di questa parte di mondo, non indicheremo che la longitudine e la latitudine della parte che può riguardarsi come formante una massa di paesi continui di questa gran divisione. La posizione astronomica pertanto che indicheremo si riferisce alla parte chiamata dai moderni geografi Nuova-Brettagna, composta del Canadà e del Labrador, come pure agli arcipelaghi ultimamente scoperti dai navigatori inglesi nei mari boreali, ed alle vaste contrade che si estendono verso l'ovest fra le montagne Missuri-Colombiane ed il Grande Oceano.

Longitudine occidentale della Nuova-Brettagna e sue dipendenze fra 55° e 142°; *Latitudine boreale*, fra 42° e 78°.

Confini della Nuova-Brettagna e sue dipendenze. Al *nord*, l' Oceano-Artico; all' *est*, il mare di Baffin e lo stretto di Davis che la separano dall'America Danese, quindi l' Atlantico; al *sud*, l' Atlantico e la confederazione Anglo-Americana; all' *ovest*, il Grande-Oceano e l' America-Russa.

Divisione. L' America Inglese non forma una massa di paesi limitrofi, ma un insieme di diverse contrade separate le une dalle altre da spazj immensi. Le diverse regioni geografiche di cui si compone sono: la *Nuova-Brettagna*, che è la più vasta, denominazione adottata ultimamente da quasi tutti i geografi per designare l' Alto e Basso Canadà, la Nuova-Galles ed altre contrade dell' America del Nord soggette agl' Inglesi, ed alle quali uniremo le vaste solitudini che si estendono al nord fino all' Oceano-Artico, all' est fino al Mediterraneo-Artico ed all'Oceano-Atlantico, ed all' ovest fino ai confini dell' America Russa ed al Grande-Oceano, comprendendovi pure tutte le isole prossime alle loro coste; le *Terre-Artiche-Inglesi; le isole Bermude; le Antille Inglesi;* la *Gujana Inglese;* e la *Patagonia Inglese.* Deve però osservarsi che i vasti paesi che proponiamo di chiamare *Regione-Mackenzie-Saskatchawan* e *Regione dell' Ovest*, come pure la *Nuova Galles*, il *Maine-Orientale*, il *Labrador* e tutte le solitudini gelate delle *Terre-Artiche*, sono possessi inglesi solamente di nome; e queste vaste solitudini in gran parte deserte o abitate da nazioni del tutto indipendenti, devono, propria-

mente parlando, riguardarsi come una delle parti più importanti dell' *America-Indigena-Indipendente*. Le divisioni di questa parte dell'impero Britannico, sotto il rapporto amministrativo, sono più numerose. Merita però di avvertirsi a questo proposito, che tutte le vasti solitudini della Nuova-Brettagna, considerate sotto il rapporto amministrativo, sono per così dire, di dominio della *Nuova-Compagnia delle pelliccerie della Baja d' Hudson*, composta dopo il 1821 dell' antica *Compagnia della Baja d' Hudson* e di quella del *Nord-Ovest* o di *Montereale*, dalla quale, e non dai governi delle provincie, dipendono immediatamente i piccoli forti e gli stabilimenti fondativi; e che una striscia del Labrador presenta il governo teocratico delle Missioni.

Topografia. Il *Basso Canadà* è diviso in 40 contee. Le Città principali di questa provincia sono: Quebec, situata sulla sinistra del S. Lorenzo, che col fiume S. Carlo, forma il promontorio sul quale essa s'innalza; città fortificata ed una delle più industriose e commercianti di questa parte d' America, capitale del Canadà, residenza del governatore generale che ha il titolo di capitan-generale di tutta l'America-Inglese, e di due vescovi, l'uno cattolico e l'altro anglicano; ha un superbo bacino formatovi dal S. Lorenzo, ove diverse flotte potrebbero stanziare con sicurezza, e conta circa 30,000 abitanti compresivi quelli de' suoi subborghi. Essa è divisa in due città interamente distinte: la *Città-Alta*, che è la più bella, co-

struita sul pendìo del Capo Diamante, la cui sommità è elevata 350 piedi inglesi al di sopra del fiume: e la *Città-Bassa*, situata sopra un terreno artificiale tolto al fiume. I suoi principali edifizj sono: il *castello di S. Luigi* o *palazzo del governatore*, la *cattedrale cattolica*, la *cattedrale protestante*, la *fabbrica del collegio*, la *chiesa del seminario*, le *caserme*, le *fortificazioni*, che quando saranno ultimate renderanno Quebec una delle più *forti piazze dell' America*; e la *cittadella* costruita sul Capo-Diamante e cinta da forti mura, guarnite di una formidabile artiglieria. I principali stabilimenti scientifici e letterarj di questa città sono: il *collegio*, il *seminario*, diverse *scuole elementari*, la *biblioteca*, la *società di letteratura e d' istoria* divisa in quattro sezioni, cioè letteratura, storia generale, scienze ed arti; la *società d' agricoltura*, quella di *medicina*, le due *società*, una degli *uomini* e l' altra delle *donne*, per la *propagazione dell' istruzione e dell' industria*, ed il *gabinetto letterario* che possiede una bella *biblioteca*. Nelle sue vicinanze immediate trovansi: *Beaufort*, piccolo borgo, considerabile per il gran *mulino delle seghe* che, poste in moto dalle acque, tagliano con una prodigiosa rapidità le tavole, che un ingegnoso meccanismo vi adatta; e poco lungi si ammira la bella *cascata del Montmorency*, che porta alla sinistra le sue acque nel S. Lorenzo. *Pont-Levi*, villaggio considerabile per la bella *cascata della Chaudire*, influente diritto del S. Lorenzo. *Orleans*, piccolo borgo, nella fer-

tile isola di questo nome, sulla cui estremità occidentale trovasi il vasto *cantiere*, ove, nel 1824 e 1825, furono costruiti il *Colombo* e il *Barone Renfrew*, vascelli enormi di 300 piedi inglesi di lunghezza, che si perderono nel loro ritorno in America dall' Inghilterra. *Loreto*, villaggio d' Irocchesi, convertiti e civilizzati dai missionarj cattolici, ove si osserva una bella *chiesa*.

Montreal, situata sulla costa meridionale dell' isola di questo nome, formata dal S. Lorenzo, poco lungi da una collina detta la *Montagna di Montreal*, dalla quale ha acquistato la denominazione; città delle più industriose e commercianti dell' America-Inglese, con circa 40,000 abitanti, compresivi quelli delle sue vicinanze immediate. I suoi principali edifizj sono: la nuova *cattedrale cattolica*, una delle più grandi chiese dell' America, calcolandosi che possa contenere 10 o 12,000 persone; la *chiesa principale anglicana*, il *convento delle Monache-Bigie*, la *fabbrica del collegio*, le *caserme*, il *teatro*, *l' ospedale generale*, il *seminario di S. Sulpizio*, il *palazzo della città*, la nuova *prigione*, il *monumento di Nelson*, sulla piazza del mercato, e tra le fabbriche appartenenti ai particolari la *Masonic-Hall*. Gli stabilimenti scientifici e letterarj più ragguardevoli di questa città sono: il *collegio francese*, specie di università; *l' università inglese*, il *seminario cattolico*, la *scuola di grammatica latina*, *l' istituto classico accademico*, le due *accademie classiche*, la *società di storia*

naturale, che possiede una biblioteca; *l' istituto meccanico*, con un museo, la *società d'agricoltura*, quella *di orticoltura*, le due *società*, una degli *uomini* e l'altra delle *donne* per la *propagazione dell' industria e pel progresso dell' educazione*, il *gabinetto letterario* con una ricca *biblioteca*, e diversi altri istituti e scuole elementari. Nelle vicinanze di questa città trovansi: *La China*, grosso villaggio, assai commerciante; *l' isola di S. Elena*, importante pel suo *arsenale* e per i magazzini che il governo vi ha stabiliti: e *La Prateria*, villaggio assai commerciante.

Le altre città più considerevoli di questa provincia sono: Tre-Fiumi, piccola città commerciante, assai industriosa e popolata. Forte-William-Henry, all' imboccatura del Sorel nel S. Lorenzo, piccola città, importante per la sua situazione e per le sue fortificazioni. S. Giovanni, piccola città commerciante, stazione dei battelli a vapore che conducono i passeggieri e le mercanzie dal Canadà agli Stati-Uniti nella direzione del lago Champlain; nelle sue vicinanze immediate è situato il *Forte Chambly*, e più lungi osservasi l' *Isola delle Noci* che domina la navigazione del Sorel o Richelieu, ove gl' Inglesi hanno stabilito dei *cantieri militari* ed innalzato delle importanti fortificazioni.

L' *Alto Canadà* è diviso in 25 contee. Le città principali di questa provincia sono: York, piccola città di circa 3,000 abitanti, con un porto sul lago Ontario, e residenza delle autorità superiori di questo governo. Kingston, presso

il luogo dell' antico forte Frontenac, situata all' imboccatura del Cataraqui ed all'uscita del S. Lorenzo dal lago Ontario, ove deve far capo il canale Rideau; città la più forte, la più commerciante e la più florida dell'Alto Canadà, che possiede un *arsenale*, un *cantiere militare*, un buon porto e circa 5,000 abitanti. NIAGARA (anticamente Newark), piccola città, nella vicinanza della celebre cascata di questo nome, difesa dal Forte-Giorgio. LONDRA, piccola città di 3,000 abitanti, situata fra i laghi Eriè, Ontario ed Huron. BYTOWN, allo sbocco del canale Rideau nell'Ottawa, piccola città, costruita nel 1826, che conta già 2,000 abitanti, e possiede quattro chiese, un ospedale militare e delle vaste caserme: merita di essere menzionato il magnifico *ponte* che l' unisce ad Hull, e nelle sue vicinanze la superba *cascata* dell' Ottawa.

Il *Nuovo Brunswick* è diviso in 7 contee. Le città principali di questa provincia sono: FREDERICTOWN, piccolissima città di circa 2,000 abitanti, ma importante per essere il capoluogo della provincia; essa possiede un *collegio* stabilito in un bel locale, ed una *società d'agricoltura*, e vi si pubblica un *giornale*. S. GIOVANNI (S. Iohn), alla foce del S. Giovanni che vi forma un buon porto dichiarato franco, città assai commerciante, con circa 12,000 abitanti; essa possiede una *banca*, una *scuola di grammatica latina* ed altri stabilimenti inferiori, e vi si pubblicano settimanalmente *quattro giornali*. S. ANDREA, piccola città di 3,000 abitanti, importante per la sua dogana sulla

frontiera degli Stati-Uniti, pel suo commercio e pel suo porto; vi si pubblica un giornale. NEWCASTLE, sul Miramichi, picciolissima città, con *cantieri* nelle sue vicinanze, ove si costruiscono molte navi mercantili.

La *Nuova-Scozia* è divisa in 10 contee, senza comprendervi quelle di Capo-Brettone. Le città principali di questa provincia sono: HALIFAX, capo-luogo della Nuova-Scozia, città assai industriosa e commerciante, sede di un vescovo anglicano, con un buon porto ed un vasto *cantiere* militare sull' Atlantico, difeso all' entrata da fortificazioni considerabili, e con circa 18,000 abitanti. La maggior parte degli edifizj di questa città sono costruiti in legno; meritano di essere menzionati: il *Province Building* (la fabbrica della Provincia), vasto e magnifico edifizio costruito in pietra, ove si sono stabiliti i tribunali, gli uffizj dell' amministrazione, la biblioteca pubblica, ed ove tengono le loro sedute il consiglio e l' assemblea legislativa; e la nuova *chiesa cattolica* a motivo della sua vastità. I suoi principali stabilimenti letterarj sono: il *Dalhousie college*, specie di università, la *scuola di grammatica latina*, la *società per l' incoraggiamento e pei progressi del commercio*, ed altri stabilimenti di minore importanza.

Le altre città più ragguardevoli di questa provincia sono: LUNEBURGO, con un porto, e circa 1,200 abitanti quasi tutti tedeschi. LIVERPOOL, riguardata come la seconda città della provincia, assai commerciante con un porto,

Shelburne, con un buon porto, i cui belli edifizj ma deserti e cadenti in rovina rammentano il suo effimero splendore; la sua popolazione, che era ascesa a 12,000 abitanti, è presentemente ridotta a 500. Annapoli, con un buon porto e circa 1,200 abitanti. Windsor, considerabile per la sua *università*, conosciuta sotto il titolo di *King's College*, da cui dipende una ricca biblioteca. Pictu (Poictou) piccolissima città, assai commerciante, con un buon porto e circa 1,600 abitanti; essa possiede una *scuola di grammatica latina* ed un accademia conosciuta sotto il titolo di *Pictu College*, specie di università, con una biblioteca, un osservatorio chimico, un gabinetto di fisica ed un museo zoologico, ricco in oggetti di ornitologia. Nelle sue vicinanze trovasi *Nuovo-Glasgow*, villaggio considerabile per la sua vicinanza alle ricche *miniere di carbon fossile d' Albione*.

Nell' Isola di Capo-Brettone, che dopo il 1820 forma parte della Nuova-Scozia, sebbene tutte le geografie continuino a rappresentarla come formante una provincia a parte, citeremo: Sidney, capo luogo dell' isola, con 500 abitanti e ricche *miniere di carbon fossile* nella sua vicinanza. Louisbourg, che alcuni geografi rappresentano tuttora come la città principale dell'isola, non offre da molti anni che capanne abitate da pescatori; fu presa nel 1758 dagli Inglesi dopo un memorabile assedio, ed i suoi vasti edifizj con le sue formidabili fortificazioni furono demoliti, ed i suoi abitanti dispersi. Arichat, situata sopra la piccola isola di Ma-

dama, è la città più importante dell'isola, sebbene non menzionata dai geografi, e conta circa 2,000 abitanti quasi tutti dediti al commercio o alla pesca. SHIP-HARBOUR, piccolissima città, sullo stretto di Canseau (Gut of Canso) che separa l'isola di Capo-Brettone dalla Nuova Scozia, ed è il passaggio più sicuro e più frequentato per andare dall' Atlantico nel golfo di S. Lorenzo e viceversa.

L'*Isola del Principe Eduardo* è divisa in 3 contee. Le città principali sono: CARLOTTE-TOWN, piccola città, che possiede una *scuola di grammatica latina* ed una *società d'agricoltura*, con un buon porto e circa 3,400 abitanti. BELFAST, colonia di agricoltori Scozzesi fondata nel 1805 dal fu lord Selkirk, che conta circa 4,000 abitanti. S. ANDREA, con una bella *chiesa cattolica*, uffiziata da un vescovo *in partibus*, da cui dipendono i cattolici del Nuovo Brunswick, dell' isola di Capo-Brettone e del gruppo delle Maddalene. GEORGE-TOWN E MURRAY-HARBOUR, considerabili pei loro porti e *cantieri*, sui quali si costruisce un gran numero di navi mercantili.

L'*Isola di Terranuova* è divisa in 3 contee. Le città principali sono: S. GIOVANNI, città fortificata, con un buon porto e circa 12 a 15,000 abitanti, de' quali 2,000 sono impiegati nell'estate alla pesca del merluzzo che si fa nei suoi contorni; vi si pubblicano settimanalmente 3 giornali, e vi si costruiscono molte navi mercantili. HARBOUR-GRACE (Concezione), con circa 4,000 abitanti ed un buon porto; essa è as-

saî florida per la ricca pesca che si fa nelle sue vicinanze; vi si pubblica settimanalmente un *giornale*.

Nelle *Antille*, meritano di essere nominate le seguenti città.

Nella Giammaica: Spanish-Town, piccola città, ma importante per la sua antichità e per essere la residenza del governatore, con circa 5,000 abitanti. Kingston, costruita sulla costa meridionale dell' isola, al fondo di una magnifica baja, difesa da due forti; una delle più industriose e commercianti città dell' America Inglese, con circa 33,000 abitanti, compresivi gli schiavi. Porto-Reale, considerabile per le sue fortificazioni e per il suo porto, e con circa 15,000 abitanti. Montego-Bay, assai commerciante, con un porto e circa 4,000 abitanti. Fra le dipendenze di questa ricca colonia è classato lo stabilimento che gl' Inglesi chiamano *di Honduras*, sebbene sia situato nello stato messicano d' Yucatan; in esso trovasi Balize, piccolissima città, assai commerciante, con un porto e circa 2,000 abitanti, che è il capoluogo di questa colonia, la quale ha avuto origine dal diritto che hanno gl' Inglesi di tagliare il legno di campeggio e d'acajù sulla costa orientale dell' Yucatan e sulla costa dello Stato di Honduras nella confederazione dell' America Centrale.

Nella Barbade, ultimamente devastata da terribili oragani, che han fatto perire un gran numero dei suoi abitanti, citeremo Bridgetown, situata in fondo di una baja che vi forma un porto difeso da diversi forti, capitale dell'isola,

ed assai industriosa e commerciante, con circa 15,000 abitanti. Questa città possiede alcuni belli edifizj, fra i quali sono da nominarsi: la *chiesa di S. Michele*, il *palazzo di giustizia* e *la prigione*.

CAPO NONO.

Oceanica Inglese.

Questa vasta parte della monarchia Inglese comprende la metà orientale del *Continente Australe*, e varj piccoli territorj lungo le sue coste occidentale, australe e settentrionale; la *Diemenia;* ed il Gruppo di *Norfolch*. Inoltre gl'Inglesi, come gli Anglo-Americani, mantengono delle relazioni commerciali con gl' insulari di Hawaii (Sandwich), di Tahiti (isole della Società), di Viti (Fidgi), della Tasmania (Nuova Zelanda), di Mendana (Marchesi), e di altre parti dell' Oceanica. SYDNEY, nella Nuova Galles del sud, è la capitale di tutti i loro possessi.

CONTINENTE AUSTRALE. L' *Australia* propriamente detta, chiamata comunemente *Nuova-Olanda*, di cui non si conoscono che la costa ed una piccola parte dell' interno, essendo troppo grande per essere classata fra le isole, noi ne abbiamo fatto un continente sotto il nome di *Continente-Australe*. Gl' Inglesi sono i soli Europei che vi abbiano degli stabilimenti. Possono distinguersi nell' Australia propriamente detta le seguenti parti.

La Costa Orientale o la Nuova Galles del sud, che si estende dal capo York sullo stretto di Torres a quello di Wilson sullo stretto di Bass; essa comprende la *Parte Inglese* e la *Parte Indipendente*.

La *Parte Indipendente* è occupata da varie tribù di popoli abbrutiti e selvaggi. Nella *Parte Inglese*, bisogna distinguere: le Colonie fra loro confinanti, e le Colonie isolate. Le Colonie i cui respettivi territorj confinano fra loro, sono attualmente divise in 10 contee, chiamate *Cumberland*, *Campden*, *Argyle*, *Westmoreland*, *Northumberland*, *Roxburgh*, *Londonderry*, *Durham*, *Ayr* e *Cambridge*. Le città e luoghi più considerevoli di questa parte sono le seguenti.

Nella *Contea di Cumberland*: Sydney, situata sopra un piccolo seno del porto Jackson, una delle città più industriose e commercianti dell'Oceanica, capo luogo del governo della Nuova-Galles e di tutti gli stabilimenti inglesi in questa parte di mondo, ad eccezione di quelli del-Diemenia e del Fiume dei Cigni, con circa 10,000 abitanti. Essa è ben costruita, e le sue strade sono larghe e diritte; la principale chiamata *George's street* ha più di un miglio di lunghezza. Il *palazzo del governatore*, la *chiesa principale*, i *magazzini*, le *caserme*, il *teatro* e le *prigioni*, sono i migliori edifizj di questa città, che possiede una *scuola di commercio*, una *società filosofica*, le due società di *agricoltura* e di *orticultura*, un *giardino botanico*, e vi si pubblicano cinque *giornali*.

Al porto Jackson, ove abborda continuamente un gran numero di navi, vi si trovano due *banche*, diverse *fabbriche di manifatture* e dei buoni *cantieri*, sui quali si costruiscono molte navi mercantili. Nel circondario di Sydney trovasi Paramatta, fondata sotto il nome di *Rose-Hill*, e situata sul piccolo seno di Cumberland, piccola città assai industriosa e commerciante, rinomata per la sua fiera di bestiami; sono da osservarsi in essa il *palazzo del governatore*, la *scuola* istituita per l'*educazione* e per la *civilizzazione degli indigeni*, e l'*osservatorio*.

Nella *Contea di Roxburgh*: Bathurst, sul Macquarie all'ovest delle Montagne Azzurre, la prima città fondata nell'interno; essa possiede già una *società letteraria* ed un *collègio*, ed ha circa 2,000 abitanti.

Nella *Contea di Northumberland*: Newcastle, piccola città sul fiume di Hunter, con un porto e ricche *miniere di carbon fossile*.

Gli *stabilimenti isolati*, situati lungo la costa, sono, al nord di Sydney: le colonie del Porto-Stefano, sul fiume Karruai, e del Porto-Macquarie, ove s' innalza già una città con un porto, alla foce del fiume Hastings; quella della Baja-Moreton, alla foce del fiume Brisbane, ed il piccolo posto del Porto-Curtis; al sud di Sydney trovansi i piccoli stabilimenti della Baja-Jarvis e della Baja-Batman.

La Costa Meridionale, suddivisa in *Terra di Grant*, ove si trova il piccolo stabilimento del Porto-Western sullo stretto di Bass;

Terra di Baudin; Terra di Flinders, che forma i golfi di S. Vincenzo e di Spencer, all'ingresso de' quali trovasi l' isola *Kangurus*, e al di dentro il *Porto-Lincoln*; e *Terra di Nuyts*, ove è situata la piccola colonia del Porto del Re Giorgio.

La Costa Occidentale, suddivisa in *Terra di Leeuwin*, ove trovasi sul fiume dei Cigni una colonia chiamata *Nuova Esperia*, che possiede un *tempio*, un *istituto letterario*, una *biblioteca* ed un *comitato di associazione religiosa*, e conta già quattro città nascenti, alle quali sono stati imposti i nomi di Freemautle, Perth, Guilford, ed Augusta. Da questa costa dipendono le isole *Rottenest*, *Buache* e la *baja del Geografo*. Le altre divisioni sono: *Terra d'Edels*, e *Terra d' Endracht* ove è la vasta *baja dei Cani Marini*, che presentano le parti più sterili dell' Australia. Possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questa parte del Continente-Australe, le due piccole isole vulcaniche e deserte, chiamate *S. Paolo*, e *S. Pietro* o *Amsterdam*, situate alla longitudine orientale di 75° 28', ed alla latitudine australe di 38° 42'.

La Costa Settentrionale, suddivisa in *Terra di Witt*, davanti la quale si estendono i due arcipelaghi di *Dampier* e di *Buonaparte* composti d'isole sabbiose e deserte, *Terra di Van-Diemen del Nord*, presso la quale sono situate le isole *Bathurst e Melville*, che formano lo stretto d' Apsley, sul quale fu fondata nel 1824 la colonia del Porto Cockburn, traspor-

tata quindi al Porto Raffles; *Terra d' Arnheim*; e *Terra di Carpentaria*.

Gruppo della Diemenia. Sotto questa denominazione proponiamo di riunire la grande isola che l'uso chiama da lungo tempo *Terra di Wan-Diemen*, ed altre isole più piccole che l'avvicinano.

La Diemenia (*Terra di Van-Diemen*, chiamata anche *Tasmania* da alcuni geografi), abitata nell' interno da tribù d' indigeni selvaggi, appartiene all' Inghilterra e forma un governo separato da quello di Sydney, diviso in nove distretti chiamati: *Hobart-Town*, *Richmond*, *Launceston*, *Newnorfolk*, *Clyde*, *Oatlands*, *Oysterbay*, *Campbeltown* e *Norfolk-Plains*. Le città ed i luoghi più considerabili di questa colonia sono i seguenti: *Hobart-Town*, situata sul fiume Derwent, città assai industriosa e commerciante, sede del governatore della colonia, con un buon porto e circa 5,000 abitanti. La *casa del governatore*, la *chiesa di S. David*, il *palazzo di giustizia*, la *prigione*, le *caserme* e l'*ospedale*, sono i principali edifizj di questa città, che possiede una *società di agricoltura*, delle *case d' educazione*, delle *scuole lancasteriane*, degli *stabilimenti di beneficenza*, e vi si pubblicano tre *gazzette*. Launceston, con un *collegio*; Georgetown, sul Tamar che vi forma il bel *porto Dalrymple*, piccola città di circa 3,000 abitanti, industriosa e commerciante, ove si pubblica una *gazzetta*; Yortown, fondata nel 1804, è stata abbandonata dai suoi abitanti, e non presenta attual-

mente che rovine; e Emu-Bay, con un porto situato sulla costa nord-ovest dell' isola, che può riguardarsi come lo stabilimento principale della Compagnia di Van-Diemen.

Isole dipendenti geograficamente dalla Diemenia. Le principali sono: *Bruny*, poco lungi dall' imboccatura del Derwent, *Maria*; *Sara*; il *Gruppo di Furneaux*; e *King*.

Gruppo di Norfolk. Questo piccolo gruppo è situato fra la Nuova-Caledonia e la Tasmania (Nuova Zelanda); esso si compone di tre isolette chiamate *Norfolk*, *Nepean* e *Philip*. In quella di Norfolk gl' Inglesi hanno ristabilita la piccola colonia che vi avevano fondata nel 1788 e quindi abbandonata, la quale dipende immediatamente da Sydney.

FINE DELL' APPENDICE.

TAVOLA DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

STORIA DELLA GRAN BRETTAGNA

TOMO VI.

LIBRO IX.

Continuazione del Capo primo 5
Cap. 2. Affari ecclesiastici A. D. S. 1688-1820 . . 109
3. Governo A. D. S. 1688-1820 110
4. Letteratnra. A. D. S. 1688-1820 111
5. Le arti. A. D. S. 1688-1820. 112
6. Cenni biografici. A. D. S. 1688-1820. . . 114
7. Commercio e manifatture. A.D.S. 1688-1820. 127
8. Costumi. A. D. S. 1688-1820 129
9. Aneddoti e Particolarità curiose. A. D. S. 1688-1820 131
Avvertimento del Traduttore 137

APPENDICE.

Che comprende la descrizione geografica politica ed economica della Gran Brettagna.

1. Descrizione generale della Gran-Brettagna. 143
2. Descrizione dell'Inghilterra propriamente detta. 160
3. Descrizione della Scozia. 174
4. Descrizione dell' Irlanda 178
5. Dipendenze amministrative e politiche dell' Inghilterra 182
6. Impero Anglo Indiano. 189

Cap. 7. Affrica Inglese. 209
8. America Inglese. 213
9. Oceanica Inglese. 224

FINE DELLA TAVOLA DELLE MATERIE.